

CRITERIO A1

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENEEO 1	Si valuta un dottorato complessivamente sull'intera qualità dei settori in ateneo e non sui ricercatori coinvolti nel dottorato, Che sono comunque valutati con altri indicatori	In questo contesto l'indicatore appare superfluo rispetto al DM 45 e ridondante rispetto agli altri indicatori.
ATENEEO 2		Proposte: 1) non è chiaro se lo 0.8 è un requisito minimo: in tal caso (contrariamente a quanto specificato nel documento) dovrebbe essere sufficiente. nel caso non fosse così, occorrerebbe specificare una diversa soglia minima. 2) abbassare la soglia a 0, 70 3) ANVUR dovrebbe calcolare il voto medio seguendo un algoritmo tipo IDVA. Motivazione: Stabilire delle soglie su R a livello di dipartimento senza correggere questo indicatore rischia di produrre effetti perversi. Se ANVUR dovesse accettare l'idea di confrontare a livello nazionale strutture confrontabili allora questo criterio sarebbe accettabile. Così come è stato calcolato dall'ANVUR l'indice è distorto perché confronta dipartimenti della stessa macroarea con composizione SSD molto diversa. 4) Nel caso di dottorati internazionali la valutazione potrebbe esser desunta dalle indicazioni nei sistemi di valutazione presenti negli ordinamenti di provenienza dei singoli docenti. In ogni caso dovrebbe procedersi ad una valutazione del parametro secondo sistemi obiettivi di valutazione analoghi alla VQR, che tenga conto dei curricula di ricerca e didattica dei docenti e degli incarichi accademici che essi ricoprono o hanno ricoperto.
ATENEEO 3	Disponibilità di dati dalla VQR	Postporre l'applicazione di criteri basati sui valori della VQR a cicli successivi al 30.mo (almeno 31.mo o 32.mo)
ATENEEO 4	La valutazione fatta utilizzando i risultati della VQR non sembra essere appropriata poiché i lavori sono stati selezionati dai singoli per la valutazione delle strutture e non dei singoli docenti. Risulta ambigua la scelta del 50% degli SSD. Inoltre la valutazione VQR si riferisce ad anni che non coincidono ormai con gli ultimi cinque: è datata e introduce un criterio cronologicamente difforme da altri parametri che pure si vogliono introdurre per la valutazione, in modo peraltro confuso.	Considerare la produzione scientifica del collegio secondo indicatori coerenti, e rispettando le specifiche caratteristiche dei vari SSD e delle varie aree.
ATENEEO 5	5.1.2 Nel caso in cui il collegio è composto anche da membri di Enti di ricerca (dottorato in convenzione), appare critica la valutazione del SSD di riferimento, visto che gli enti esterni non hanno SSD. 5.2.2 Nella quasi totalità dei casi sembra impossibile restringere le tematiche di un dottorato ad un unico macrosettore concorsuale. Non è ben definita la sufficiente massa critica per ognuno dei curricula.	Non prevedere che le tematiche di un dottorato siano contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale. Definire una soglia minima di numerosità per ognuno dei curricula.
ATENEEO 7	L'utilizzo degli indicatori R e X della VQR, calcolati escludendo i soggetti valutati totalmente o parzialmente inattivi nei SSD indicati nella scheda di proposta del dottorato, presenta delle anomalie di seguito riportate:	

CRITERIO A1

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENEEO 7	<p>1- I dati VQR individuali (in accordo con il dichiarato impegno a non utilizzare impropriamente la VQR per la valutazione dei singoli) non sono disponibili ai singoli Atenei e soprattutto non possono e non debbono essere utilizzati per la valutazione dei singoli ne aggregati in maniera inopportuna.</p> <p>2- Bisogna specificare se in caso soprattutto di dottorati consorziati a cosa ci si riferisce con voto medio SSD di appartenenza del soggetto proponente (singolo ateneo/dipartimento, varie sedi nel caso di consorzi, risultato nazionale)</p> <p>3- Nel caso di non superamento parziale bisognerebbe specificare meglio cosa si intende per "attento esame" del valore degli indicatori in tutti i SSD.</p> <p>4- La soglia applicata sui singoli SSD rischia di tagliare fuori interi settori disciplinari nell'offerta formativa, non consentendo la presenza nel collegio di docenti/ricercatori eccellenti ove presenti se in minoranza rispetto alle performance complessive del settore.</p>	
ATENEEO 8	<p>Potrebbe essere ridondante nel caso di Dottorati proposti da Università pubbliche ai sensi del punto 5.1.1 a). Infatti, l'indicatore di cui al punto 5.1.2 utilizza gli stessi indicatori X e R previsti dal punto 5.4.2 sul Collegio dei Docenti nella sua composizione completa</p>	<p>Si suggerisce, pertanto l'abolizione dell'indicatore 5.1.1 per le Università pubbliche che propongono l'attivazione di Dottorati non in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati.</p>
ATENEEO 9	<p>R e X: LA SOGLIA 0,8 è TROPPO ALTA. DIFFICILE CALCOLARE IL VALORE DELL'SSD PURO, SCORPORATO DAI NON ATTIVI. I VALORI MEDI DELL'ATENEEO NON SEMPRE CORRISPONDONO AI VALORI MEDI DI R E X CALCOLATI SUI DOCENTI DEL COLLEGIO, SOPRATTUTTO NEI GRANDI ATENEI.</p>	<p>ABBASSARE LA SOGLIA , LASCIANDO DENTRO GLI INATTIVI.</p>
ATENEEO 10	<p>Dal documento non risulta chiaro se gli indicatori R e X verranno applicati all'intero collegio o esclusivamente alla componente obbligatoria dello stesso (gruppo dei 16). La diversa applicazione può portare a diversi valori della soglia.</p>	<p>Indicare in maniera chiara l'ambito di applicazione degli indicatori, applicandoli esclusivamente ai 16 docenti che sono designati come componente obbligatoria.</p>
ATENEEO 11	<p>Per soggetti (5.1.1.) si intende università? Chiarire come si scelgono gli SSD fino a coprire il 50%, e perché effettuare una verifica sugli SSD che potrebbero non essere rappresentativi dei docenti che fanno parte del Corso</p> <p>Non è chiaro se la valutazione si applica a tutte le sedi concorrenti, in caso di dottorato in consorzio o in convenzione, ovvero alla sola sede amministrativa; in quest'ultimo caso, lo strumento negoziale potrebbe prestarsi ad abusi. Non è chiaro se il risultato VQR rilevante è quello di Ateneo o del Dipartimento di appartenenza dei membri del Collegio: spesso i docenti dello stesso SSD appartengono a più Dipartimenti, e in caso di valutazione disomogenea le eccellenze sarebbero penalizzate.</p>	<p>Precisare che la valutazione di idoneità riguarda tutte le sedi concorrenti e che il risultato VQR da considerare è quello dei Dipartimenti di appartenenza, se del caso su base ponderata</p>

CRITERIO A1

Criticità riscontrate

ATENEIO 12 La verifica del requisito proposta dall'ANVUR (§5.1.2) calcola gli indicatori R e X della VQR escludendo i soggetti valutati totalmente o parzialmente inattivi nei SSD indicati nella scheda di proposta del dottorato. La formulazione è piuttosto oscura e si presta a interpretazione: sembra che se non tutti i docenti e ricercatori di un certo SSD fanno parte del collegio dei docenti, la verifica possa risultare falsata (in negativo o in positivo). Inoltre la copertura del 50% tramite diversi SSD può avvenire tramite diverse combinazioni di settori, portando a esiti differenti: in base a quale criterio viene scelta la combinazione, e da chi?

Il calcolo dei parametri X ed R permette di escludere i soggetti parzialmente o totalmente attivi, ma applicarlo è impossibile se non si hanno a disposizione i dati della valutazione VQR personale. Poiché i dati singoli sono a disposizione dei soli interessati, è necessario una violazione della privacy o un consenso scritto per poterli utilizzare. Tale problema non si verifica dal lato del MIUR, che dispone dei dati, ma da quello del soggetto valutato, che deve poter agevolmente certificare il giudizio ottenuto.

Correttivi proposti

Chiarire la formulazione. La valutazione dei settori per struttura può danneggiare alcuni collegi o favorirne altri qualora i docenti di quel settore abbiano afferito a dottorati diversi: occorrerebbe considerare solo gli appartenenti al collegio dei docenti di ciascun SSD indicato nella scheda di proposta del dottorato. Rimuovere o limitare i vincoli sugli SSD per evitare di penalizzare i dottorati interdisciplinari.

Il problema è delicato e non si vede una soluzione semplice da proporre.

ATENEIO 13 Non si fa riferimento alla possibilità di bandire i corsi di dottorato prima di ricevere l'accREDITAMENTO. Il criterio, e il DM 45/2013, fa riferimento soltanto alla attivazione. Ulteriore e rilevante criticità: i tempi non coerenti con il termine del 30 settembre previsto dallo stesso DM 45/2013 per la conclusione della selezione.

Nel caso di dottorati composti da più SSD si utilizzeranno gli indicatori relativi al SSD di riferimento, se questo conta per almeno il 50% del dottorato, altrimenti si verificherà la condizione in tutti i SSD fino a coprire il 50% del dottorato.

Possibilità di bandire il corso di dottorato anche prima di ricevere l'accREDITAMENTO, rispettando il vincolo di attivazione nel caso di essere accreditati

Possibilità di indicare diversi SSD di riferimento nel rispetto dei corsi di dottorato che si rifanno ad ambiti di ricerca tematici che rispondono a problemi complessi, caratterizzati da una forte multidisciplinarietà (anche in considerazione della specificità delle istituzioni ad ordinamento speciale, alle quali non si applicano quanto previsto nel DM 45/13, art. 4, comma 1, lett. a) e c).

ATENEIO 14 5.1.2 Non chiaro se i soggetti valutati saranno tutti quelli proposti o solo i 16 docenti di riferimento.

Nel caso di dottorati composti da più SSD chi sceglie gli SSD che concorrono ad almeno il 50%?

Nel presente punto si parla, genericamente, di principali ranking nazionali ed internazionali

Si suggerisce di valutare solo i 16 docenti indicati

I settori disciplinari dovrebbero essere indicati dal proponente

Specificare i nominativi dei ranking cui si farà riferimento.

ATENEIO 15 L'uso degli indicatori R e X, calcolati escludendo i soggetti valutati totalmente o parzialmente inattivi, non permette agli atenei di potere valutare quali SSD possano superare la soglia richiesta per il criterio in esame. Gli atenei infatti non conoscono i valori di R e X, calcolati escludendo i soggetti valutati totalmente o parzialmente inattivi, per nessun SSD e conoscono quelli calcolati rispetto a tutti i soggetti valutati solo per i SSD con un numero di prodotti attesi maggiore di 9. Alla VQR 2004-2010 l'Università di Messina ha avuto il 57% dei SSD con un numero di prodotti attesi inferiore a 10.

Prevedere la comunicazione a ciascun ateneo dei valori R e X di VQR, calcolati escludendo i soggetti valutati totalmente o parzialmente inattivi, per tutti i SSD.

CRITERIO A1

Criticità riscontrate

ATENE0 15 Nel caso di dottorati composti da più SSD si utilizzeranno gli indicatori relativi al SSD di riferimento, se questo conta per almeno il 50% del dottorato, altrimenti si verificherà la condizione in tutti i SSD fino a coprire il 50% del dottorato. Questo periodo non indica in maniera univoca come arrivare a coprire il 50%, saranno presi in considerazione i SSD in ordine decrescente di rappresentanza o saranno possibili anche altre modalità di aggregazione per il raggiungimento del 50%?

ATENE0 16 Non sono disponibili agli Atenei i valori complessivi di R e X a livello nazionale della VQR dei SSD, e non è neppure possibile calcolarli. Questa mancanza di accesso ai dati diventa ancora più grave in alcuni ambiti disciplinari poiché nelle tabelle a livello nazionale mancano i valori per quei SSD in cui ci sono meno di 10 prodotti valutati. Ad esempio, nelle aree 10 e 12 l'elevato numero di SSD fa sì che gli SSD con meno di 10 prodotti presenti nel dottorato siano molti, rendendo impossibile il recupero del dato VQR- A titolo d'esempio gli SSD di area 10 di cui UNIMI ha la valutazione sono 16 su 48 e quelli di Area 12 sono 11 su 25.

ATENE0 17 Ambiguità nella individuazione del SSD "di riferimento". Molti corsi fanno riferimento a una molteplicità di SSD. Se non vi è un SSD che conti almeno il 50%, su quale base vengono selezionati i SSD fino ad arrivare alla copertura del 50%? Inoltre, non si considera assolutamente quale indicatore di eccellenza, la specifica capacità di un dottorato di attrarre dall'esterno borse in apprendistato per l'alta formazione né borse industriali. Ad evidenza la capacità di un dottorato di attrarre di tali borse deriva dall'eccellenza raggiunta e consolidatisi nel tempo dallo stesso Dottorato in specifici comparti di attività di interesse del mondo di impresa. Con tali borse, il sistema universitario riesce a stringere importanti relazioni con il mondo del lavoro. Con l'apprendistato in alta formazione e all'interno del programma FixO (Formazione e Innovazione per l'Occupazione) l'Università svolge, insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, un'importante funzione di promozione dell'occupazione giovanile.

ATENE0 18 altrimenti si verificherà la condizione in tutti i SSD fino a coprire il 50% del dottorato la formulazione della parte tra virgolette non è chiara

ATENE0 20 I parametri X e R calcolati nella VQR si riferiscono al periodo fino al 2010 e pertanto in alcuni casi potrebbero non rappresentare correttamente il livello internazionale dell'attività scientifica attuale

Il parametro X riferisce questo dato al valore medio dei prodotti eccellenti per un dato SSD, fatto che oscura un possibile valore molto elevato di "% prodotti E" in settori dove la media è molto elevata

Correttivi proposti

Specificare esattamente come si prenderanno in considerazione i SSD fino a copertura del 50%.

Sarebbe quanto mai necessario che vengano resi disponibili i dati VQR relativi a tutti i SSD.

Se non c'è un SSD prevalente, media pesata di tutti gli SSD coinvolti nel dottorato. Si propone, inoltre, che le borse in apprendistato per l'alto apprendistato e industriali siano quantificabili con precisi indicatori quantitativi utili ai fini dell'indicatore X di valutazione dell'eccellenza della struttura proponente un corso di dottorato. Ad esempio, la presenza di borse in alto apprendistato pari al 15% del totale borse erogate (quindi escludendo dal calcolo i posti di dottorato senza borsa di studio) potrebbe corrispondere a 10 pubblicazioni di fascia A, con conseguenti ovvie proporzionalità da rispettare nel caso di percentuali maggiori o minori di borse di alta qualificazione sul totale borse di studio. In tal modo, si istituirebbe un sistema premiante e incentivante per gli Atenei proponenti corsi di dottorato e in grado di collaborare attivamente con le imprese e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

specificare che i SSD vanno considerati in ordine decrescente di peso (se, ad esempio, il primo SSD pesa 40%, il secondo 20% e il terzo 10%, è bene prendere primo e secondo e non primo e terzo)

consentire di dimostrare l'attività scientifica recente nel settore ricalcolando localmente i parametri R e X per il periodo 2007-2013 qualora non sia stata raggiunta la soglia prevista nell VQR

Nell'ambito dell'utilizzo dei dati VQR, si potrebbe considerare, per i settori in cui il valore medio dei prodotti eccellenti è elevato anche il valore "% prodotti E", dando una valutazione a seconda del superamento di soglie (ad esempio il 50% di prodotti eccellenti) che valgano per tutti gli SSD

CRITERIO A1

Criticità riscontrate

ATENEIO 20 Non è chiara la regola "Nel caso di dottorati composti da più SSD si utilizzeranno gli indicatori relativi al SSD di riferimento, se questo conta per almeno il 50% del dottorato, altrimenti si verificherà la condizione in tutti i SSD fino a coprire il 50% del dottorato."

Correttivi proposti

modifica proposta: "Nel caso di dottorati composti da più SSD si utilizzeranno gli indicatori relativi al SSD più "rilevante", se questo conta per almeno il 50% del dottorato, altrimenti si verificherà la condizione in tutti i SSD più "rilevanti" fino a coprire il 50% del dottorato. In caso di parità, è possibile scegliere quale settore considerare / si considerano tutti"

ATENEIO 21 La prima criticità è l'individuazione del soggetto proponente. Se il criterio è valutato con riferimento all'ATENEIO, in quanto - in base all'art. 2, co. 1 del DM - i soggetti che possono chiedere l'accREDITAMENTO sono le Università, gli enti, le istituzioni, ecc., lo stesso DM prevede che l'accREDITAMENTO sia concesso in considerazione della attività didattica e di ricerca ... del soggetto richiedente. In questo senso l'adozione di indicatori relativi alla sola ricerca contraddice la più ampia dicitura del DM. Sotto il profilo giuridico, si osserva quindi che l'indicatore A1 non discende dal D.M. né misura alcuno dei requisiti necessari per l'accREDITAMENTO dei corsi e delle sedi di dottorato fissati tassativamente dall'art. 4 del DM 45/2013. Pertanto, il documento travalica i limiti del DM individuando una sorta di "pre-requisito", misurato, tra l'altro, solo in rapporto alla ricerca non prendendo in considerazione alcuna la "continuativa attività" didattica. Se il soggetto proponente è valutato sul collegio dei docenti vi è difficoltà nel calcolare gli indicatori R e X della VQR per i partecipanti al collegio nella sua composizione completa nei SSD indicati nella scheda di proposta di dottorato. Mancano i dati disaggregati della VQR relativi ai criteri R e X per i singoli docenti e per alcuni SSD afferenti ai Dipartimenti. Inoltre l'utilizzazione di indicatori riferiti ai SSD di riferimento porta a duplicare nella maggior parte dei casi i risultati della valutazione del criterio A4. Nel caso di Dottorati composti da più SSD l'ANVUR propone di utilizzare gli indicatori relativi al SSD di riferimento, se questo conta per almeno il 50% del Dottorato, altrimenti di verificare la condizione in tutti i SSD fino a coprire il 50% del dottorato. Non è chiaro come questo 50% verrà composto.

Si propone la soppressione del criterio A1, giacché non contemplato dal D.M. 45/2013.

ATENEIO 22 5.1.2 Gli indicatori R e X della VQR sono calcolati escludendo i soggetti totalmente o parzialmente inattivi, ma non è chiaro cosa si intende per parzialmente inattivi.

Gli indicatori R e X della VQR sono fortemente correlati. Per semplicità conviene usare uno solo dei due. R, che riguarda la valutazione media, risulta più informativo rispetto ad X che riguarda selettivamente la percentuale di prodotti eccellenti.

5.1.2 Se un corso include più SSD, di cui nessuno supera il 50% (dei membri del collegio, immaginiamo), si deve verificare il possesso del requisito per un certo numero di SSD che, aggregati, superino il 50%. Non è chiaro in che ordine devono essere considerati questi SSD.

Chiarire quanti prodotti mancanti, rispetto a quelli attesi, rendono un soggetto parzialmente inattivo.

Eliminare l'indicatore X e tutti i riferimenti ad esso nelle sezioni 5.1.2 e 5.1.3.

Specificare che, quando nessun SSD supera il 50%, la condizione si deve verificare per il maggiore degli SSD, poi per il 2° più grande, e così via, fino a che i SSD considerati non coprono almeno il 50% dei membri del collegio.

CRITERIO A1

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENEEO 23	Come rileva opportunamente anche il CUN, si ritiene, in generale, che sia inappropriato estendere l'uso dei risultati VQR a finalità diverse da quelle originarie; - L'Anvur non ha pubblicato gli indicatori R e X per tutti i SSD per ciascuna sede. Ciò per difetto di numerosità o per altre ragioni; - il valore esatto degli indicatori non può essere conosciuto ex ante perché mancano i dati disaggregati (senza i soggetti parzialmente o totalmente inattivi); - nel caso in cui è richiesto il concorso di più SSD per coprire il 50% del dottorato, il documento non precisa se bisogna seguire un rigido ordine decrescente dei SSD (dal più numeroso al meno numeroso) sino al raggiungimento del 50%, ovvero se si può proporre qualsiasi agglomerato di SSD sino a raggiungere il 50%; - nel caso di dottorati in consorzio o in convenzione, il documento non precisa se la soglia deve essere soddisfatta da tutti i soggetti partecipanti o solo dal proponente o da uno a scelta dei proponenti; - questo requisito scoraggia dall'inserire nel collegio dei docenti studiosi eccellenti che però fanno parte di SSD rispetto ai quali gli indicatori R ed X sono inferiori a 0,8. Tale problema è particolarmente rilevante nel caso di dottorati multidisciplinari o interdisciplinari; - in relazione ai dottorati con istituzioni estere, il riferimento ai ranking internazionali è eccessivamente vago.	
ATENEEO 25	1 - Per "soggetto proponente" si intendono i soggetti di cui all'art. 2 comma 2 del DM 45/2013? 2 - Nella scheda che sarà predisposta da CINECA secondo quale criterio si dovranno assegnare le percentuali ai SSD? 3 - Nel caso in cui in un dottorato non fosse presente un SSD con un peso superiore al 50%, i SSD di riferimento da valutare (la cui somma deve essere superiore al 50%) saranno scelti secondo regole definite (per es. i SSD con la percentuale maggiore)? 4 - Nel caso di dottorati in consorzio o convenzione, come viene verificato il criterio? Una volta individuati i SSD di riferimento, la soglia deve essere soddisfatta da tutti i soggetti partecipanti o solo dal proponente o da uno a scelta dei proponenti? Oppure, occorre costruire un "soggetto virtuale" mettendo insieme le risorse umane dei soggetti partecipanti ed effettuare i calcoli su questo soggetto? 5 - In alcuni casi, un SSD di un certo Ateneo non ha ricevuto una valutazione pubblica dalla VQR in quanto il numero dei "prodotti attesi" dei docenti di quel settore era numericamente poco rilevante. In tali casi non esiste un indicatore R o X di quel SSD per quel soggetto proponente. Come si intende procedere in questi casi? 6 - La posizione dell'istituzione estera nei ranking internazionali è un criterio aleatorio; devono essere definiti ranking e criteri.	6 - Se esiste un accreditamento dei dottorati in una data nazione, sarebbe sufficiente verificare se l'Ente con cui è in essere la convenzione risulta abilitato a rilasciare titoli di PhD. Al limite, si potrebbe verificare se l'istituzione compare in uno qualsiasi dei ranking di una lista predefinita.
ATENEEO 27	La qualità dei membri del collegio viene valutata soltanto sulla base delle pubblicazioni.	Possibilità di valutare particolari unicità di esperienza/conoscenze, ritenute critiche per l'assetto del dottorato.
ATENEEO 29	R ed X riferiti ai SSD, con indicazioni valori assoluti: Paradossalmente potrebbero essere penalizzati i progetti in SSD per i quali i riferimenti siano elevati	Invece di fornire dei valori assoluti si potrebbero indicare % da superare rispetto ai SSD
ATENEEO 30	il periodo di apertura della banca dati proposto dall'ANVUR nelle presentazioni (dal 31 marzo al 30 aprile 2014) risulta essere troppo breve per permettere il corretto inserimento delle informazioni richieste	sarebbe opportuno anticipare di almeno un mese l'apertura della banca dati, ovvero dalla fine di febbraio e di lasciarla accessibile per almeno due mesi (questo per rispettare le tempistiche ANVUR che ne prevedono la chiusura al 30 aprile 2014)

CRITERIO A1

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENEEO 30	<p>l'accREDITamento al 20 giugno non permette l'espletamento dei concorsi in tempo utile per l'inizio delle attività, già previsto per metà settembre, in ottemperanza a quanto dettato dal DM 8 febbraio 2013, che prevede che l'avvio dei corsi di dottorato coincida con l'inizio dell'anno accademico</p>	<p>eventuale anticipo dell'accREDITamento o nulla osta all'emissione dei bandi nelle more di tale accREDITamento</p>
ATENEEO 31	<p>La durata media di gestazione di un prodotto scientifico peer reviewed è di 3 anni (dalla data di submission alla data di pubblicazione). Pertanto la VQR 2004-2010 ha esaminato prodotti elaborati nel 2001-2007, ma essa verrà utilizzata per giudicare collegi docenti nel 2014. Nel futuro, si annuncia una nuova VQR per il 2015; se la data fosse confermata, i risultati della seconda VQR non sarebbero disponibili prima del 2016/17. Ne consegue che prodotti elaborati dai ricercatori negli anni 2001-2007 saranno utilizzati per giudicare collegi docenti fino al 2017/18.</p> <p>Soglia superiore a 0,8 è restrittiva senza motivazioni chiare</p>	<p>Integrare i risultati VQR con i seguenti criteri, valutati negli ultimi cinque anni: 1) anagrafe della ricerca: valutazione quantitativa e qualitativa; 2) pertinenza delle pubblicazioni con le tematiche del dottorato; 3) riconoscimenti ottenuti nell'ambito di commissioni di prestigio nazionale e internazionale; 4) presentazione/partecipazione su bandi competitivi; 5) coordinamento scientifico di progetti di ricerca su bandi competitivi.</p> <p>Soglia uguale o superiore a 0,8</p>
ATENEEO 32	<p>- Il documento contiene alcune frasi scarsamente comprensibili, ad es. l'ultima del primo paragrafo di 5.1.2 «Nel caso di dottorati composti da più SSD [espressione priva di senso] si utilizzeranno gli indicatori relativi al SSD di riferimento, se questo conta per almeno il 50% del dottorato, altrimenti si verificherà la condizione in tutti i SSD fino a coprire il 50% del dottorato»: questa condizione del 50% è data e non spiegata.</p>	
ATENEEO 34	<p>Nei casi di convenzioni o consorzî per il calcolo si considerano R e X della sola sede proponente? Se intervengono anche le altre sedi, quale formula si deve usare? Quali sono le mediane per i ricercatori? Come si calcolano tali valori per chi non abbia partecipato alla VQR?</p> <p>L'indicatore 5.1.2 è oscuro. Un docente afferisce a un SSD o a un "macrosettore coerente con gli obiettivi formativi del corso." (come detto al successivo requisito 5.3.2)? Su che base si calcola il 50% richiesto perché un SSD sia di riferimento? Sul numero di componenti del collegio?</p> <p>Per gli indicatori R e X (5.1.2) non si considera il caso in cui il dottorato abbia più curricula, importante nel valutare l'adeguatezza scientifica dei membri del Collegio.</p>	<p>Precisare se "50% del dottorato" = "50% di tutti i componenti del collegio"</p> <p>Il 50% andrebbe calcolato sui singoli curricula.</p> <p>Il documento finale dovrà farne chiarezza su questo punto. L'ANVUR dovrebbe mettere a disposizione una pagina nella quale compaiano tutte le metriche previste al punto A1 indicando se le soglie siano state o no superate (come fatto per i "semafori" per le abilitazioni) in modo da consentire di intraprendere le eventuali azioni correttive.</p>

CRITERIO A1

Criticità riscontrate

ATENEIO 36 Il DM, all'articolo 2, stabilisce che i soggetti che presentano domanda di accreditamento di un corso di dottorato devono possedere "una specifica, ampia, originale, qualificata e continuativa attività, sia didattica che di ricerca, adeguatamente riconosciuta a livello internazionale nei settori di interesse per il dottorato". Gli indicatori proposti dall'ANVUR prendono in considerazione solo la qualificazione scientifica, ignorando il requisito relativo all'attività didattica.

Correttivi proposti

In mancanza di criteri "esterni" sulla qualità della didattica, si suggerisce di prendere in esame i risultati dei "rapporti di riesame" dell'ultimo triennio per i corsi di laurea di primo e secondo livello che si riferiscono alle aree disciplinari del corso di dottorato proposto.

ATENEIO 38 I dati necessari per la composizione del collegio alla luce dei criteri richiesti dall' ANVUR per l' accreditamento sono di difficile accesso in quanto i dati dei singoli docenti non sono disponibili. Inoltre utilizzare la valutazione dell' intero SSD quando nel collegio possono essere presenti solo alcuni docenti di un SSD può risultare penalizzante in casi di ovvia discrepanza della valutazione di più docenti di cui una parte non partecipa del dottorato

Utilizzare solo i dati dei docenti partecipanti al collegio non quelli dell' intero SSD.

ATENEIO 40 L'ateneo proponente non può attivare il dottorato nel caso in cui gli SSD di riferimento non superino le soglie VQR a livello di ateneo, anche se l'insieme dei docenti di tali SSD presenti nel collegio supera le medesime soglie. Questo non permette alle parti competitive degli SSD, qualora sufficientemente estese, di organizzare un corso di dottorato.

Richiedere il superamento della soglia solo ai docenti degli SSD di riferimento che appartengono al collegio; come in VQR, per ognuno di tali SSD i docenti dovranno essere in numero maggiore di 3 per non violare la privacy.

ATENEIO 41 1. Non è stato specificato con quale criterio vengono scelti gli SSD per raggiungere il 50% di copertura del dottorato. Il problema si pone in particolare nel caso di dottorati caratterizzati da una forte multidisciplinarietà e quindi con un numero molto alto di SSD (che presentano anche con la stessa percentuale).

Si propone:- che nel caso sia necessario scegliere tra diversi SSD che coprono la stessa percentuale del dottorato siano scelti quelli più favorevoli ai fini della verifica della condizione (cioè con più favorevoli valori R e X). Sarebbe opportuno che la scelta degli SSD spettasse al Dottorato nel rispetto delle caratteristiche dello stesso;- di chiarire con esempi l'applicazione degli indicatori; - di ridurre il peso dei docenti che non appartengono al collegio docenti nel calcolo dell'indicatore; - di disporre dei dati necessari per calcolare gli indicatori (v. problemi evidenziati al criterio A4).Andrebbe valutata la possibilità di considerare anche le attività di terza missione.

2. Le modalità di calcolo degli indicatori potrebbero penalizzare eccessivamente delle buone proposte di dottorato a causa di docenti che di fatto non partecipano alle attività del corso.

3. Non conoscendo gli indicatori R e X della VQR, calcolati escludendo i soggetti valutati totalmente o parzialmente inattivi, l'Ateneo non è in grado di effettuare una scelta consapevole nella programmazione del corso e in linea con i criteri ANVUR.

4. Non è stato specificato come vengono calcolati gli indicatori R e X del soggetto proponente per i corsi in convenzione (con altri atenei, enti di ricerca etc.).

5. Appare problematico l'utilizzo degli indicatori R e X della VQR per un periodo non coincidente con la VQR stessa (vedi anche criterio A4).

CRITERIO A2

	<i>Criticità riscontrate</i>	<i>Correttivi proposti</i>
ATENEIO 1	Si ritiene restrittivo il requisito della titolarità riferito al macrosettore anche se espresso in termini condizionali.	L'art.4 comma 1 lettera a del DM 45 prevede più macrosettori in un corso, pertanto tale criterio si configura solo come un aggravio procedurale
ATENEIO 2		Proposte: 1) rivedere il criterio eliminando il riferimento ai macrosettori concorsuali. 2) queste norme vanno riformulate per consentire agli atenei di proporre dottorati interdisciplinari 3) Valorizzare anche in questo caso la convenzione o l'atto costitutivo del consorzio richiedendo che vi sia una specifica assunzione di responsabilità della coerenza formativa dei docenti che saranno designati nel consiglio dei docenti
ATENEIO 4	Limitare le tematiche del dottorato ad un singolo macrosettore concorsuale è fortemente riduttivo dal punto di vista didattico/scientifico. Impossibilità di costituire Dottorati in sedi medio/piccole, anche quando i soggetti proponenti possiedano: "una specifica, ampia, originale, qualificata e continuativa attività, sia didattica che di ricerca, adeguatamente riconosciuta a livello internazionali nei settori di interesse per il dottorato." Questo punto rappresenta una grossa criticità sia nelle aree scientifiche che in quelle umanistiche. Non risulta possibile, proprio in relazione alla particolarità della preparazione dei dottorandi limitarsi a percorsi formativi riferibili ad un solo settore concorsuale spesso stabiliti su base convenzionale. Appare positiva l'indicazione ad una offerta coordinata dei corsi (soprattutto nei casi di dottorati articolati in più curricula). Resta però discutibile, il fatto che l'attitudine alla "collaborazione" debba basarsi sui risultati della "produzione scientifica": nel caso delle scienze umane, le pubblicazioni sono di regola individuali, e non a più nomi.	Eliminare il riferimento al SSC e valutare la presenza di competenze in grado di portare avanti le tematiche presentate nella proposta dottorale, disseminate anche in SSD di macrosettori differenti.
ATENEIO 6	Definire come massima ampiezza tipica di un dottorato un singolo macrosettore è restrittivo e va oltre la normativa vigente, anche considerando le motivazioni che hanno portato alla definizione dei macrosettori. La condizione è inoltre inapplicabile in quasi tutte le aree degli ambiti umanistici, in cui esistono storicamente dottorati di grande rilevanza scientifica che abbracciano più macrosettori (es. Antichistica, Storia, Lingue straniere, ecc.)	Rimuovere la condizione
ATENEIO 7	L'ANVUR ritiene che le tematiche di ogni corso di dottorato debbano essere ridotte entro i limiti di un singolo macrosettore concorsuale. Riteniamo che questa interpretazione riduca la possibilità di percorsi interdisciplinari e comunque "ambiti disciplinari ampi" così come auspicato dalla normativa (e di recente anche dal CUN e da un gruppo di lavoro ministeriale sul dottorato istituito dal Ministro) , limitando poi il margine di manovra agli Atenei che non hanno i 16 docenti inquadri nel medesimo macrosettore concorsuale. La collaborazione tra componenti del collegio, che nel caso di multidisciplinarietà attesti un qualcosa di esistente, ovviamente pregiudica la nascita di nuove collaborazioni.	
ATENEIO 9	AMPIEZZA DEL DOTTORATO : SINGOLO MACROSETTORE CONCORSUALE E' LIMITATIVO. MACROSETTORI SCIENTIFICAMENTE CONTIGUI PER ESEMPIO NON SOLO AFFERENTI ALLA STESSA AREA MA AD AREE VICINE (MACRO SETTORI BIOLOGICI E MEDICI, CHIMICA E ING. CHIMICA)

CRITERIO A2

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

<p>ATENEIO 10 Limitare l'ambito scientifico, e le relative tematiche e metodologie di ricerca, ad un singolo macro settore concorsuale appare interpretazione illegittima per violazione del dettato normativo dell'art. a comma 1 lettera a) del DM 45/2013, laddove si pone come requisito necessario per l'accreditamento "la presenza di un collegio di dottorato composto da almeno 16 docenti, di cui non più di un quarto ricercatori, appartenenti ai macrosettori coerenti con gli obiettivi formativi del corso". Inoltre, questa previsione si pone in contrasto con altre parti dello stesso documento ANVUR, e precisamente con quanto si legge nel punto 5.3, ove si ricordano i dati normativi ("5.3.1: Il riferimento normativo. La presenza di un collegio del dottorato composto da almeno sedici docenti, di cui non più di un quarto di ricercatori, appartenenti ai macrosettori coerenti con gli obiettivi formativi del corso") e si espone il criterio ("5.3.2: La verifica del requisito. "La verifica dell'appartenenza dei componenti del collegio ai macrosettori coerenti con l'obiettivo formativo del corso...") Il mantenimento dell'attuale criterio avrebbe conseguenze gravi. Independentemente dal possesso di documentati risultati di ricerca di livello internazionale da parte dei membri del collegio (requisito ex art. 4 comma 1 lettera b), da cui criterio/indicatori ANVUR A3), e independentemente da eventuali risultati eccellenti nella applicazione degli indicatori R e X della VQR, il vincolo del singolo macrosetto concorsuale unitamente alla necessaria evidenza del possesso dei requisiti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a) (almeno 12 PO/PA e max 4 RU) e lettera c) (almeno 4 borse di studio per corso con media di 6 sul ciclo per la totalità dei corsi), renderebbe di fatto impossibile per gli Atenei a natura generalista e di dimensioni anche medio-grandi l'attivazione di corsi di dottorato nella maggior parte dei casi. Anche l'ipotesi di provvedere a convenzioni o consorzi tra Atenei al fine di proporre corsi "mono macrosettoriali" non appare praticabile a fronte di tempistiche di accreditamento troppo strette per attuare policy efficaci, e con la necessità di risorse finanziarie a sostegno dei dottorandi (borse di studio) che ogni Ateneo dovrebbe rendere disponibili.</p>	<p>Si propone di modificare il punto 5.2.2 del documento ANVUR sostituendo al riferimento al macrosetto disciplinare il riferimento alla area disciplinare, o alle aree per proposte interdisciplinari. Il criterio andrebbe scritto così: 5.2.2 La verifica del requisito L'ANVUR ritiene che tale definizione sia coerente con un ambito scientifico (e relativa titolazione) del corso di dottorato caratterizzati da tematiche e metodologie di ricerca affini, tipicamente contenute per ampiezza non oltre una singola Area disciplinare. Per i corsi attivati nell'ambito delle aree disciplinari con la presenza di un numero elevato (tipicamente superiore a 3) di macro settori concorsuali, è possibile prevedere l'articolazione del corso in curricula riferiti agli stessi macrosettori. L'articolazione in curricula deve essere inoltre accompagnata da una composizione di collegio che garantisca una sufficiente massa critica per ognuno dei curricula. I corsi di dottorato che si rifanno ad ambiti di ricerca tematici che rispondono a problemi complessi, tipicamente riferibili a più aree disciplinari, caratterizzati da una forte multidisciplinarietà, dovranno trovare un'evidenza nella produzione scientifica dei membri del collegio, tale da garantire la presenza di tutte le competenze necessarie e da mostrare una collaborazione in atto tra gruppi di ricerca riconducibili a docenti afferenti ad aree diverse.</p>
<p>ATENEIO 11 Il riferimento a temi e "titolature" ripresi dal macro-setto concorsuale non sempre risulta appropriato e potrebbe favorire un appiattimento delle specificità</p>	<p>Come suggerito dalla Commissione ministeriale, sarebbe meglio lasciare la scelta all'autonomi; si dovrebbe però richiedere coerenza con il profilo in uscita</p>
<p>ATENEIO 12 La verifica del requisito proposta dall'ANVUR (tematiche del dottorato tipicamente contenute per ampiezza non oltre il singolo macrosetto concorsuale) è eccessivamente limitante. Molti dottorati trattano problemi complessi, caratterizzati da forte multidisciplinarietà.</p>	<p>Si concorda con il punto a) sollevato dalla mozione CUN del 21/1/2014. La verifica dovrebbe accertare che le tematiche del dottorato si riferiscano ad ambiti disciplinari ampi, organici e chiaramente definiti. Il riferimento a un "singolo macrosetto concorsuale" è poco significativo e penalizza gli sforzi di aggregazione delle discipline, pur nell'ambito di una singola area. Si propone di far riferimento all'AREA e di prevedere la coesistenza (in una proposta dottorale) di almeno 3 AREE in modo da favorire anche le sinergie culturali in ambiti in cui le AREE si avvicinano (si pensi, ad esempio, l'ingegneria e l'economia oppure medicina e biologia).</p>

CRITERIO A2

<i>Criticità riscontrate</i>	<i>Correttivi proposti</i>
ATENE0 13 Un ambito scientifico (e relativa titolazione) del corso di dottorato caratterizzato da tematiche e metodologie di ricerca affini, tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale.	Espressa possibilità di indicare diversi macrosettori concorsuali nel rispetto dei corsi di dottorati che si rifanno ad ambiti di ricerca multidisciplinari.
ATENE0 14 5.2.2 Il dottorato dovrebbe essere costituito da afferenti ad un solo macrosettore disciplinare; questo è in netto contrasto con quanto indicato in altri punti (vedi A2, 5.3.1)	Eliminare “non oltre un singolo macrosettore concorsuale”
ATENE0 16 Si ritiene eccessivamente stringente che il corso di dottorato debba riferirsi ad un solo MACROSETTORE. E' infatti in contrasto con il principio dettato dalla norma che le tematiche del corso di dottorato debbano riferirsi ad ambiti disciplinari ampi e pregiudica la possibilità di creazione di dottorati interdisciplinari	Lasciare piena libertà di indicare MACROSETTORI di riferimento l'importante che sia garantita la copertura dei SSD di cui al criterio A3
ATENE0 17 Il riferimento ad un unico macrosettore concorsuale rende di difficile attuazione non solo dottorati interdisciplinare, ma anche diverse tipologie di dottorati omogenei per tematiche	Riteniamo inopportuno qualsiasi provvedimento volto a stabilire una definizione a priori delle possibili titolature dei dottorati, fermo restando che le tematiche dei corsi di dottorato debbano riferirsi ad ambiti disciplinari ampi, organici, e coerenti con il programma scientifico. Rimuovere il riferimento al macrosettore concorsuale
ATENE0 18 Il riferimento al macrosettore concorsuale appare non adeguato perché in contrasto con l'obiettivo di assicurare la trattazione di tematiche ampie ed organiche dal momento che i macrosettori tendono a essere molto circoscritti e delimitati. La conseguenza di tale interpretazione è che gli Atenei saranno, in molti casi, obbligati a scindere i propri programmi in più percorsi distinti (anziché procedere all'accorpamento auspicato dal sistema). Nel caso siano previsti curricula (>3), la composizione del collegio deve garantire sufficiente massa critica per ognuno dei tre curricula Non è chiaro cosa si intenda per massa critica Se il PhD è caratterizzato da forte multidisciplinarietà, occorre trovarne evidenza nella produzione scientifica dei membri del collegio tale da garantire la presenza di tutte le competenze necessarie e mostrare una collaborazione in atto . Se per mostrare una collaborazione in atto si intende che occorre dimostrare che ci siano pubblicazioni congiunte fra docenti del collegio di SSD differenti, ci sembra un vincolo da ritenersi eccessivo.	Utilizzare l'area CUN (invece del macrosettore concorsuale); se il PhD prevede una multidisciplinarietà fra aree CUN diverse (es. Politica economica e Scienze politiche oppure Diritto ed Economia) il criterio da applicare per valutare l'ammissibilità dovrebbe essere l'esistenza di corrispondenti benchmark a livello internazionale che dimostrino la validità di una proposta di PhD che si estenda su quelle aree. Indicare una soglia minima in termini di numerosità di docenti che devono essere associati a ciascun curriculum (con possibilità che lo stesso docente si riferisca a più curricula) modificare testo ANVUR come segue: "Se il PhD è caratterizzato da forte multidisciplinarietà, occorre trovarne evidenza NELL'INSIEME DELLA produzione scientifica dei membri del collegio tale da garantire la presenza di tutte le competenze necessarie e mostrare una collaborazione in atto"
ATENE0 20 Sezione 5.2.2.: o paragrafo 1: Non si ritengono i macrosettori utili a definire le tematiche di ricerca, in quanto spesso le ricerche in un'area di ricerca pur essendo affini ricadono in macrosettori, e in alcuni casi aree, diversi	eliminare la frase “tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale”.

CRITERIO A2

Criticità riscontrate

- ATENEEO 20** Sezione 5.2.2.: paragrafo 2: la sola numerosità del collegio dei docenti non è rappresentativa della capacità di sostenere più curricula. Mentre il Collegio dei docenti ha il compito di coordinare il dottorato ed è opportuno che il numero dei suoi componenti non sia eccessivamente elevato, nell'Ateneo (o sedi nel caso in cui il dottorato sia in consorzio) tutti i docenti dei settori caratterizzanti il dottorato e materie affini potranno seguire le attività di ricerca svolte dai dottorandi
- Sezione 5.2.2.: paragrafo 3: La collaborazione tra membri del collegio non è necessariamente indicativa, in quanto le collaborazioni non avvengono solo a livello di collegio, ma a livello dei gruppi di ricerca a tutti i livelli

Correttivi proposti

modificare "Composizione del collegio" in "Composizione del collegio e da un numero di docenti afferenti ai settori previsti per il curriculum nell'Ateneo (o negli Atenei, nel caso di dottorati consorziati)" In alternativa, si potrebbe chiedere agli Atenei di indicare in fase di accreditamento, oltre al Collegio, un elenco di tutor interni all'Ateneo (o nel Consorzio) che potranno seguire i dottorandi in qualità di relatore per il dottorato in esame.

eliminare la frase "e da mostrare una collaborazione in atto".

- ATENEEO 21** Come per il precedente indicatore, anche per l'indicatore A2 si rappresenta preliminarmente, sotto il profilo giuridico, che esso non discende dal D.M. n. 45/2013, ma misura alcuno dei requisiti necessari per l'accREDITAMENTO dei corsi e delle sedi di dottorato fissati tassativamente dall'art. 4 del DM 45/2013. Pertanto, il documento anche con riferimento a detto indicatore travalica i limiti del DM individuando una sorta di "pre-requisito"; addirittura è palesemente in contrasto con quanto previsto dall'art. 4, comma 1, lettera a) che espressamente richiede la presenza nel collegio del dottorato di almeno sedici docenti appartenenti ai "macrosettori coerenti con gli obiettivi formativi del corso". Ciò posto, la posizione dell'ANVUR appare immotivatamente restrittiva sul punto, ritenendo che le tematiche e le metodologie di ricerca del corso di dottorato debbano essere «tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale» anche alla luce del disposto del comma 2 dell'articolo 6 del DM 45/2013 ai sensi del quale: "Le tematiche del corso di dottorato si riferiscono ad ambiti disciplinari ampi, organici e chiaramente definiti", dando spazio anche ad eventuali curricula dei corsi di dottorato". L'indicatore introdotto, infine, è anche smentito dalla relazione conclusiva della Commissione ministeriale di studio istituita con D.M. 596 del 03 luglio 2013 per elaborare proposte operative in materia di Dottorato di Ricerca, nella quale è espressamente detto che "qualunque classificazione statica dei saperi appare opinabile... per gli ovvi effetti di irrigidimento culturale che ne conseguono". Si fa presente che anche a livello dei singoli curricula risulta fortemente limitante l'ipotesi di contenere le tematiche e le metodologie di ricerca del corso di dottorato in un singolo macrosettore concorsuale.

Si propone la soppressione del criterio A2, giacché non contemplato dal D.M. 45/2013. In subordine si propone la modifica del criterio di cui al punto A.2, sopprimendo la dicitura "tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale". Si propone per i corsi di Dottorato che si rifanno ad ambiti di ricerca tematici che rispondono a problemi complessi, caratterizzati da una forte multidisciplinarietà, di verificare il criterio A2 solo nella "produzione scientifica dei membri del collegio tale da garantire la presenza di tutte le competenze necessarie" e di sopprimere la dicitura "mostrare una collaborazione in atto".

- ATENEEO 22** 5.2. Il limite di un solo macrosettore concorsuale (primo comma) è troppo angusto per i corsi di dottorato multidisciplinari. È opportuno consentire che un dottorato abbracci più macrosettori concorsuali, come del resto è previsto nell'ultimo comma della sezione, che contraddice il primo.

Eliminare il vincolo del singolo macrosettore concorsuale trasformandolo in un'indicazione non prescrittiva ed enfatizzare la possibilità di accreditare anche dottorati multidisciplinari.

CRITERIO A2

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENEIO 23	Come rileva, opportunamente, ancora una volta il CUN, il riferimento al macrosettore concorsuale va oltre il dettato normativo e penalizza un elevato numero di dottorati, suddivisi in curricula, la cui denominazione coincide con l'area scientifica; - nel caso di dottorati suddivisi in curricula, la richiesta che il collegio dei docenti sia sufficientemente ampio da garantire una adeguata massa critica per ciascuno dei curricula è troppo vaga (quanti docenti sono necessari per ciascun curriculum?); - nel caso dei dottorati interdisciplinari, la richiesta che sia dimostrabile la sussistenza di una collaborazione in atto tra i componenti del collegio appare supererogatoria (quel che è importante è che i docenti del collegio abbiano competenze tali da coprire tutti gli ambiti tematici del dottorato, non che collaborino fra di loro). Tale osservazione è ancor più pregnante per quegli ambiti disciplinari (tipicamente le scienze umane) nei quali l'attività di ricerca è svolta per lo più in modo individuale.	
ATENEIO 24	si parla di sufficiente massa critica, ma non di come quantificarla	definire un modo di quantificazione
ATENEIO 25	1 - Un corso di dottorato può includere più macrosettori concorsuali? La limitazione al singolo macrosettore concorsuale a che cosa si riferisce esattamente? 2 - Cosa si intende per "sufficiente massa critica" in relazione ai curricula?	Il criterio A2 sembra contraddire lo stesso decreto MIUR che auspica "ambiti disciplinari ampi". Inoltre, è necessario valorizzare l'interdisciplinarietà, in accordo con le priorità indicate a livello europeo. Il riferimento a macrosettori concorsuali sembra incongruo con tutto ciò e con il processo di aggregazione di molti dottorati realizzato in vari Atenei. Inteso alla lettera, il criterio creerebbe enormi difficoltà e renderebbe addirittura impossibile garantire per interi settori del sapere l'accesso a corsi di dottorato comunque di qualità elevata e con obiettivi ampi e definiti. Sarebbe auspicabile che con macrosettori si intendessero piuttosto le aree CUN, purché si contemplino anche - e non solo nell'ambito degli studi umanistici - eccezioni supportate culturalmente.
ATENEIO 27	L'interpretazione dell'ANVUR relativa al punto 5.2.2 (pag. 7) non è pienamente condivisibile, specificamente nel passaggio: "tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale". Il punto è chiaramente in contraddizione con il principio di interdisciplinarietà e multidisciplinarietà.	Il principio di interdisciplinarietà e multidisciplinarietà è coerente con quanto richiesto in termini di capacità, conoscenze e competenze da parte delle istituzioni nazionali, internazionali e sovranazionali (in primo luogo MAE, ONU e UE). Per alcuni corsi, è all'interno di queste istituzioni che i PhD students trovano una collocazione professionale di alto livello e qualificazione. La visione di un progetto formativo che privilegi i dottorati monodisciplinari appare, alla luce delle suddette considerazioni, unidirezionale e obsoleta. Si propone quindi che l'ambito scientifico di un dottorato possa andare oltre il macrosettore concorsuale e che un dottorato possa invece includere più macrosettori, oltre che più SSD.

CRITERIO A2

Criticità riscontrate

ATENEEO 27 Interpretazione del DM troppo restrittiva per quanto riguarda la dimostrazione della collaborazione tra i membri dei Collegi dei Docenti dei corsi multidisciplinari

ATENEEO 28 La necessità di ricondurre di norma le tematiche del dottorato "...per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale." appare limitativa per aree di ricerca multidisciplinari, quali ad esempio la bioingegneria e la biomedicina che tradizionalmente attraggono e coagulano interessi di ricerca da diversi SSD in area medica, biologica e dell'ingegneria.

La dimostrazione della collaborazione tra i membri del Collegio dei Docenti è basata solo sull'evidenza di una produzione scientifica in comune.

ATENEEO 29 Come si concilia l'ambito disciplinare ampio con la richiesta di non eccedere un macrosettore concorsuale? Il riferimento ad un unico macrosettore potrebbe limitare importanti interdisciplinarietà

Correttivi proposti

Criterio non necessariamente congruente con le finalità del dottorato. Criterio primario deve essere la complementarietà di esperienza/conoscenze. Potrebbe essere riscritto così: "...dovranno trovare un'evidenza nella coerenza scientifica dei membri del collegio, tale da garantire la presenza e complementarietà di tutte le competenze necessarie e/o da mostrare una collaborazione in atto." Per verificare l'effettiva collaborazione dei docenti dovrebbero essere presi in esame i seguenti criteri, oltre ai progetti in comune e le pubblicazioni congiunte:- presenza di laboratori e strutture comuni utilizzate dai docenti del collegio;- corsi dei docenti rivolti ai dottorandi su argomenti trasversali;- attività in Dipartimenti/Istituti unici;- percorsi formativi, in ingresso al dottorato, gestiti in collaborazione da docenti di diversi SSD;- progetti formativi (Master, Corsi di specializzazione) e di ricerca che prevedono una effettiva condivisione di obiettivi.

Si propone che un dottorato possa includere più macrosettori, oltre che più SSD, nell'ambito di un disegno coerente delle aree di ricerca multidisciplinari che devono essere chiaramente definite e trovare corrispondenza nella composizione del Collegio dei Docenti.

Il principale criterio di valutazione deve essere la congruenza tra le competenze, anche complementari e multidisciplinari, dei membri del Collegio dei Docenti e le tematiche di ricerca oggetto del dottorato. In aggiunta deve essere valutata, anche in funzione del numero di cicli in cui il dottorato è già stato attivo in passato, l'evidenza di collaborazioni pregresse e in atto tra componenti del Collegio dei Docenti in termini di:- pubblicazioni congiunte;- esistenza di laboratori congiunti e strutture comuni utilizzate per le attività di ricerca in collaborazione da ricercatori i cui SSD afferiscono a più macro-settori di riferimento del dottorato;- esistenza di progetti di ricerca, attivi o conclusi nel recente passato, di carattere nazionale o internazionale su tematiche coerenti con quelle del dottorato e di natura multidisciplinare;- esistenza presso la sede del dottorato di percorsi formativi consolidati in ingresso al dottorato, coerenti con le tematiche del dottorato e con analoghe caratteristiche multidisciplinari; -
esistenza di progetti e attività in collaborazione per la traslazione dei risultati di ricerca all'applicazione pratica e la loro valorizzazione.

Fornire indicazioni più specifiche, o preferibilmente, lasciare libertà ai programmi e valutare ex-post

CRITERIO A2

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENE0 30	le tematiche del corso si riferiscono a ambiti disciplinari ampi, ma la verifica del requisito ritiene che debbano essere tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale	modificare il richiamo a non andare oltre un singolo macrosettore concorsuale in quanto, in ottemperanza alla richiesta di accorpamento dei corsi di dottorato, già dal XXIX ciclo il Dipartimento di Giurisprudenza della LUISS Guido Carli ha accorpato i suoi 4 corsi di dottorato in uno unico, con tre curricula: si ritiene, invece, di importanza sottolineare che, se presenti più macrosettori concorsuali, se ne deve dimostrare la coerenza con gli obiettivi formativi del dottorato
ATENE0 33	Con riferimento alla definizione del corso di dottorato nel punto 5.2.2 l'ANVUR richiede che "tale definizione sia coerente con un ambito scientifico (e relativa titolatura) del corso di dottorato caratterizzato da tematiche e metodologie di ricerca affini, tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale". Si osserva che questa definizione trascura che diversi ambiti di ricerca tematici interessano problemi e fenomeni che richiedono un approccio di analisi multidisciplinare.	Si propone di considerare già nella definizione proposta dall'ANVUR l'aspetto multidisciplinare di ambiti di ricerca tematica relativi a problemi complessi (es. "tale definizione sia coerente con un ambito scientifico (e relativa titolatura) del corso di dottorato caratterizzati da tematiche e metodologie di ricerca affini, tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale, fatti salvi i casi di ambiti di ricerca caratterizzati da una forte multidisciplinarietà."
ATENE0 34	È restrittivo che un dottorato debba avere come oggetto un solo macrosettore concorsuale, tanto più che il DM 45/2013 fa riferimento alle "attività di formazione disciplinare e interdisciplinare". Il dettato recita: "le tematiche del corso di dottorato si riferiscono ad ambiti disciplinari ampi, organici e chiaramente definiti"; il termine "ampi" necessariamente trascende uno o più SSD e lascia molta libertà, purché i temi siano "organici" e "chiaramente definiti", ma la definizione di "organico" non solo è vaga ma è del tutto assente. La titolatura dei dottorati è sottoposta alla valutazione dell'ANVUR, ma questa è da ritenersi un'ingerenza non accettabile, in quanto limita l'innovazione delle singole sedi di dottorato e postula la rigidità della ricerca e del sapere.	Eliminare tale richiesta o, in subordine si potrebbe richiedere di considerare come parametro l'afferenza ad una specifica Area CUN La titolatura dei dottorati sia libera ma spetti al Collegio dimostrarne il fondamento scientifico e individuarne gli sbocchi occupazionali.
ATENE0 36	Portata riduttiva del riferimento al macrosettore concorsuale che risulta limitante anche per dottorati classici (come quello di Fisica che contiene tre macro-raggruppamenti). Tali indicazioni inoltre contraddicono lo spirito del decreto e del documento stesso volti a favorire l'ampiezza degli ambiti dei dottorati e a favorire la collaborazione multidisciplinare.	Eliminare il riferimento ai macrosettori e valutare ex-post, quale risultato e non quale presupposto, il grado di collaborazione all'interno del dottorato tra le varie aree culturali racchiuse.
ATENE0 38	La definizione contenuta nel riferimento normativo (tematiche del dottorato riferite ad ambiti disciplinari ampi, organici e chiaramente definiti) come coerente con un singolo macrosettore concorsuale appare troppo restrittiva e limitante per la costruzione di un percorso formativo interdisciplinare. Non risponde alle richieste di multidisciplinarietà, come anche indicato nel programma europeo H2020.	Cambiare l'interpretazione fatta da ANVUR sul dispositivo normativo di riferimento lasciando spazio alla ricerca interdisciplinare. Sarebbe auspicabile maggiore libertà nel costituire gli aggregati, ferma restando la riconoscibilità disciplinare a livello internazionale. Tale libertà dovrebbe consentire ANCHE dottorati limitati a un solo macrosettore concorsuale.
ATENE0 40	Il riferimento al singolo macrosettore concorsuale non ha fondamento oggettivo rispetto al requisito ministeriale ("Le tematiche del corso di dottorato si riferiscono ad ambiti disciplinari ampi, organici e chiaramente definiti.", art. 6, c. 2) e la sua eliminazione non inficia il senso e il valore dell'affermazione che lo contiene.	Paragrafo 5.2.2, capoverso I, righe II e III: eliminare le parole "tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale".

CRITERIO A2

Criticità riscontrate

ATENEIO 41 1. Non è chiara la definizione di "sufficiente massa critica" per i diversi curricula, con riferimento alla composizione del Collegio Docenti. 2. I dottorati multidisciplinari devono poter prevedere la presenza di docenti appartenenti a più macrosettori concorsuali e più aree, anche in assenza di curriculum specifici.

Correttivi proposti

In caso di dottorati caratterizzati da una forte multidisciplinarietà dovrebbe essere valutata positivamente la presenza di un ampio numero di SSD e non necessariamente nell'ambito di un singolo macrosettore concorsuale, coerentemente con la titolazione del corso di dottorato. La richiesta del decreto ministeriale 45/2013 di prevedere dottorati "ampi e organici" non può trasformarsi nella richiesta di collegi monosettore (o per settori contigui) che sacrificerebbe l'interdisciplinarietà più volte evocata.

ATENEIO 42 A2. Premesso che i criteri e gli indicatori per l'accREDITAMENTO dei corsi di dottorato devono essere definiti in osservanza ed entro i limiti dei riferimenti normativi che, nella fattispecie sono la Legge n. 240/2010 e il DM n. 45/2013, come dichiarato nel capitolo 2 del documento ANVUR, si ritiene che l'identificazione degli "ambiti disciplinari ampi, organici e chiaramente definiti" di cui all'art. 6, comma 2 del DM 45/2013 con ambiti contenuti all'interno di macrosettori concorsuali, come dichiarato al paragrafo 5.2.2. del documento ANVUR, rappresenti un'interpretazione fortemente e ingiustificatamente restrittiva e sostanzialmente in disaccordo con il dettato dello stesso DM. Entrando nel merito della questione, difficilmente un progetto di ricerca che voglia porsi a un livello di interesse internazionale si sviluppa, nelle sue motivazioni, nelle sue tematiche e nelle sue metodologie, restando chiuso all'interno dei confini di un unico macrosettore concorsuale. Solo per fare qualche esempio, non si vede come un vincolo disciplinare così restrittivo possa essere compatibile con corsi di dottorato negli ambiti delle neuroscienze o delle scienze della complessità, che per loro natura sono multidisciplinari. Escludere tali approcci multidisciplinari significherebbe porre i percorsi di alta formazione italiani fuori dal contesto internazionale. D'altro canto, non si dovrebbe trascurare, da un punto di vista giuridico-formale, come, nella normativa regolamentare del MIUR, il concetto di "ambito disciplinare" (peraltro accolto anche nell'art. 6, comma 2, del D.M. n. 45/2013) risulti sempre considerato in termini alquanto ampi, come si evince dalle stesse tabelle allegate ai decreti ministeriali sugli ordinamenti delle classi di laurea, dove gli "ambiti disciplinari" ricomprendono numerosi settori scientifico-disciplinari.

Si propone di allargare la definizione di ambito disciplinare coerentemente con il dettato del DM 45/2013.

CRITERIO A3

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENEIO 1	A prescindere dal criterio, perché limitare il numero ricercatori nel collegio, se poi si valuta la produzione scientifica, si guarda alla qualifica o alla qualità?	
ATENEIO 2		Proposta: 1) stabilire soglie elevate rispetto ai SSD è un'altra fonte potenziale di irrigidimento culturale e un ostacolo alla multidisciplinarietà. 2) Non applicare il numero minimo di docenti ai dottorati internazionali, garantendo prima di tutto un'equilibrata rappresentatività tra le Università partecipanti. Alle singole convenzioni spetterà poi di definire le specializzazioni e le professionalità dei docenti da coinvolgere nel Collegio. Dalla somma dei docenti disponibili si potrà trarre il numero finale e non viceversa. Comunque ridurre il numero dei partecipanti ad almeno la metà (otto). 3) Il collegio dei docenti, soprattutto nelle aree tecnico scientifiche, non svolge un ruolo primario. La composizione, numerosità ed esperienza del collegio dei docenti è rilevante nelle aree dove la parte formativa (didattica frontale) del dottorato è svolta dai docenti del collegio. E' meno rilevante dove la parte formativa è concentrata nella ricerca sul campo o nel laboratorio dove il dottorando è inserito.
ATENEIO 9	N. COMPONENTI TROPPO LIBERO	INSERIRE UN NUMERO MAX DI COMPONENTI STRANIERI PERCHE' LA PRODUZIONE SCIENTIFICA DEI SETTORI NON BIBLIOMETRICI E' COMPLESSA.
ATENEIO 10	Le criticità si legano a quanto osservato per la voce A2. Se permarrà quanto previsto dall'ANVUR in A2, la numerosità del collegio –per altro, obbligatoria di legge – non potrà essere rispettata nella maggioranza dei casi.	
ATENEIO 12	Il vincolo secondo il quale non più di un quarto del collegio docente debba essere formato da ricercatori non sembra ben motivato, anche in considerazione del prolungato blocco del turnover subito dalle università italiane. Oltretutto, escludere ricercatori da un dottorato di ricerca appare quanto meno contraddittorio, tanto più che il documento ANVUR si propone introdurre criteri di valutazione indipendenti dal ruolo accademico ricoperto.	Rivedere verso l'alto il vincolo sul massimo numero di ricercatori ammessi a far parte del collegio.
ATENEIO 13	La presenza di un collegio del dottorato composto da almeno sedici docenti, di cui non più di un quarto ricercatori, appartenenti ai macro settori coerenti con gli obiettivi formativi del corso di dottorato.	Indicazioni specifiche per le istituzioni ad ordinamento speciale, alle quali non si applica quanto previsto nel DM 45/13, art. 4, comma 1 lett. a) e c).
ATENEIO 17	Composizione del collegio eccessivamente dettagliata.	Fissare solo il numero minimo totale dei docenti, prevedendo che la maggior parte sia composta da professori.

CRITERIO A3

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENEEO 18	(1) la regola è formulata in modo non conforme a come è stata applicata per le attivazioni 13-14; infatti è stata applicata in questa versione: minimo 16 docenti, di cui minimo 12 di ruolo; per come è scritta ora infatti, in un collegio di 20 persone sembrerebbe che massimo 5 possono essere ricercatori; invece se i docenti sono 20, almeno 12 devono essere di ruolo; tutti gli altri possono essere ricercatori. (2) sembra troppo rigida la previsione che un docente possa fare parte di un solo collegio a livello nazionale	(1) specificare chiaramente che la regola va intesa come "minimo 16 docenti, di cui minimo 12 di ruolo"(2) come i CdL e CdLM, concedere che un docente possa far parte di due collegi di due diverse università (con nulla osta dell'università madre) conteggiandolo 0,5 in ciascuna università
ATENEEO 20	Il collegio deve garantire in linea di massima un grado di copertura pari ad almeno l'80% dei SSD.	va chiarito come viene calcolata la copertura e se è sull'80% degli SSD pesati o non pesati
ATENEEO 21	La verifica dell'appartenenza dei componenti del collegio ai macrosettori coerenti con l'obiettivo formativo del corso è fatta sulla base del grado di copertura dei SSD del corso da parte dei componenti del collegio. L'ANVUR sostiene che il collegio deve garantire in linea di massima un grado di copertura di almeno l'80% dei SSD. E' difficile che ciò accada per i Dottorati che hanno molti SSD nei macrosettori coerenti con l'obiettivo formativo.	Si propone la modifica della dicitura "almeno l'80% dei SSD" con "il 50% dei SSD".
ATENEEO 23	Il requisito in oggetto segue correttamente il dettato normativo e fa riferimento ai "macrosettori" al plurale. Ciò contraddice il modo in cui l'ANVUR interpreta il requisito A2 e mostra in modo non equivoco l'illegittimità del requisito A2 ove prevede che un dottorato non superi per ampiezza un macrosettore concorsuale.	
ATENEEO 24	ricercatori a termine nel collegio??	
ATENEEO 25	1 - Non risulta chiara la modalità di calcolo relativa alla verifica della copertura dell'80% dei SSD. La copertura si riferisce al totale dei SSD presenti nei macrosettori oppure sarà data la possibilità di scegliere liberamente i SSD e sarà verificato che i membri presenti nel Collegio garantiscano la copertura dell'80% di tali SSD scelti?	Per alcuni macrosettori, coprire l'80% è molto oneroso perché la frammentazione è molto variabile da macrosettore a macrosettore. Basterebbe garantire la copertura dei SSD del dottorato (vedi questione massa critica al punto A2).
ATENEEO 27	Tipologia dei componenti del collegio prettamente universitaria	Ferma restando la necessità di un qualificante contributo da parte della docenza universitaria, devono esistere anche altri criteri a giustificare la presenza nel collegio di persone non congruenti per posizione ad un rigido ordinamento universitario.
ATENEEO 32	Il D.M.45 non menziona i SSD, facendo invece riferimento a settori concorsuali. Il documento invece fa riferimento agli uni o agli altri, anche negli stessi contesti, ingenerando confusione. Si ricorda che i settori concorsuali non corrispondono, neanche come sovrainsieme, ai SSD. Nel documento addirittura si parla di «copertura dei SSD del corso» (punto 5.3.2) quando il DM 45 (5.3.1) si riferisce ai docenti «appartenenti ai macrosettori».	

CRITERIO A3

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENE0 33	Con riferimento al criterio normativo 5.3.1 l'ANVUR richiede la "presenza di un collegio del dottorato composto da almeno sedici docenti, di cui non più di un quarto ricercatori, appartenenti ai macrosettori coerenti con gli obiettivi formativi del corso". Si ripropone la limitatezza del requisito con riferimento a dottorati multidisciplinari. ambiti di ricerca tematica relativi a problemi complessi (es. "tale definizione sia coerente con un ambiti scientifici (e relativa titolazione) del corso di dottorato caratterizzati da tematiche e metodologie di ricerca affini, tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale, fatti salvi i casi di ambiti di ricerca caratterizzati da una forte multidisciplinarietà."	Si suggerisce di chiarire che l'appartenenza ad un settore disciplinare va valutata in concreto con riguardo all'ambito, anche interdisciplinare, del dottorato e non in astratto con riguardo a macrosettori, la cui costituzione è avvenuta 'a tavolino' e per finalità eminentemente concorsuali.
ATENE0 38	Le limitazioni imposte al requisito numerico discriminano la categoria dei ricercatori che hanno come compito istituzionale lo svolgimento della ricerca e quindi dovrebbero avere pari opportunità di accesso al Collegio del dottorato rispetto a quelle riservate a professori ordinari e associati.	elevare la percentuale di ricercatori presente nel collegio
ATENE0 39	La disposizione non sembra esplicitamente considerare la possibile presenza nei collegi di docenti di Università straniere. Il loro eventuale inquadramento avverrebbe in base a posizioni giudicate 'equivalenti' rispetto all'ordinamento italiano come per qli appartenenti ad enti di ricerca?	Verificare che ognuno dei componenti del Collegio sia stato scientificamente attivo nell'ultimo quinquennio e abbia sottoposto alla valutazione VQR il numero massimo di prodotti richiesti
ATENE0 40	Poiché il requisito ministeriale in questione dispone espressamente che i docenti siano "appartenenti ai macrosettori coerenti con gli obiettivi formativi del corso" (art. 4, c. 1), ne consegue che la relativa verifica debba correttamente avere come oggetto i macrosettori e non i SSD.	Paragrafo 5.3.2, capoverso III, righe II e IV: sostituire la parola "SSD" con la parola "macrosettori".
ATENE0 41	1. Considerato che la valutazione viene effettuata sull'intero collegio docenti, è importante chiarire se l'adesione al collegio è esclusiva o meno (elemento importante in relazione alla partecipazione dei docenti stranieri).2. Non è chiaro se possono partecipare al Collegio anche docenti di SSD diversi da quelli che caratterizzano il dottorato (criteri A1).	
ATENE0 42	A3. Al paragrafo 5.3.2. non è chiaro il significato della frase "Il collegio deve garantire in linea di massima, un grado di copertura pari ad almeno l'80 % dei SSD"? con che criterio si fisseranno i margini di tolleranza?	Chiarire il significato di "in linea di massima".

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENE0 1 Gli indicatori relativi al criterio A4 soffrono ancora di troppe ambiguità (mancanza di dati controllati e certificati) e imprecisioni per costituire un vero indicatore di carattere quantitativo. Sicuramente non lo è per i singoli collegi o atenei che ad oggi non sono in grado di calcolarlo. In aggiunta si ritiene che tale indicatore possa avere addirittura carattere distortivo laddove come nella proposta anvr, il superamento delle mediane venga imposto come vincolante per l'attribuzione di un punteggio

Correttivi proposti

Allo stato attuale il criterio va completamente riformulato. Sull'esempio dei GEV si propone che sia valutata la produzione scientifica degli ultimi 5 anni sulla base di banche dati e classificazioni accreditate

ATENE0 2

Proposte: 1) sembra mancare completamente una valutazione dell'impatto dei membri del collegio di dottorato sul mondo del lavoro e della loro capacità di produrre valore per il territorio (trasferimento tecnologico, capacità di attrarre finanziamenti, progetti industriali, ecc). 2) rivedere il quarto indicatore poiché non specifica se le pubblicazioni scientifiche debbano essere in una specifica categoria ANVUR 3) dovrebbe essere possibile l'accesso ai valori precisi per il calcolo di tutti questi indicatori anche da parte dei soggetti che propongono l'attivazione di un corso di dottorato. Dovrebbe essere indicato con chiarezza e in modo univoco dove questi valori sono disponibili e in che momento devono essere considerati visto che, per la loro natura, variano nel tempo 4) La valutazione dei componenti del collegio può essere affidata alle valutazioni delle agenzie nazionali o delle Università di appartenenza, senza riferimento alle mediane VQR. In alternativa, si propone di limitare la valutazione per l'accREDITAMENTO ai soli professori italiani cui si può applicare la VQR. In questo caso però la media verrebbe ridotta rispetto al numero dei partecipanti e potrebbe non essere significativa se il numero dei professori esteri fosse elevato. 5) il Ministero dovrebbe rendere disponibili tali indici (R, X, I e A) ad ogni singolo docente. 6) l'insistenza sulla valutazione del dottorato per tramite della valutazione dei singoli membri del collegio è giustificata nei dottorati delle scienze umane, sociali, economiche e giuridiche, mentre non lo è nelle aree tecnico scientifiche dove molto più rilevante ai fini della formazione del dottore di ricerca è, in queste aree, il gruppo di ricerca in cui il dottorando è inserito e la qualità della ricerca che viene svolta dal supervisore.

ATENE0 3 Disponibilita' di dati dalla VQR

Posporre l'applicazione di criteri basati sui valori della VQR a cicli successivi al 30.mo (almeno 31.mo o 32.mo)

ATENE0 4 Non è chiaro a quali mediane si faccia riferimento. Le mediane sono calcolate in maniera differente per le abilitazioni per associato e ordinario e per i commissari. Queste ultime non prevedono alcuna normalizzazione, quelle dei candidati alle abilitazioni la normalizzazione per l'età accademica e per l'età della pubblicazione, non è chiaro quindi come si possa valutare l'attività scientifica dell'ultimo quinquennio usando le mediane delle ASN. Anche in questo caso l'utilizzo dei risultati della VQR non pare corretto anche se utilizzato per la valutazione del Collegio in quanto il Collegio non è che una rappresentazione del/dei Dipartimenti proponenti.

Vedi commenti al punto A1

CRITERIO A4

	<i>Criticità riscontrate</i>	<i>Correttivi proposti</i>
ATENE0 5	<p>5.4.2 Non e' ben definito il calcolo di R ed X poiche' non sono noti i valori medi di tali indicatori per i SSD a livello nazionale.</p> <p>Non e' ben definito il calcolo di A. Infatti nel documento si considera quale decennio di riferimento per la produzione scientifica complessiva il 2003 – 2012. Le mediane già pubblicate per professori associati ed ordinari perdono di valore in quanto fanno riferimento a periodi differenti. Non esistono invece le mediane per i ricercatori.</p> <p>Definire cosa si intende per “mediane” nel caso in cui il collegio è composto parzialmente da ricercatori di enti di ricerca (dottorato in convenzione).</p>	<p>Definire l'algoritmo con il quale si calcolano gli indicatori R ed X degli aggregati rendendo noti i valori medi dei SSD a livello nazionale.</p> <p>Definire le mediane che saranno utilizzate per professori associati ed ordinari. Definire il metodo che eventualmente si utilizzerà per calcolare le mediane dei ricercatori osservando che non sarebbe statisticamente corretto calcolarle considerando soltanto le pubblicazioni dei ricercatori che hanno partecipato alle recenti abilitazioni.</p>
ATENE0 6	<p>Problema di forma: (ultimo capoverso di 5.4.3) La frase "Si propone che il corso di dottorato non venga accreditato quando almeno tre delle condizioni precedenti non sono verificate" è ambigua poiché logicamente significa che "Un dottorato che abbia soddisfatto un solo requisito debba essere accreditato". Dal contesto sembrerebbe che non è questo il proposito dell'ANVUR.</p>	<p>Correggere la frase, sperabilmente, tenendo conto delle indicazioni riportate ai punti successivi.</p>
ATENE0 7	<p>Gli indicatori proposti sono riferiti a periodi temporali diversi (10 anni per l'ASN, 7 anni per la VQR) mentre la normativa fa esplicito riferimento alla produzione scientifica dei cinque anni precedenti la data di richiesta di accreditamento. Non è chiaro a quale categoria riferirsi (associati o ordinari) come mediana di riferimento per i ricercatori del collegio. Inoltre, la sottomissione dei lavori per la valutazione VQR, era orientato a massimizzare le performances della struttura e non dei singoli; in quest'ottica si propone ai fini della valutazione del collegio, di consentire ai docenti/ricercatori che hanno presentato complessivamente più dei lavori richiesti (in virtù di lavori a più nomi) di poter selezionare ai fini della valutazione dell'indicatore A4, i migliori lavori (secondo la valutazione ricevuta).</p>	
ATENE0 9	<p>R e X CALCOLATO SUL COLLEGIO NELLA SUA COMPOSIZIONE COMPLETA: IL PROPONENTE NON HA DISPOSIZIONE I DATI PER ELABORARE LA SOGLIA.</p>	<p>INSERIRE UN NUMERO DEFINITO DI PUBBLICAZIONI, PER ESEMPIO TRE NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI, IN MODO CHE OGNI DOTTORATO ABBAIA UNA LISTA DEFINITA E DIVERSA DI LAVORI RIFERITI A UN SINGOLO CORSO DI DOTTORATO (ESEMPIO TRE LAVORI VALUTANDO SIA L'IF CHE LE CITAZIONI IN MODO DA NON PENALIZZARE LE CITAZIONI CORRENTI, PER I NON BIBLIOMETRICI VALE L'ELENCO ANVUR DEGLI EDITORI E RIVISTE).</p>
ATENE0 10	<p>Criteri piuttosto selettivi. Andrebbero verificati in ogni singolo collegio docenti.</p>	
ATENE0 11	<p>In alcuni indicatori si parla di collegio esteso, in altri di collegio, in altri di collegio effettivo, chiarire cosa si intende anche alla luce del fatto che nelle linee guida ANVUR per il XXIX ciclo si prevedeva un collegio di 16 con i requisiti minimi obbligatori, e membri eccedenti i 16</p> <p>Per l'indicatore A si parla di mediane per le 3 fasce</p>	<p>Indicare univocamente su quali membri del collegio sarà effettuata la valutazione per gli indicatori</p> <p>Indicare che mediane utilizzare per i ricercatori</p>

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENEIO 12 Il riferimento alla VQR è troppo limitante (tre lavori), fa riferimento ad una produzione scientifica che può essere ormai datata e non descrive la capacità generale del docente di "fare o insegnare ricerca" e di saperla riferire, quando opportuno, al mondo della produzione e dei servizi.

Il peso relativo dell'indicatore I riferito al coordinatore sembra eccessivo (1 su 4 indicatori, uno dei quali è lo stesso indicatore I mediato sui componenti il collegio). Inoltre si ritiene che almeno la figura del coordinatore debba avere una valutazione multi-fattoriale e non limitata a un unico parametro, sia pure derivato dall'analisi di mediana.

La verifica dei requisiti soffre di un eccessivo automatismo, inopportuno in sede di valutazione di attività complesse come quelle di ricerca scientifica. Si ricorda che nelle procedure di abilitazione nazionale le tre mediane costituiscono un mero riferimento, importante ma tutt'altro che automatico, per la commissione che in ultima analisi formula il giudizio. In altre parole, il superamento delle mediane non costituisce - correttamente - condizione né necessaria né sufficiente per il conseguimento dell'abilitazione. Non si vede dunque motivo di introdurre un automatismo quale quello proposto al §5.4.3.

Correttivi proposti

Il riferimento deve essere fatto sui lavori scientifici prodotti in un periodo di durata maggiore (ad es., degli ultimi 5 anni: quelli che si considerano di riferimento per la domanda). Per i dottorati di ricerca applicata o industriale, nella valutazione andrebbero considerati anche i progetti scientifici di cui il docente è stato responsabile: questi testimoniano infatti la capacità del docente di attirare l'attenzione del mondo industriale o della ricerca applicata. Nei maggiori Paesi industrializzati il dottorato di ricerca dei settori tecnologici, economici o medici non nasce come "anticamera" dell'accademia ma per sostenere l'innovazione e il trasferimento di tecnologie utili per il Paese a breve, medio e lungo termine.

Ridurre il peso della valutazione del coordinatore, e rendere quest'ultima più accurata considerando più dimensioni.

Eliminare l'automatismo.

ATENEIO 14 5.4.2 L'indicatore discreto, denominato I sembra definito come la media degli indicatori A dei singoli componenti del collegio. Si fa riferimento ai 16 o all'intero collegio?

Per i settori non bibliometrici le mediane non si sono rivelate un indicatore efficace inoltre in alcune aree sussistono forti disparità tra le mediane calcolate nei diversi settori.

"Mediane, calcolate nella categoria di appartenenza"? queste esistono per gli associati e gli ordinari come si valuteranno i ricercatori del collegio?

Dovrebbe essere relativo ai 16 docenti indicati

Adottare un criterio diverso da quello delle mediane (ad es. quello utilizzato per la VQR).

Fornire gli indicatori per i ricercatori

ATENEIO 15 L'uso degli indicatori R e X della VQR calcolati sull'intero collegio, per collegi di dottorato la cui composizione non sia omogenea rispetto ai SSD come quella dei dipartimenti, acuisce i problemi per i quali i risultati della VQR non possono e non devono essere utilizzati per valutare i singoli soggetti. Un collegio infatti può contenere anche un singolo docente di un SSD i cui migliori prodotti, per l'ottimizzazione del risultato di struttura e non del singolo soggetto, sono stati associati ad altri soggetti valutati. Non conoscendo le singole valutazioni VQR gli atenei non possono conoscere queste situazioni e potrebbero assistere ad un'imprevedibile cattiva valutazione in questo indicatore indipendente dalla reale qualità dei risultati della ricerca dei membri del collegio.

Il criterio A4 potrebbe non utilizzare questo indicatore basato su VQR (peraltro già presente nell'indicatore A1) e basarsi solo sugli altri 3 indicatori. Altrimenti potrebbero essere considerati gli indicatori R e X calcolati sulla base dei migliori o tutt'al più di tutti i prodotti sottoposti a valutazione VQR di cui sono coautori i singoli membri del collegio, indipendentemente dall'associazione effettuata dalle strutture per VQR.

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENEIO 15 Non è chiaro se per l'indicatore A, e conseguentemente per quello I, il riferimento alla "produzione scientifica complessiva dal 2003 al 2012" serva solo ad identificare le mediane calcolate su quel decennio e pubblicate da ANVUR nel 2012 e per gli indicatori previsti dal DM 76/2012 ci si comporti esattamente come per l'ASN in quanto al calcolo ed alla normalizzazione degli stessi riferendosi alla produzione dell'ultimo decennio precedente la domanda o alla produzione complessiva per gli indicatori che la prevedono (ad es. indicatore b dell'allegato A) con i dati citazionali al momento della domanda o se gli indicatori DM 76/2012 rimangano cristallizzati ai valori calcolati nel 2012 o se invece si preveda un diverso calcolo degli indicatori riferito alla sola produzione dal 2003 al 2012.

L'indicatore I dell'attività scientifica del coordinatore del corso coincide con il suo indicatore A?

Le mediane degli indicatori DM 76/2012 da calcolare nella categoria dei ricercatori sulla base dei soli ricercatori che hanno presentato domanda per l'ASN alla II fascia saranno sicuramente più alte che se fossero state calcolate, come quelle delle altre categorie, sull'intera popolazione nazionale

Correttivi proposti

Chiarire le modalità e le tempistiche per il calcolo degli indicatori di cui agli allegati del DM 76/2012 anche con riferimento agli anni successivi.

Evidenziare se per il coordinatore del corso l'indicatore I coincide con l'indicatore A.

ATENEIO 16 In merito agli indicatori R e X della VQR e all'indicatore discreto denominato I gli Atenei non sono nella condizione di poter ottenere dai membri dei collegio i voti di VQR e gli indicatori ASN. Pertanto gli Atenei non sono in grado di anticipare o riprodurre al loro interno le valutazioni Anvur. Nei collegi dei docenti potranno esserci, oltre agli strutturati dell'Ateneo, docenti di altri Atenei (in particolare nei casi di dottorati in convenzione) e ricercatori di enti esterni. Riteniamo che vi sia una eccessiva disparità di metodologia di valutazione tra gli strutturati dell'Ateneo e i membri esterni. Inoltre, ogni valutazione diventa enormemente complessa quando bisogna tenere in considerazione docenti di altri Atenei.

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENEIO 17 Andando nell'ordine del documento ANVUR:1) Indicatori R e X del Collegio nella sua composizione completa: vengono utilizzati per finalità diverse da quelle previste dal Bando, i punteggi VQR dei singoli. Inoltre, le medie possono variare molto in base alla numerosità degli afferenti ai SSD. Infine, è impossibile per gli Atenei calcolarli ex ante, pertanto non c'è controllo a monte. Inoltre, anche in questo caso, non tutti i componenti potrebbero aver partecipato alla VQR, e il numero di coloro che non hanno partecipato, potrebbe variare in maniera del tutto casuale tra Corso e Corso.2) Indicatori di superamento delle mediane ASN per ognuno dei membri del Collegio:Gli ordinari devono superare le mediane degli ordinari (non dei commissari); gli associati e i ricercatori, quelle degli associati: questo penalizza la partecipazione dei ricercatori. Ancor più grave: per gli associati, il superamento o meno delle mediane è stato calcolato solo se gli interessati hanno partecipato all'ASN; per gli ordinari, solo se hanno dato la loro disponibilità come commissari ASN (e sono in piccola percentuale sul totale). Per tutti gli altri, non vi sono valori tra loro comparabili disponibili. Quindi, se si intendono i valori del docente come quelli calcolati per ASN, c'è una carenza di indicatori acclarata in partenza, per tutte e tre le fasce. Inoltre, la percentuale di docenti per cui si riesce a calcolare l'indicatore I, può variare in maniera arbitraria tra un Corso e un altro.Indicatori di superamento delle mediane ASN per il Coordinatore: valgono le osservazioni espresse sopra, a maggior ragione importanti se si pensa che i Coordinatori sono tendenzialmente ordinari: il superamento di due su tre mediane previsto per il coordinatore è calcolabile solo se si è candidato alle commissioni ASN, e non tutti gli ordinari lo hanno fatto.3) Indicatore quantitativo di attività scientifica negli ultimi anni: si intende che ognuno dei componenti deve documentare di avere almeno due pubblicazioni nelle tipologie previste dal GEV di afferenza del docente o dal GEV verso cui si è indirizzata la pubblicazione? Oppure, per ciò che riguarda le tipologie, va inteso in generale, come: tipologie generalmente ammesse o meno dalla VQR (quindi tutte, con l'esclusione di poche residuali)?4) Inoltre: una volta acclarata la congruità della tipologia, va certificata, da parte del singolo, la coerenza delle pubblicazioni selezionate, con il/i SSD di riferimento del Corso. Ma qui di nuovo: qual è/quali sono il/i SSD di riferimento?5) Qualora venga mantenuto l'indicatore I, chiarire: per quanto riguarda "grado di copertura degli indicatori", cosa si intende con "inferiore al 50%"? Che non si riescono a calcolare per almeno il 50% dei docenti componenti il Collegio? E ci si riferisce singolarmente agli indicatori R, X o I o tutti e tre insieme?

Nel par. 3.1 si fa riferimento al livello internazionale delle pubblicazioni: in che modo esso verrà verificato? Comunque: se non si raggiunge questa soglia, e si viene valutati per la "qualità della produzione scientifica degli ultimi 5 anni", come (e da chi) e su quali pubblicazioni (e di chi) viene effettuata tale valutazione? Se invece si raggiunge la soglia, i punteggi in base a cui viene valutato il Corso sono di tutti coloro per i quali è possibile ottenerli o per il 50% dei essi? E, nel secondo caso, chi decide su quali componenti calcolarli?

Correttivi proposti

1) Utilizzare le valutazioni VQR, ignote - per quanto riguarda i singoli - agli atenei, non consente agli atenei stessi di valutare i collegi che vanno a proporre; si suggerisce pertanto di identificare altri parametri che siano calcolabili per tutti, rimuovendo il riferimento alle valutazioni individuali VQR. 2) Rimuovere il riferimento alle mediane; il calcolo sul 50% non risolve il problema. Stabilire commissioni e criteri per la valutazione qualitativa e quantitativa delle pubblicazioni; identificare alcuni indicatori accessibili e utili per la valutazione delle pubblicazioni, e richiedere che per ogni pubblicazione siano riportati quelli indicatori, senza prevedere soglie precalcolate. Rimuovere il riferimento al calcolo delle mediane per il coordinatore.3) chiarire se le pubblicazioni devono essere nelle tipologie previste dal GEV del docente, o dal GEV verso cui è indirizzata la pubblicazione.4) rimuovere il riferimento alla coerenza delle pubblicazioni con gli SSD di riferimento

Rimuovere il riferimento

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

- ATENEEO 18** a) L'indisponibilità dei valori "individuali" riferiti a questi indicatori (valutazione e/o posizionamenti rispetto alle mediane riferiti ai singoli docenti) non permette agli Atenei di effettuare una verifica ex-ante del soddisfacimento dei requisiti da parte dei Collegi.
L'obbligo di riferirsi sempre alle pubblicazioni relative agli ultimi 5 anni può creare un'ingiusta "discriminante" nei confronti dei docenti con ridotta anzianità nei ruoli universitari (che potrebbero non disporre di un track-record di pubblicazioni che si estende su tale periodo).

Pur comprendendo l'esigenza di tener conto anche del n. assoluto di pubblicazioni facenti capo a un docente, questo criterio pare privilegiare la quantità a discapito della qualità, dal momento che rende ammissibili, di fatto, tutti i tipi di pubblicazioni (con la conseguenza che, ad es., il criterio sarà soddisfatto da un docente con 2 atti di convegno e non da uno che dispone di una sola pubblicazione, ma su una rivista di fascia A).

Correttivi proposti

- a) Rendere disponibili ai referenti di Ateneo, incaricati di seguire il processo di attivazione dei Dottorati, i dati individuali che consentono di calcolare preventivamente gli indicatori. b) Prevedere correttivi basati sull'anzianità di ingresso nei ruoli accademici (ad esempio, proporzionando gli indici calcolati al n. di anni di servizio effettivo). c) Tenere conto della qualità e non solo della quantità delle pubblicazioni. In particolare, per giovani con meno di 5 anni di servizio la qualità si può ritenere soddisfatta se presentano almeno 2 revise & resubmit in riviste A del rispettivo VQR-GEV; d) il criterio si può ritenere soddisfatto se l'individuo ha almeno 50 citazioni ISI nella sua carriera, anche in assenza di pubblicazioni nel quinquennio. Ciò indica, specie per i colleghi più senior, un'esperienza scientifica che, anche in assenza di pubblicazioni recenti, si fonda su una carriera di buon profilo scientifico

Si propongono i seguenti correttivi alternativi:- Selezionare un numero ridotto di pubblicazioni che possono essere conteggiate (escludendo p.es. gli atti di convegni) e ridurre eventualmente a 1 il numero minimo di lavori richiesto; - Attribuire un "peso" a ciascuna pubblicazione (es. 5 punti per un art. su rivista di fascia A, 4 per uno di fascia B,...) e porre una soglia non in termini di numero di pubblicazioni ma di punti totali in talo modo calcolati.

- ATENEEO 19** Stante la riservatezza dei risultati individuali della VQR 2004-2010 non è possibile calcolare gli indicatori in sede di progettazione del Corso, ovvero quando l'Ateneo deve verificare la disponibilità di personale scientifico adeguato alla composizione del collegio alla luce di un determinato progetto formativo e di ricerca.

Pur rispettando la segretezza dei risultati individuali, andrebbe garantita una interfaccia di simulazione in grado di restituire l'insieme degli indicatori previsti da questo criterio già all'atto del caricamento dei membri del collegio o almeno informare circa il superamento delle soglie.

- ATENEEO 20** coerenti con uno dei SSD di riferimento del collegio negli ultimi 5 anni (condizione 4).
- Sezione 5.4.3, paragrafo 1: il calcolo della condizione 1 non e' possibile per l'Ateneo a meno che non vengano resi noti i parametri R e X di tutti i docenti, ma questo non è previsto dalla VQR. Inoltre il criterio potrebbe risultare di difficile, e in alcuni casi impossibile, soddisfacimento, nei settori in cui i ricercatori abbiamo prodotto una percentuale elevate di lavori eccellenti. Questo penalizzerebbe soprattutto i settori scientificamente piu' validi a livello internazionale.

.... coerenti con uno dei SSD dichiarati nelle attività del dottorato negli ultimi 5 anni (condizione 4).
eliminare "Gli indicatori VQR del collegio effettivo devono essere entrambi maggiori di 1, e la loro somma deve essere maggiore di 2,2 (condizione 1)" e rivedere di conseguenza il numero di condizioni da soddisfare nel quinto paragrafo.

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENEEO 21 I criteri di qualificazione del collegio dei docenti e del coordinatore travalicano il riferimento normativo ed appaiono troppo restrittivi. Ad esempio, tutti i membri del Collegio dovranno aver conseguito risultati superiori alla media in ambito nazionale tanto per l'indicatore X che per l'indicatore R e la loro somma deve essere maggiore di 2,2 (condizione 1). Per quanto riguarda la soglia richiesta per il coordinatore del collegio "un valore di I non inferiore a 0,8 (condizione 3)", si fa presente che il coordinatore è una carica elettiva e la scelta dello stesso soddisfa criteri non solo di produttività scientifica ma anche di esperienza, competenza, capacità organizzative, didattiche e relazionali. Al dato VQR si aggiunge un indicatore ulteriore per gli ultimi 5 anni con la conseguenza di una doppia valutazione, puramente quantitativa e inconciliabile con i risultati qualitativi della VQR (salvo che non si voglia sottoporre a referaggio l'ultima produzione quinquennale del collegio dei docenti). Il criterio di riferimento a 3 mediane nei settori non bibliometrici può ancora creare notevoli distonie in quanto la stessa ANVUR non ha ancora completato l'esame di tutti i ricorsi relativi alla classificazione delle riviste. In caso di non sufficiente copertura degli indicatori non è chiaro chi procede a verificare la qualità dei prodotti.

Correttivi proposti

Si propone di eliminare tra le soglie quella relativa al coordinatore, perché si deve valutare il collegio nel suo insieme e non un singolo componente. Si propone di modificare il valore degli indicatori R e X abbassando il valore della loro somma (condizione 1). Si propone di sostituire la dicitura "Nel caso in cui una o due delle condizioni precedenti non siano verificate, si propone di esaminare nel dettaglio la proposta in tutti i suoi aspetti, eventualmente chiedendo ulteriori informazioni all'ateneo proponente", con "quando due delle condizioni precedenti non siano verificate, si propone di esaminare nel dettaglio la proposta in tutti i suoi aspetti, eventualmente chiedendo ulteriori informazioni all'ateneo proponente". Sarebbe opportuno fissare un'alternativa tra gli indicatori e non un cumulo (VQR oppure ultimi 5 anni).

ATENEEO 22 5.4.2 e 5.4.3 Nella sezione 5.4.2 si parla di collegio "nella sua composizione completa". Nella sezione 5.4.3 in due punti si parla di collegio "effettivo". Si intende la stessa cosa?

5.4.2 e 5.4.3 L'indicatore discreto I è complicato da calcolare a priori per ogni docente, in particolare per quelli che non hanno partecipato alla ASN (tipicamente gli ordinari). Ciò impedisce ai coordinatori dei corsi di scegliere a ragion veduta i membri dei collegi.

5.4.2 e 5.4.3 Anche per il coordinatore del corso non è semplice calcolare a priori l'indicatore I. Ciò impedisce di individuare un coordinatore con la ragionevole certezza che soddisfi il requisito.

5.4.3 Primo comma: la somma dei due indicatori deve essere maggiore di 2,2. È una soglia molto alta e quasi impossibile da raggiungere in alcuni SSD in cui le valutazioni medie della VQR sono state elevate.

5.4.3 Quarto comma: per dare maggiore importanza alle pubblicazioni dell'ultimo quinquennio, specialmente se viene accolta la nostra proposta di eliminare l'indicatore I, ci pare opportuno aumentare da due a tre il numero di pubblicazioni scientifiche negli ultimi 5 anni richieste per ogni componente del collegio.

5.4.3 Sempre nel quarto comma, non è chiaro in base a quali criteri le pubblicazioni saranno giudicate "coerenti con uno dei SSD di riferimento del collegio".

5.4.3 Quinto comma: se viene accolta la proposta di eliminare l'indicatore I, gli indicatori sono 3 anziché 4. Occorre chiarire in quali casi il requisito si considera soddisfatto.

Se i due collegi sono la stessa cosa, è bene usare lo stesso termine. Se si fa riferimento a due diverse composizioni del collegio, è bene definirle.

Eliminare l'indicatore I medio per i membri del collegio (ultimo pallino della lista in fondo a pag. 8) e tutti i riferimenti ad esso nelle sezioni 5.4.2 e 5.4.3.

Sostituirlo con l'indicatore R della VQR per il coordinatore del corso. Fissare la soglia a 1.

Eliminare dal primo comma della sezione 5.4.3 le parole "e la loro somma deve essere maggiore di 2,2".

Quarto comma della sezione 5.4.3: sostituire "due" con "tre".

Chiarire il criterio per giudicare la coerenza con gli SSD di riferimento.

- Tutti e 3 gli indicatori sopra soglia: requisito soddisfatto.
- 2 indicatori su 3 sopra soglia: necessità di ulteriori indagini sulla produzione scientifica dei componenti del collegio.
- 0 o 1 indicatore sopra soglia: requisito non soddisfatto, accreditamento non concesso.

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENE0 23	Si ribadisce, come osservazione di carattere generale (espressa con decisione anche dal CUN), che è inappropriato estendere l'uso dei risultati VQR a finalità diverse da quelle originarie; inoltre, la soglia richiesta rispetto agli indicatori R ed X, risulta essere troppo esigente; - con riguardo all'indicatore sub b) va precisato che esso non può applicarsi ai ricercatori a dispetto di quanto lascia intendere il documento ANVUR (cfr. inizio p. 9); - con riguardo all'indicatore I relativo al coordinatore, è discutibile che venga richiesto uno standard più elevato rispetto agli altri componenti il collegio, senza peraltro alcun appiglio normativo; - con riguardo all'indicatore relativo al numero minimo di pubblicazioni scientifiche dei componenti del collegio che, peraltro, è l'unico ad essere conforme al dettato normativo, si ritiene che la soglia sia bassa; - sarebbe opportuno precisare le modalità di valutazione della produzione scientifica nel quinquennio qualora non vengano soddisfatte 1 o 2 condizioni. In particolare, a chi sarà affidata la valutazione delle produzioni scientifiche, soprattutto nelle aree non bibliometriche? come avverrà la valutazione?	
ATENE0 24	Difficile o mancato reperimento, per alcuni alcuni SSD, dei dati medi nazionali necessari per il calcolo degli indicatori R e X; per esempio per l'area 10 esistono voti medi nazionali aggregati per macroaree concorsuali e non per SSD Sarebbe meglio puntualizzare cosa si intende quando si parla di collegio effettivo o collegio completo. Esiste ancora la differenza fra collegio ristretto (16 membri) ed allargato? La definizione dell'Indicatore A dà adito a qualche dubbio, in quanto si parla di mediane riferite alla categoria di appartenenza, mentre le mediane di cui al DM 76 definiscono i criteri di idoneità per l'abilitazione ad una categoria superiore	aggiornamento delle tabelle VQR Riformulare il punto in modo più chiaro
ATENE0 25	1 - Secondo i parametri riportati risulta impossibile effettuare previsioni: i dati che saranno utilizzati per la valutazione non sono in possesso dei coordinatori. Inoltre, non risulta chiaro come verranno valutati componenti non universitari del Collegio appartenenti ad es. a CNR, INFN o provenienti dal mondo produttivo. 2 - Complessa numerologia che obbliga a violare la privacy se si vuole stimare in anticipo il superamento delle soglie. Pare eccessivo il peso assegnato a SSD con voti medi nazionali bassi. Se un membro del collegio ha un voto superiore a 0,8 in un SSD la cui media nazionale è 0,1, il suo peso risulterebbe determinante all'interno del collegio?	2 - Sarebbe meglio limitarsi a verificare che i membri siano scientificamente attivi (3 prodotti VQR su 3 richiesti + condizione di produttività su ultimi 5 anni). Si potrebbe anche chiedere un numero totale di monografie prodotte dal collegio negli ultimi X anni (aree non bibliometriche) e un numero minimo di articoli internazionali (aree bibliometriche). Meglio soglie differenziate per aree (per es. i matematici scrivono meno dei biologi).
ATENE0 26	Sembra discutibile l'utilizzo, proposto da ANVUR, di indici "qualitativi" relativi alla produzione scientifica dei componenti del collegio dei docenti per la valutazione, in automatico, dei Dottorati. In particolare, sembra inaccettabile l'uso dei dati VQR a questo fine, data la circostanza, più volte ribadita da MIUR e ANVUR, che con la VQR si valuta la produzione aggregata di intere aree scientifiche, Dipartimenti e Atenei, e NON i singoli docenti; è assolutamente illegittimo, dunque, chiedere o imporre ai singoli docenti di fornire i propri dati VQR ai fini del calcolo degli indicatori per la valutazione dei Dottorati	Meglio sarebbe limitarsi a utilizzare i dati VQR per una valutazione quantitativa della produzione dei docenti, ovvero verificare che i membri del collegio siano scientificamente attivi (3 prodotti VQR su 3 richiesti + ulteriore condizione di produttività su ultimi 5 anni, come previsto dal documento ANVUR).

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENEIO 29 5.4.3 Le soglie: Gli indicatori R e X della VQR calcolati sul collegio nella sua composizione completa. 1) Questo criterio è difficile da applicare in sede locale. I coordinatori, e tantomeno le Università, non possiedono i dati VQR dei singoli docenti (solo i docenti, individualmente, hanno ricevuto le valutazioni dei propri prodotti). 2) I dati della VQR sono ottimizzati per Sapienza e non per singolo docente. Pertanto i prodotti migliori dovrebbero essere riassegnati ai singoli docenti. 3) La VQR si ferma all'anno 2010, pertanto sono rimasti fuori dalla valutazione tutti gli RU, PA e PO arruolati successivamente. E' facile che nei collegi docenti ci siano RU di nuova assunzione. Come notato dagli stessi redattori del documento, gli indicatori VQR pongono vari problemi. Non essendo disponibili quelli dei singoli non sarà possibile per le sedi calcolare e verificare quelli dei collegi. Di conseguenza le sedi non potranno ottimizzare la loro proposta sulla base di stime precise+A9+A8+B8

Correttivi proposti

Fare riferimento alla VQR per i programmi di dottorato è come prima cosa anacronistico. Inoltre, la rigidità del criterio per le soglie (5.4.3 del documento, valori assoluti degli indicatori maggiore di 2.2 non considera che questo creerebbe una sperequazione immensa nei vari SSD). In quelli con valori bassi basterebbe poco per saltare in alto, mentre in quelli con valori prossimi ad 1 sarebbe praticamente impossibile arrivare a 2.2 (come si può vedere anche dalla 'valutazione' preliminare di tutti i programmi Sapienza, diapo Fantoni). Se proprio si dovesse tenere questo indicatore, allora ha senso parlare di % superiore alla media del settore e non di valori assoluti. Ad onor del vero, ANVUR ha individuato 4 indicatori per questa soglia.

ATENEIO 30 la complessità del calcolo degli indicatori: gli Atenei dovrebbero chiedere ai docenti i risultati delle valutazioni individuali ottenute nella VQR 2004/2010 per il calcolo degli indicatori R e X del collegio e l'intera valutazione della produzione scientifica per il calcolo dell'indicatore I

L'ANVUR dovrebbe mettere a disposizione degli Atenei modalità idonee al reperimento dei dati necessari per effettuare una corretta valutazione

ATENEIO 31 Nei dipartimenti dove vi è un'elevata dispersione degli SSD, non sarà possibile conoscere ex ante, nemmeno in via ipotetica, il valore dell'indicatore. Solo l'Anvur, avendo le valutazioni dei singoli, può calcolarlo.

Nessun correttivo è possibile. La criticità è insuperabile.

ATENEIO 32 Le mediane, di cui si fa abbondante uso nella definizione – troppo analitica e complessa – dell'indicatore 5.4.2, non sono pertinenti ai SSD. Peraltro l'esperienza dell'ASN avrebbe dovuto dimostrare quanto problematico sia il calcolo e la pratica utilizzazione di queste mediane, che peraltro, nel caso di membri dei collegi dottorali non coinvolti nell'ASN, sono tutte da calcolare.

Nel calcolo dell'indicatore I si fa riferimento alle mediane della categoria di appartenenza, ma tali mediane non sono ben definite. Per la prima fascia ci sono le mediane per i commissari e per l'abilitazione. Per la seconda fascia solo quelle dell'abilitazione. Per i ricercatori non ci sono mediane.

Sempre per quel che riguarda il criterio A4, il calcolo degli indicatori è riferito nel punto 5.4.2 al «collegio nella sua composizione completa» e nel punto 5.4.3 al «collegio effettivo» (espressioni poco chiare).

Ancora per il criterio A4 il periodo di riferimento relativo al calcolo dell'indicatore I (2002-2012) sembra non coerente con il DM 45 (che fa riferimento agli ultimi cinque anni), né con i dati disponibili (all'ANVUR e non ai singoli docenti) dall'ASN.

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENEEO 32 L'ANVUR richiede, oltre al passaggio di soglia del collegio dei docenti, anche il passaggio di soglia del coordinatore come singolo individuo. Questo non rispecchia lo spirito dell'organizzazione del dottorato, in cui il compito del coordinatore è appunto quello di coordinare l'azione globale del collegio, di curare i rapporti con i dottorandi da un lato e degli organi di gestione dell'Università e/o degli Enti di ricerca che collaborano con il dottorato dall'altro. Questo ruolo richiede esperienza, capacità organizzativa e saggezza, qualità non verificabili dagli indicatori proposti, e non automaticamente conseguenti di una produttività scientifica al di sopra delle "soglie".

Gli indicatori 5.4.2 duplicano almeno in parte gli indicatori di cui al 5.1.2, e il complesso del loro calcolo è ispirato a una concezione ossessivamente numerica della valutazione, che è smentita dall'impostazione del documento finale della Commissione ministeriale istituita con DM 596 del 03.07.2013.

Correttivi proposti

Nel caso della valutazione dei collegi dei docenti l'ANVUR dovrebbe fare un nuovo censimento dei lavori dei docenti indicando chiaramente se userà criteri di valutazione globali per il collegio, basati su qualità e quantità, o dei singoli docenti basati solo sulla qualità. Invece di usare i risultati della VQR sui prodotti del periodo 2004-2010, si potrebbe utilizzare la metodologia della VQR per valutare cinque pubblicazioni recenti che ogni componente del collegio indica al momento dell'attivazione.

ATENEEO 34 I calcoli da eseguire sono (eccessivamente) complessi. "Gli indicatori R e X della VQR" significa quelli già attribuiti o si possono ricalcolare in modo aggiornato e, per esempio, senza introdurre il divieto di usare uno stesso lavoro per due componenti del collegio? In questo caso, su quanti lavori si farebbe il calcolo?

Come al punto A1: L'ANVUR dovrebbe mettere a disposizione una pagina nella quale compaiano tutte le metriche previste al punto A4 indicando se la soglia sia stata o no superata (come fatto per i "semafori" per le abilitazioni) in modo da consentire di intraprendere le eventuali azioni correttive per garantire il raggiungimento del requisito migliorando la composizione del collegio.

ATENEEO 35 L'estensione integrale dei criteri VQR alla valutazione della produzione scientifica del coordinatore e del collegio è contraria alla natura stessa della VQR. I risultati della VQR sono riferibili alla media del SSD di appartenenza e non al singolo docente (per cui si potrebbe dare il caso di un docente poco produttivo ma appartenente a un settore forte che innalzerebbe la media del collegio, e viceversa).

(5.4.1-2) Risalta inoltre, in particolare, l'inadeguatezza del fattore I: la qualità del lavoro scientifico di un ricercatore maturo non può essere subordinata al superamento diversificato di un certo numero delle mediane, che sono nate per classificare le tipologie di prodotti allo scopo di consentire l'accesso alla abilitazione: le tre tipologie devono corrispondere ad altrettante possibilità libere di articolazione della produzione scientifica individuale, non a canali cogenti che ciascuno sia tenuto a percorrere obbligatoriamente (un ricercatore potrebbe eccellere in una sola delle mediane senza necessariamente dover essere valutato nelle altre; come può risultare limitato un docente che produce in un arco di tempo determinato molteplici monografie di valore e pochi saggi?).

Correggere i difetti della VQR evidenziati dagli stessi estensori del documento.

Eliminare il fattore I.

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENE0 36 Il criterio richiede che sia verificato il "possesso, da parte dei membri del collegio, di documentati risultati di ricerca di livello internazionale negli ambiti disciplinari del corso, con particolare riferimento a quelli conseguiti nei cinque anni precedenti la data di richiesta di accreditamento". La lettura del criterio suggerisce che il concetto di qualificazione è assunto in termini assoluti e non competitivi; in altri termini, non è prevista l'applicazione di valutazione competitiva fra i membri di un determinato raggruppamento disciplinare, nè tantomeno è prevista una limitazione a monte del numero di membri di un raggruppamento che possono raggiungere la qualificazione richiesta. Al contrario, l'utilizzo delle mediane, ridefinisce la qualificazione in termini competitivi e limita a-priori il numero di persone che possono raggiungere il livello di qualificazione richiesto.

Correttivi proposti

Evitare l'utilizzo delle mediane come criterio esclusivo di valutazione della qualificazione del Collegio, adottando una valutazione in termini non strettamente competitivi.

ATENE0 37

Si suggerisce di inserire degli indicatori di valutazione dell'esperienza didattica dei 16 referenti del dottorato:

- Le esperienze di attività didattica (numero di crediti impartiti ed eventuali seminari) all'interno dei corsi di dottorato
- La direzione di tesi di dottorato
- La partecipazione a commissioni di valutazione delle tesi di dottorato

ATENE0 38 Si ritiene che gli indicatori VQR e ASN, già oggetto di numerose riserve nella loro prima applicazione e comunque elaborati ad altri fini, non possano essere estesi alla valutazione del sistema dottorale nazionale. La valutazione della produzione ridotta agli ultimi 5 anni risulta in una finestra di osservazione a nostro avviso troppo ridotta.

Si suggerisce la possibilità di estendere il periodo di monitoraggio della produzione scientifica a 10 anni. Alternativamente o in aggiunta si suggerisce di rendere meno severi i valori derivati dagli indicatori VQR e ASN.

ATENE0 40 Indicatori R e X : La normalizzazione dei parametri R e X sul valore medio degli SSD a livello nazionale penalizza fortemente le aree di ricerca più attive e, al contrario favorisce le aree che sotto questo aspetto sono più deboli. Occorre ricordare che R è il rapporto fra il voto del collegio e il voto medio nazionale negli SSD di riferimento, mentre X è il rapporto fra la frazione di pubblicazioni eccellenti del collegio e quella nazionale sempre negli SSD di riferimento. Il criterio sostanzialmente richiede che la frazione di pubblicazioni eccellenti e il voto medio del collegio superino del 10% la media nazionale. Dato che sia il voto medio che la frazione di pubblicazioni non possono eccedere 1, questo criterio è estremamente difficile da soddisfare negli SSD in cui la frazione di pubblicazioni eccellenti e il voto medio a livello nazionale è attorno o superiore a 0.8. Si giunge poi all'assurdo per cui diventa matematicamente impossibile superare il criterio se questi valori sono superiori a 0.91. Negli SSD più deboli dal punto di vista pubblicistico, invece, l'incremento di qualità richiesto rispetto alla media nazionale risulta molto più modesto e semplice da raggiungere. Ne viene che, nel modo formulato, il criterio penalizza proprio le aree più virtuose, con un effetto che, di fatto, è contrario proprio all'incremento di qualità dei dottorati che l'anvur si è proposto.

Il criterio andrebbe ripensato, riducendo progressivamente (e eventualmente annullando) la soglia di incremento richiesta rispetto al valore medio nazionale del SSD al crescere del voto medio e della frazione di pubblicazioni eccellenti. Per es. si potrebbe definire i parametri usando una interpolazione lineare fra minimo e massimo per ogni SSD: $R' = (R - R_{min}) / (R_{max} - R_{min})$ e analogamente per X'. In tal caso sia R' che X' per tutti gli SSD varierebbero fra 0 e 1; la soglia sulla loro somma potrebbe essere portata a 1.

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENE0 40 Indice I: L'indice I appare distorsivo rispetto alle eterogeneità delle diverse aree e non necessario. Infatti, a differenza degli indicatori VQR, l'indice I integrato su tutto il collegio, conta N volte le pubblicazioni a N autori del collegio e le citazioni relative, una sola volta quelle con 1 solo autore. Dunque tende a premiare i collegi i cui docenti collaborano fra loro in gruppi numerosi, a scapito di quelli i cui docenti che hanno collaborazioni con un numero ridotto di autori (l'effetto è descritto in E. Polder, "Let's correct that small mistake", J. Am. Soc. for Information Science and Technology 61, 2593 (2010)). Inoltre l'indice non supplisce adeguatamente alla VQR come indicatore di qualità, in quanto non considera la diversa collocazione editoriale delle pubblicazioni.

Coordinatore: Al coordinatore si richiedono capacità di gestione, di organizzazione e di sviluppo di un progetto di formazione alla ricerca. Queste capacità non sono espresse dal suo indice I, ma sono state valutate dal collegio che lo ha eletto, e la cui qualità scientifica viene già valutata dagli altri criteri dell'accREDITAMENTO.

Verifica indicatori: Appare complesso ricostruire i nuovi indicatori per I docenti senza violare la privacy individuale.

Soglie e genere: La valutazione bibliometrica secondo criteri qualitativi e intensivi (su periodo di tempo limitato) penalizza il genere femminile, come recentemente segnalato anche dalla rivista Nature (V. Larivière et al., "Bibliometrics: global gender disparities in science", Nature 504, 7479 (2013)). Il documento non tiene conto del problema.

Correttivi proposti

Potrebbe essere eliminato.

Eliminare la soglia per il coordinatore, riconoscendo al collegio dei docenti la capacità di scegliere in modo appropriato tale figura. L'esame del curriculum del Coordinatore pare maggiormente appropriato per valutare le capacità dello stesso.

Sembra più efficace limitarsi alla sola valutazione periodica VQR, che tiene conto delle specificità degli SSD, e alla verifica della condizione sulle pubblicazioni negli ultimi 5 anni.

In questi casi il consiglio europeo per la ricerca considera ogni maternità equivalente a career break di 18 mesi, da recuperare allungando il periodo considerato. Si propone di utilizzare lo stesso accorgimento per la verifica del superamento delle soglie in caso di docenti donne, per ogni congedo obbligatorio per maternità presente nel periodo considerato.

ATENE0 41 1. Il criterio risulta di difficile applicazione in quanto non è semplice reperire i dati necessari per ricavare i quattro indicatori proposti per ciascun membro del collegio docenti (provenienti anche da diverse istituzioni, italiane o straniere). Si pone inoltre il problema dell'utilizzo dei dati riferiti ai singoli senza che ciò configuri una violazione di dati personali riservati.

2. Nel calcolo degli indicatori R e X non si capisce su quali (quanti) prodotti avvenga la valutazione. Questo problema risulta molto rilevante per tutti coloro che, avendo 'incarichi di ricerca' con Enti di ricerca, hanno dovuto presentare prodotti anche per l'Ente. Siccome i criteri di scelta dei prodotti non sono stati ottimizzati sul singolo soggetto ma sulla struttura (Ateneo, Ente) l'eventuale uso del valor medio su tutti i prodotti conferiti risulterebbe estremamente fuorviante e possibilmente penalizzante (per ottimizzare la struttura possono essere stati scelti alcuni tra i peggiori e non tra i migliori prodotti di un soggetto).

Creare un data base accessibile al Coordinatore o al Direttore del Dipartimento proponente, con l'impegno a non divulgare dati non aggregati senza una liberatoria da parte degli interessati. In alternativa, poter disporre di un servizio di consulenza on-line (dell'ANVUR o del CINECA) per il calcolo automatico dei parametri.

Utilizzare solo i prodotti presentati per l'ateneo e non quelli presentati per gli enti o meglio ancora utilizzare i 3 migliori di ogni soggetto, dato che è la qualità del singolo componente del Collegio che si vuole valutare.

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENEIO 41 3. Nella valutazione dell'indicatore I ed il relativo uso delle opportune mediane, vi è il probabile rischio che l'ANVUR non tenga conto dei sottosettori concorsuali, in quanto -salvo che per i soggetti che hanno partecipato all'ASN - il dato non è reperibile o facilmente deducibile. L'uso di mediane errate porterebbe a dei risultati altamente fuorvianti.

Gli indici relativi al superamento delle mediane per i ricercatori componenti il collegio di dottorato non andrebbero calcolati usando mediane calcolate sui "ricercatori che hanno chiesto l'abilitazione nazionale" (come ci è stato detto a Udine), ma usando mediane calcolate su *tutti* i ricercatori in servizio (ovviamente distinguendo per SSD), analogamente a quanto accadrà per PA e PO. Se così non fosse, si introdurrebbe una bias legato all'autoselezione del campione (non tutti hanno chiesto l'abilitazione, e non è detto che chi l'ha chiesta abbia caratteristiche analoghe -dal punto di vista della prestazione bibliometrica- a chi non l'ha chiesta) e si userebbe una procedura di fatto differente per PO e PA vs. RU.

ATENEIO 42 A4. Al paragrafo 5.4.2. non è chiaro come possano essere calcolati preventivamente gli indicatori R e X della VQR sul collegio. Poiché le sedi non possono utilizzare le valutazioni VQR individuali, ed essendo per definizione la VQR un sistema di valutazione delle strutture e non dei singoli, non è chiaro come il soggetto proponente possa costituire un collegio che risponda ai criteri proposti. Nel caso che solo alcuni docenti di un SSD di una sede partecipino al collegio, non potrà essere utilizzata la valutazione del SSD di quella sede. Sarebbe necessario avere preventivamente i valori R e X individuali per poter costituire un collegio non "al buio".

A4. Al paragrafo 5.4.3., sembra chiaro che, se 3 o 4 delle condizioni non sono verificate, il corso di dottorato non verrà accreditato. Sembra altrettanto chiaro che, nel caso che le 4 condizioni siano verificate, il corso di dottorato sia accreditato. Per i casi in cui 2 o 3 condizioni siano verificate, che con facile previsione rappresenteranno una parte molto significativa del totale, il documento ANVUR propone di chiedere "ulteriori informazioni all'Ateneo" e "in particolare, si propone di valutare in maniera approfondita la produzione scientifica nel quinquennio dei componenti del collegio". Ciò significa che, dopo aver creato un sistema di valutazione ex ante estremamente rigido e quantitativo, la maggior parte delle proposte di accreditamento sarà valutata di fatto secondo criteri non ben definiti e ampiamente discrezionali.

Correttivi proposti

Chiedere all'AVNVUR che richieda a tutti i membri di collegio di dichiarare il proprio eventuale sottosettore di riferimento (dev'essere un'informazione contenuta nelle schede presentate per l'accREDITAMENTO). Considerare sempre la mediana del settore scientifico disciplinare, NON del settore concorsuale, come riferimento per la valutazione della produttività scientifica dei singoli (componenti del collegio e coordinatore). In tal modo il riferimento sarebbe omogeneo tra i vari criteri e verrebbero rimosse le anomalie emerse - e già segnalate da più parti all'ANVUR - in sede di Abilitazione Scientifica Nazionale, nei casi in cui al medesimo settore concorsuali afferiscono settori scientifico disciplinari con prassi di pubblicazione relativamente eterogenee e quindi mediane sensibilmente diverse.

Si propone di esprimere più chiaramente la procedura di calcolo degli indicatori R e X. Si propone anche di semplificare e di rendere meglio valutabili ex ante dal soggetto proponente gli indicatori.

Si propone di specificare meglio i criteri di valutazione dei casi in cui solo alcune condizioni siano verificate.

CRITERIO A4

Criticità riscontrate

ATENEIO 42 A4. L'introduzione di una condizione relativa all'indice I del coordinatore (paragrafo 5.4.2.), con soglia più alta rispetto alla media del collegio (paragrafo 5.4.3.), oltre a non essere prevista dal DM 45/2013, non sembra significativa per la determinazione del livello qualitativo del corso di dottorato. Questo infatti è determinato dalla composizione del collegio e non dal coordinatore che, per definizione, svolge un ruolo di coordinamento, per il quale non è richiesto un livello culturale superiore alla media del collegio.

Correttivi proposti

Si propone di eliminare condizioni relative specificamente alla valutazione del coordinatore.

CRITERIO A5

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENEIO 2		Proposta: 1) Abbandonare il criterio del numero minimo delle borse per i dottorati internazionali e in alternativa farne oggetto della previsione delle convenzioni anche in ragione delle altre forme di finanziamento che un dottorato internazionale può assumere e comunque tenendo conto di condizioni di reciprocità nel richiedere finanziamenti delle Università estere che non si configurino in borse di studio per il dottorato.
ATENEIO 4	Numero medio di borse pari a 6. Tale limite appare essere troppo elevato e potrebbe creare squilibri in alcune aree.	Si propone di ridurre il numero medio di borse da 6 a 4. Eventualmente può essere considerato positivamente l'incremento rispetto al valore minimo di 4 per Ateneo.
ATENEIO 5	Per i dottorati attivati da consorzi appare eccessiva la condizione che ciascuna istituzione consorziata debba assicurare almeno 3 borse di studio.	Fermo restando per i dottorati attivati da consorzi la disponibilità del numero minimo di borse, ciascuna istituzione consorziata deve assicurare almeno 1 borsa di studio.
ATENEIO 6	La "condizione 3" prevede il controllo puntuale dell'attività del Coordinatore e il calcolo del parametro I relativo. La legge prevede solo che il coordinatore sia un professore di prima fascia, o in mancanza, di seconda. Non richiede un controllo specifico sulla sua attività. Di fatto il coordinatore facendo parte del Collegio già contribuisce alla valutazione complessiva entrando a far parte del calcolo dell'indicatore I relativo alla condizione 2.	
ATENEIO 9	MECCANISMO RIGIDO E VINCOLANTE CON ISTITUZIONI ESTERNE	BISOGNA ABBASSARE I LIMITI DEL NUMERO DI BORSE DELLE ISTITUZIONI CONVENZIONATE IN MODO DA FAVORIRE L'AVVIO DI COLLABORAZIONI ISTITUZIONALIZZATE COME SUGGERITO DALLA COMMISSIONE MIUR.
ATENEIO 11	Impropria la sede per fissare criteri di compatibilità fra posti coperti e numerosità del Collegio, peraltro lasciati nel vago	Spostare nel requisito A3 ed esplicitare la soglia minima
ATENEIO 12	Le norme proposte non offrono molte vie di uscita alle sedi piccole: infatti mentre da un lato sembrano voler incentivare la formazione di consorzi inter-atenei, dall'altro prospettano vincoli (soprattutto sul numero delle borse e sulla contiguità delle sedi didattiche) difficilmente ottemperabili.	Rilasciare i vincoli in modo da favorire la formazione di dottorati di ricerca presso sedi piccole che tuttavia mostrano di possedere tutti i requisiti di qualità didattica e scientifica.
ATENEIO 19	La dizione "disponibilità" di un certo numero di borse (minimo e medio) non esplicita con la dovuta chiarezza che tale disponibilità deve essere assicurata in sede di emissione del bando, ma non necessariamente in termini di numero di posti effettivamente coperti a valle delle procedure di selezione e ammissione. Anche le modalità di verifica del requisito descritte al punto 5.5.2 non specificano tale aspetto. E' tuttavia evidente che se la garanzia di un congruo numero di borse bandite rappresenta un elemento di qualità del Corso proposto, è altrettanto vero che porre un minimo al numero di borse assegnate può andare a detrimento della selettività.	Chiara specificazione che il numero medio e minimo di borse indicato dal D.M. 45/2013 all'art. 4 è da intendersi con riferimento alle borse bandite e non a quelle effettivamente assegnate.

CRITERIO A5

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENE0 23	E' opportuno sottolineare la grande difficoltà che l'attuale vincolo sul numero minimo di borse per ogni soggetto partecipante al corso di dottorato comporta per le Università, e soprattutto per quelle di piccole dimensioni e le non statali. Questo rilievo converge con le osservazioni avanzate nella Relazione conclusiva della Commissione di studio per elaborare proposte operative in materia di "dottorato di ricerca" istituita con DM 596 del 3 luglio 2013.	
ATENE0 24	La compatibilità dei posti con la numerosità del collegio è definita in modo vago La verifica del requisito del numero delle borse viene fatta ex ante e risulta di norma inferiore al numero effettivo di borse e di sostegni equivalenti erogati determinati ex post a chiusura delle immatricolazioni	Ridefinizione del concetto di numerosità compatibile Si richiede che si possa tener conto di questo con un ricalcolo ex post dell'indicatore all'atto della compilazione dell'anagrafe dei dottorati e che l'eventuale differenziale possa essere usato come bonus per l'attivazione del ciclo successivo
ATENE0 25	1 - Nel conteggio del numero di borse (media di 6) possono essere incluse anche borse finanziate da enti esterni per un solo ciclo? 2 - Nel conteggio del numero di borse (media di 6) possono essere incluse anche borse non messe a bando e finanziate all'interno di programmi internazionali (es.: un dottorando straniero ha una borsa di dottorato finanziata dal suo paese/istituzione d'origine o dalla UE, all'interno di un programma/progetto internazionale)? 3 - Consorzi e dottorati in convenzione sono considerati a parte nel conteggio della media delle borse? 4 - Relativamente al numero totale di posti (coperti e non-coperti da borsa) e al numero dei componenti del collegio, qual è il rapporto ottimale? La domanda nasce dal fatto che il tutor del dottorando non deve essere necessariamente interno al collegio dei docenti.	
ATENE0 32	Il Criterio A5 può creare problemi ai dottorati in Università piccole. Tra l'altro la relazione della Commissione Ministeriale (istituita con DM 596-2013) suggerisce di allentare il vincolo di tre borse per soggetto in un dottorato consorziato.	
ATENE0 36	Il numero minimo di 6 borse, peraltro definito dal DM e pertanto non oggetto del presente documento di criteri per l'accREDITAMENTO, appare eccessivo, soprattutto in relazione ai piccoli atenei.	Pur non essendo il numero minimo di borse definito del presente documento, si ritiene doveroso raccomandare la riduzione del numero minimo di borse, anche al fine di evitare fenomeni di aggregazione forzata che contraddicono il criterio A2. Si potrebbe parametrizzare questo numero minimo alla dimensione del dell'Ateneo (P, M o G)
ATENE0 38	Nel caso in cui il consorzio dovesse garantire l'attività per 3 cicli di dottorato a partire da quello in cui si chiede l'accREDITAMENTO il numero delle borse "vincolate" per ogni ateneo diverrebbe 9 nei tre cicli per un totale, nel caso di consorzi a 3 atenei, di 27 borse nei 5 anni successivi	Si propone di poter attivare consorzi a valenza del singolo ciclo di dottorato per cui sono attivati, con possibilità di rinnovo per gli anni successivi. Tale modalità svincola il singolo ateneo da un impegno a lungo termine oltre il singolo ciclo di dottorato attivato.

CRITERIO A5

Criticità riscontrate

ATENEEO 39 5.1.2 : cosa vuol dire "altrimenti si verificherà la condizione di tutti i SSD fino a coprire il 50% del dottorato"? Tutti i settori oppure una somma di settori fino al 50%?

5.1.3. Cosa vuol dire? Si individuano tre possibilità: Indicatori R e X entrambi positivi nel settore di rif o in tutti quelli da considerare (v. 5.7.2) --> criterio superato; Indicatori R e X entrambi negativi nel settore di rif o in tutti - quelli da considerare (v. 5.7.2) --> criterio non-superato. Gli altri casi (cioè: uno positivo e uno negativo?): si procede a valutare il valore in tutti i SSD (e non solo in quelli previsti in 5.1.2)? Come si applica la valutazione dei risultati raggiunti nella ricerca dai componenti del Collegio che appartengano a Università straniere e che dunque non sono sottoposti alla VQR italiana?

5.2.1-2. "Le tematiche del corso di dottorato si riferiscono ad ambiti disciplinari ampi, organici e chiaramente definiti [...]. L' ANVUR ritiene che tale definizione sia coerente con un ambito scientifico (e relativa titolatura) del corso di dottorato caratterizzate da tematiche e metodologie di ricerca affini, tipicamente contenute per ampiezza non oltre un singolo macrosettore concorsuale". La maggior parte dei macrosettori aggrega poche discipline, e non appare dunque sufficientemente ampio; inoltre le aggregazioni dei macrosettori, nate a fini concorsuali, incanalano rigidamente e arbitrariamente i percorsi di interdisciplinarietà e di collaborazione scientifica. Per esempio: i glottologi devono necessariamente aggregarsi con le lingue straniere, ma non possono farlo con i classicisti; i filologi devono necessariamente unirsi con i letterati ma non possono fare un dottorato con i paleografi (ecc. ecc.)

5.4.2. Il calcolo relativo alla produzione scientifica 2003-2012 tiene conto del caso di docenti che abbiano preso servizio in anni successivi al 2003, non penalizzandoli?

Correttivi proposti

Per i dottorati non "industriali" e non attivati in convenzione con imprese, volti alla specializzazione delle competenze nella ricerca di base scientifica o in altri ambiti altamente specialistici (specie delle scienze umane), prevedere un numero minimo di borse più basso, in considerazione della oggettiva difficoltà nel reperire per questi ambiti finanziamenti esterni

aggiornamento delle tabelle VQR

togliere qualsiasi riferimento della titolatura del corso a macrosettori concorsuali; accogliere a tal proposito i rilievi della commissione di studio istituita con DM 596 del 3/7/2013

CRITERIO A6

	<i>Criticità riscontrate</i>	<i>Correttivi proposti</i>
ATENE0 1	<p>Il requisito è stato riportato in una formulazione non in linea con l'art.9 comma 3 del DM 45.</p> <p>L'anvur richiede un periodo minimo di 3 mesi di soggiorno di studio/ricerca in ateneo o laboratorio diverso dalla sede (sedi nel caso di dottorati in convenzione) del dottorato. Tale richiesta non è esplicitamente contemplata nel DM n.45/13</p>	<p>Non deve essere previsto un incremento della borsa ma la disponibilità di un budget.</p> <p>Si ritiene opportuno eliminare tale criterio che ancora una volta presuppone un aggravio procedurale ed economico, se non strettamente necessario allo scopo della ricerca</p>
ATENE0 2		<p>Proposte: 1) ridurre la % al 30% (invece del 50%). Inoltre, per università in convenzione chiarire esplicitamente a quale Ateneo spetti ciascun aumento (ovvero si richiede che tanto il 10% che il 30% ricadano sull'Ateneo che sponsorizza la borsa e non necessariamente sulla sede amministrativa). 2) valutare anche la capacità di un Dottorato di attrarre risorse esterne (convenzioni per borse di studio, alto apprendistato, ecc) 3) la valutazione dovrebbe preoccuparsi di misurare il valore scientifico dei docenti e dei dottorandi 4) Per i dottorati internazionali non si applicano i parametri ma la sostenibilità finanziaria è definita nella convenzione e ancora di più nell'atto costitutivo del consorzio dottorato internazionale</p>
ATENE0 4	<p>Una maggiore mobilità nei dottorati è sicuramente positiva, lascia perplessi l'obbligatorietà del dottorando a trascorrere un minimo di tre mesi in altra sede.</p>	<p>Considerare la mobilità fra gli aspetti da valutare positivamente nell'esame dei dottorati, ma eliminare l'obbligatorietà.</p>
ATENE0 6	<p>(Ultimo capoverso di 5.4.3): Si prevede che nel caso non siano soddisfatte una o due condizioni l'ANVUR vada ad approfondire l'analisi della proposta. In alternativa si potrebbe accreditare automaticamente se una sola condizione non fosse soddisfatta. Se non lo fossero due si dovrebbe andare ad approfondire.</p> <p>(secondo capoverso 5.6.2): Si prevede un soggiorno obbligatorio di almeno tre mesi presso ateneo/laboratorio diverso da quello di appartenenza. Questo potrebbe creare un vincolo stringente ed inutile in alcuni SSD non richiesto dalla legge.</p>	<p>Rivedere le modalità di accreditamento automatico</p> <p>Rimuovere il capoverso</p>
ATENE0 11	<p>Si richiede che si prevedano dei fondi per la mobilità studenti da destinare amministrativamente sul dottorato ma questo potrebbe creare problemi nella spesa, in quanto i costi delle missioni sono soggetti alla spending review che lega la spesa sull'FFO a parametri di spesa del 2009, criterio per il quale molti atenei non hanno libertà di spesa su questi fondi, mentre sarebbe più facile pagare le missioni sui fondi di ricerca.</p> <p>Chiarire se per i 3 mesi obbligatori in laboratorio di altre sedi, si intende in Italia o all'estero e nel caso indicare se c'è un minimo di permanenza all'estero</p>	<p>Prevedere che si possano usare dei fondi di ricerca su progetti coerenti alle tematiche di studio</p> <p>se la mobilità può avvenire anche in Italia in alternativa all'estero si può prevedere un aumento della borsa anche per soggiorni in Italia (magari di un 30%)</p>
ATENE0 13	<p>Si vincolano gli atenei a prevedere un periodo minimo di 3 mesi di soggiorno per studio/ricerca in ateneo o laboratorio diverso dalla sede (sedi nel caso di dottorati in convenzione) del dottorato.</p>	<p>Dare piena autonomia alle istituzioni a decidere il periodo minimo di studio/ricerca fuori sede.</p>

CRITERIO A6

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENE0 13 Si vincolano gli atenei ad attribuire la gestione dei fondi direttamente al dottorando.

Riservare all'autonomia delle singole istituzioni la scelta della gestione delle risorse riservate alle spese dei dottorandi.

ATENE0 15 Appare importante definire se l'incremento minimo del 10% della borsa a decorrere dal II anno di corso deve essere anche predisposto per i posti senza Borsa. Inoltre appare anche necessario comprendere se la quota pari all'incremento del 50% del costo di una Borsa di Dottorato per un periodo di soggiorno estero con durata minima 3 mesi e massima 18 debba essere anche predisposto per i posti senza Borsa.

ATENE0 17 1) Il requisito di almeno tre mesi di permanenza presso altro ateneo o laboratorio diverso dalla sede e non convenzionato, non previsto dal decreto, può essere molto problematico da soddisfare specialmente per alcune tipologie di dottorato (dottorato industriale, dottorandi in apprendistato, ecc.). Inoltre il requisito è difficilmente verificabile, se non per autocertificazione2) la richiesta del 10% aggiuntivo dovrebbe essere prevista come "spese di ricerca" e non genericamente come "mobilità". Inoltre andrebbe prevista anche per i dottorandi senza borsa.

1) Rimuovere il requisito2) modificare il modo con cui è descritta l'aggiunta del 10% e indicare che si tratta di "spese di ricerca". Prevedere che una cifra analoga sia erogata anche ai dottorandi senza borsa.

ATENE0 18 1) non risulta chiaro come calcolare in fondo di dotazione ed in particolare:(a) il fondo deve essere garantito a tutti o solo a quelli che percepiscono la borsa?(b) il fondo è personale o l'università mette a disposizione un fondo per un importo pari a n. studenti * fondo unitario e poi lo può allocare a seconda delle esigenze (così che uno studente possa magari beneficiare di eventuali fondi non spesi da altri?)(c) il "minimo del 10%" è da intendersi annuale (cioè ogni anno occorre riservare il 10%) oppure è complessivo? (d) nel caso sia annuale, il risparmio di spesa di un anno può essere portato a nuovo con conseguente aumento della disponibilità dell'anno successivo o ogni anno si parte da zero? (c 5) poiché i Phd possono avere durata superiore ai 3 anni (es. 4), con il termine "dal secondo anno" si intendono gli ultimi due anni di corso?(2) l'obbligo di un periodo minimo di tre mesi in sede diversa dall'ateneo non è previsto dalla normativa (cfr DM 45/2013)

(1) due alternative: o esplicitare che le università sono libere di calcolare il fondo interpretando soggettivamente il sintetico dettato normativo oppure esplicitare in modo più preciso le regole di calcolo del fondo in modo che l'università possa sapere ex ante se ANVUR considererà il requisito soddisfatto(2) suggerire ma non imporre il periodo di studio o ricerca presso altre istituzioni: non è detto infatti che l'esperienza presso un altro Ateneo costituisca necessariamente un valore aggiunto per il dottorando (se un'istituzione dispone di un'adeguata Faculty internazionale e di opportuni strumenti di ricerca - banche dati, laboratori, software,..., se favorisce la mobilità per la presentazione di paper a convegni, se organizza seminari invitando ospiti di altre università - l'esperienza svolta in "sede" può essere comunque qualificante e di elevato profilo).

ATENE0 20 - Sezione 5.6.2 "Nell'arco dei tre anni di durata del corso deve essere previsto un periodo minimo di 3 mesi di soggiorno di studio/ricerca in ateneo o laboratorio diverso dalla sede (sedi nel caso di dottorati in convenzione) del dottorato." Si ritiene che la proposta di prevedere un periodo minimo di 3 mesi di soggiorno di studio/ricerca in ateneo o laboratorio diverso dalla sede non sia coerente con l'indicatore A61 (disponibilità finanziaria). Si osserva che il Politecnico di Milano ha sempre fortemente incoraggiato, ma non reso obbligatorio in tutti i dottorati, un periodo di ricerca all'estero, piuttosto che obbligare i dottorandi a uno stage fuori sede.

Si propone l'eliminazione del paragrafo "Nell'arco dei tre anni di durata del corso deve essere previsto un periodo minimo di 3 mesi di soggiorno di studio/ricerca in ateneo o laboratorio diverso dalla sede (sedi nel caso di dottorati in convenzione) del dottorato." In alternativa, sostituire "deve essere previsto un periodo minimo" con "deve essere assicurato, per i dottorandi che vogliono usufruirne, un periodo minimo"

ATENE0 21

Si propone di verificare il requisito dell'esistenza di un budget di ricerca commisurato ad almeno il 10% della borsa di studio anche per l'attività dei dottorandi senza borsa, in virtù dell'orientamento già espresso dal MIUR.

Accreditamento corsi di dottorato: criticità e correttivi relativi ai criteri e agli indicatori - Febbraio 2014

CRITERIO A6

<i>Criticità riscontrate</i>	<i>Correttivi proposti</i>
ATENE0 25 Attenendosi alla lettera a quanto riportato, pare che la quota del 10% sia da riferirsi ai soli dottorandi con borsa. E' corretta l'interpretazione?	
ATENE0 29 La disponibilità di congrui e stabili finanziamenti per la sostenibilità del corso : Genericità della voce	Rendere possibile il computo di grants di componenti del collegio che vengono resi disponibili per l'attività di ricerca dei dottorandi
ATENE0 35 (5.6.2) L'obbligo di un periodo minimo di 3 mesi di soggiorno in ateneo o laboratorio diverso dalla sede del dottorato può diventare principio di discriminazione tra dottorandi con borsa e senza borsa, e non tiene conto di situazioni particolari (portatori di handicap, condizioni disagiate, responsabilità personali ecc.).	Trasformare il criterio da requisito necessario in elemento premiante di valutazione della qualità del dottorato.
ATENE0 38 Appare impegnativa e incongrua l' interpretazione di ANVUR di considerare come finanziamenti per la sostenibilità del corso i soli fondi destinati alla mobilita' dei dottorandi e di richiedere una disponibilità di fondi pari al 50% della borsa per un periodo non superiore ai 18 mesi.	Si propone un' accezione nel senso più ampio e meno impegnativo.
ATENE0 40 Il periodo minimo di tre mesi in ateneo/laboratorio diverso dalla sede può essere problematico per borse di dottorato legate a progetti industriali o a fondi europei, per le quali può essere prevista una la rendicontazione della attività del dottorando mediante time sheet.	Il criterio potrebbe essere trasformato nella verifica che una aliquota rilevante di dottorandi (ad esempio il 75%) abbia svolto un periodo di almeno tre mesi in altri sede.
ATENE0 41 1. L'attribuzione di fondi al dottorato in maniera esplicita può porre limitazioni all'acquisizione di finanziamenti da terzi. Tale attribuzione inoltre è di difficile attuazione in sede di accreditamento, in particolare per quanto riguarda la quota finanziaria destinata a sostenere i periodi all'estero e la quota del 10% . 2. Nell'arco dei tre anni di durata del corso deve essere previsto un periodo minimo di 3 mesi di soggiorno di studio/ricerca in ateneo o laboratorio diverso dalla sede (sedi nel caso di dottorato in convenzione) del dottorato. Può essere un arricchimento per il dottorando ma non è indispensabile per la sua formazione.	Criterio da verificare in sede di valutazione ex-post (Certificare con rendiconto tutti i finanziamenti esterni a favore della mobilita del dottorando).
ATENE0 42 A6. Sebbene si condivida il valore della mobilità fra sedi anche estere per i dottorandi quando questo rientri in modo organico all'interno dello sviluppo del progetto di ricerca, porre come obbligo la previsione del soggiorno in sede diversa appare come un vincolo eccessivamente restrittivo, soprattutto per alcune aree culturali. Per tale motivo il DM 45 suggerisce e contempla tale possibilità, senza trasformarla in un obbligo.	Si propone di porre il soggiorno presso altre sedi come elemento migliorativo del percorso formativo e non come obbligo.

CRITERIO A7

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENE0 1	Il criterio non sembra ben strutturato in quanto non vi è il riferimento alle infrastrutture (laboratori) e alle attrezzature scientifiche. Si dovrebbero inoltre evitare indicazioni su strumenti software commerciali e non open source (vedi Matlab..).	
ATENE0 2		Proposta: 1) valutare la capacità di un Dottorato di fornire ai propri dottorandi opportunità di approccio al mondo del lavoro come ad esempio corsi impartiti da aziende all'interno del piano di formazione; possibilità di periodi in azienda sia all'estero che in Italia per attività di ricerca applicata, ecc. 2) La previsione è rimessa alle convenzioni internazionali 3) Sfugge agli estensori delle linee guida che il dottorato di ricerca sperimentale fa affidamento in larga misura quando non esclusivamente sulla presenza presso i dipartimenti di laboratori di ricerca, attrezzature, strumenti ecc. così come sfugge che il "costo" della ricerca dei dottori di ricerca in ambito tecnico – scientifico e medico sono per lo più coperti dai finanziamenti disponibili presso il gruppo di ricerca. La disponibilità di risorse del supervisor / gruppo di ricerca dovrebbe entrare tra i criteri ex-ante per l'assegnazione di dottorandi ai gruppi e quindi per l'accreditamento dell'intero dottorato
ATENE0 10	La verifica prevista dall'ANVUR, che si basa sull'inserimento in scheda CINECA di precise indicazioni quantitative e qualitative – presuppone un' interfaccia tempestiva ed efficace tra Ufficio dottorato (struttura gestionale del processo di implementazione delle schede CINECA) le biblioteche e le strutture in possesso dei software di ricerca previsti. Sono inoltre possibili problemi di "dialogo" tra sistemi (interfaccia CINECA e strumenti informatici gestionali delle biblioteche) . E' da verificare quando sarà disponibile e operativa la scheda CINECA, tenuto conto il periodo estremamente limitato (1 mese, comprensivo di giorni festivi e della Pasqua) tra l'apertura e la chiusura prevista per la Banca Dati Cineca	Necessario assicurare la operatività della scheda Cineca in tempo utile e di prevedere una certa flessibilità iniziale per la probabilità di difficile allineamento dei dati.
ATENE0 11	Nonostante il riferimento al modulo di proposta, non è chiaro se oggetto di valutazione sono anche le strutture messe a disposizione dalle sedi concorrenti in caso di consorzio o convenzione	Chiarire che la valutazione ha ad oggetto il complesso delle strutture disponibili
ATENE0 32	Il sollecito dell'ANVUR affinché i dottorati possano godere di adeguate risorse bibliografiche e documentali dovrebbe soprattutto spingere il Ministero a prendere consapevolezza che il costo crescente di tali risorse deve essere affrontato a livello nazionale, come sta facendo la CRUI. I tagli operati al FFO, infatti, hanno messo sempre più in difficoltà le Università a fronteggiare tali costi. Un'azione coordinata a livello nazionale, specie verso fornitori stranieri, potrebbe portare ad una diminuzione dei costi ed una maggiore efficienza del sistema.	

CRITERIO A8

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENE0 2

Proposte: 1) rivedere il criterio estendendo il periodo di verifica al massimo al primo anno post dottorato, tenuto conto della situazione universitaria attuale e delle prerogative dei dottorati nell'area scientifica questo criterio debba essere rivisto. Questo perché i lavori scritti nell'ultimo anno di dottorato vengono tipicamente pubblicati l'anno successivo. 2) necessario un coordinamento a livello di Ateneo o di Macro Aree, evitando di lasciare la gestione di queste attività in seno ai singoli corsi di dottorato 3) Anche questo aspetto va rimesso alla definizione degli impegni reciproci delle Università partecipanti prevista e regolata nella convenzione di dottorato internazionale.

ATENE0 10 La previsione – obbligatoria e che verrà verificata “in particolare” – di corsi specifici con accertamento finale deve essere chiarificata poiché sembra presupporre, sulla falsariga di quanto accade per i corsi di laurea, l'obbligo di prevedere per tutti i corsi degli insegnamenti con esame finale. Sembra anche presumibile l'obbligo di prevedere un piano formativo comune a tutti i dottorandi con superamento di verifiche specifiche. Le diversità metodologiche proprie dei vari ambiti di ricerca, anche in presenza di un adeguato e strutturato percorso formativo alla ricerca proprio di un corso dottorale, possono venire limitate e “costrette” da una previsione così rigida.

L'esistenza di un progetto integrato di formazione specifico per il dottorato è accertata sulla base della descrizione contenuta nel modulo di proposta. Sarà in particolare verificata nel progetto l'esistenza attività formative specifiche per il dottorato, eventualmente corredate di accertamento finale, sia di contenuto specialistico che interdisciplinare, di perfezionamento linguistico e informatico e della valorizzazione dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale.

ATENE0 11 Non si ritiene appropriata la riproposizione per i corsi di dottorato delle modalità di insegnamento tipiche dei corsi di studio di I e II livello

Sostituire il riferimento ai corsi specifici con accertamento finale con il riferimento ad attività formative specifiche, lasciando libere le modalità di accertamento della preparazione

Manca in questo e in altri documenti un orientamento sul numero di crediti da destinare ad attività didattiche frontali rispetto alle attività di ricerca

Avere una indicazione in tal senso uniformerebbe l'offerta formativa in Italia

ATENE0 14 5.8.2 “Corsi specifici per il dottorato corredate di accertamento finale”

Chiarire cosa si intende per accertamento finale, si suggerisce di evitare esami verbalizzati

ATENE0 17 Il riferimento normativo enfatizza la presenza di insegnamenti “anche in comune” tra più dottorati, mentre il criterio di verifica indicato enfatizza la presenza di insegnamenti specifici per dottorato

Riformulare il criterio indicando il monitoraggio e la valutazione delle attività comuni tra più dottorati.

ATENE0 18 (1) inglese: partendo dal presupposto che a livello di dottorato lo studente dovrebbe già avere acquisito sufficienti conoscenze e competenze in inglese, ulteriori attività di perfezionamento di inglese possono avere una logica se il PhD è in italiano mentre se è impartito in inglese no.

(1) inglese: richiedere il perfezionamento dell'inglese solo nei programmi di PhD impartiti in italiano(2) informatica: considerare il requisito soddisfatto se si dimostra che gli studenti fanno uso di specifici software e banche dati(3) precisare come va concretamente soddisfatto tale requisito

(2) informatica: non è importante che si dimostri che nel piano studi ci sono corsi di informatica (perché l'università potrebbe offrirli come corsi extracurricolari o chiedere allo studente di acquisire le competenze in autonomia) ma che si dimostri che gli studenti di quel dottorato fanno uso, per le loro ricerche, di determinati software o banche dati(3) non è chiaro cosa si intenda per attività di valorizzazione dei risultati della ricerca e della proprietà intellettuale

Accreditamento corsi di dottorato: criticità e correttivi relativi ai criteri e agli indicatori - Febbraio 2014

CRITERIO A8

<i>Criticità riscontrate</i>	<i>Correttivi proposti</i>
ATENEEO 22 5.8.2 I corsi di formazione comune multidisciplinare non prevedono necessariamente un accertamento finale del profitto degli allievi, poiché non sono obbligatori ai fini del conseguimento del titolo. E' importante, però, che tali corsi prevedano per lo meno una misurazione del grado di soddisfazione e di efficacia percepita da parte degli allievi e/o la rilevazione della frequenza delle lezioni.	Nella sezione 5.8.2, terza riga, dopo le parole "corredati di accertamento finale" aggiungere "o di strumenti di misurazione del grado di soddisfazione e di efficacia percepita da parte degli allievi" e/o la rilevazione della frequenza delle lezioni.
ATENEEO 29 L'esistenza di un progetto integrato di formazione specifico per il dottorato è accertata sulla base della descrizione contenuta nel modulo di proposta: Da considerare se equiparabile ad attività didattica standard (con inserimento in comp)	Chiarire se attività didattica analoga ai corsi di studio e come possa essere ufficialmente riconosciuta

CRITERIO A9

Criticità riscontrate

ATENE0 2

Correttivi proposti

Proposte: 1) per quanto attiene alle pubblicazioni dei dottorandi, si richiede che per i dottorandi di materie umanistiche sia presa in considerazione come pubblicazione la tesi di dottorato pubblicata on line dall'Ateneo. Infatti, questi dottorandi devono produrre una tesi che richiede tutt'e tre gli anni del dottorato per essere svolta al meglio. Non rimane di solito tempo per scrivere altri saggi. Inoltre, anche quando ciò avviene, la pubblicazione di un saggio letterario richiede molti anni, e non avviene nell'arco dei tre anni del dottorato. 2) I criteri di valutazione scientifica devono essere bilanciati/integrati con i) criteri di occupazione esterna all'università dei neo dottori. E' l'impatto che i nostri dottorandi avranno sul mondo del lavoro che garantirà, in un futuro a risorse ridotte, la sostenibilità del Dottorato e che ne giustifica l'esistenza da un punto di vista del ritorno per il sistema paese. La capacità di formare verso l'azienda aumenta la capacità di attrazione per risorse esterne (borse di studio da aziende, alto apprendistato, ecc). ii) valutazione di brevetti e generazione di IPR; in vista di un auspicato aumento dell'utilizzo dell'alto apprendistato e di finanziamenti esterni, e' altamente probabile per i futuri dottorandi un aumento del numero di brevetti e di generazione di IPR che attualmente non e' valutato. Nota: La produzione scientifica e' implicitamente già inclusa nei criteri di valutazione della struttura proponente e del collegio (le pubblicazioni di un dottorando hanno sicuramente come co-autore il supervisor membro della struttura, e se così non fosse, non si capirebbe per quale motivo il dottorato dovrebbe beneficiare di una valutazione positiva per un lavoro a cui la struttura, attraverso il supervisor, non ha contribuito). 4) legare i valori soglia alla produttività media delle aree scientifiche di riferimento dei dottorandi/post-doc a livello nazionale; es. nei settori; economia/management c'è grande varianza nel livello scientifico di atti di convegni.

ATENE0 4 Riteniamo importante la valutazione ex-post dei dottorati, ma vorremmo segnalare, nel caso di dottorati in prosecuzione dei corsi attivati già da tre cicli, che la valutazione non può tener conto solo delle pubblicazioni dei dottorandi nell'arco del sessennio.

Nel caso di dottorati di nuova istituzione, il parametro legato ai tre anni post-doc non può essere applicato. Inoltre, si dovrebbe considerare la ricaduta occupazionale e non solo le pubblicazioni scientifiche.

ATENE0 7 La valutazione ex-post sul numero medio di pubblicazioni nel sessennio, dovrebbe essere rapportato al numero di coloro che dopo il conseguimento del dottorato, prosegue nel settore della ricerca. La produttività scientifica dei dottorandi dovrebbe essere valutata attraverso la tesi di dottorato, che va considerato come un vero e proprio prodotto della ricerca. Eventualmente, potrebbe essere richiesto per quegli ambiti disciplinari e quegli argomenti per i quali appaia appropriato che la tesi (o parte di essa) sia oggetto di pubblicazione entro il triennio successivo alla conclusione del corso.

CRITERIO A9

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENE0 8	Sul piano generale si osserva che i criteri per l'accREDITamento, elaborati dall'ANVUR sulla base del DM 45/2013 sono molto più stringenti e dettagliati per il processo (Università e il Collegio dei Docenti) rispetto alla valutazione del prodotto (A9: la presenza di attività scientifica dei dottorandi nei tre anni del dottorato e dei dottori, nei tre anni che seguono il conseguimento del titolo) che appare decisamente poco definita. A tal proposito si auspica che i criteri proposti vengano meglio bilanciati tra processo e prodotto e riguardino nella fattispecie la valutazione delle pubblicazioni (posizione come primo autore, IF della rivista) effettuate dal dottorando, magari nel triennio (almeno per le aree bibliometriche) più che nel sessennio, e la valutazione dell'indice di occupazione nel settore Università e ricerca a tre ed a cinque anni. Non è chiaro come la valutazione del Dottorando partecipi all'accREDITamento visto che viene effettuata al termine del ciclo.	Una possibilità è che l'accREDITamento per uno specifico Dottorato non venga riconfermato per il ciclo successivo in caso di valutazione negativa dell'attività scientifica della maggioranza dei Dottori di Ricerca.
ATENE0 9	VERIFICA DELLA PRESENZA DI ATTIVITA' SCIENTIFICA DEI DOTTORANDI, IN PARTICOLARE DOPO IL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO.	DUE POSSIBILITA' ALTERNATIVE: A) CREAZIONE DI UN DATABASE DEDICATO; B) VALUTAZIONE DELL'ATTIVITA' SCIENTIFICA MEDIANTE RICERCA NELLE BANCHE DATI, IN AREE SCIENTIFICHE BIBLIOMETRICHE/NON BIBLIOMETRICHE, CON DEFINIZIONE DI UN VALORE MINIMO (ES. H. INDEX) IN UN ARCO TEMPORALE DI 6 ANNI.
ATENE0 10	Il criterio, per quanto ragionevole e condivisibile, se applicato all'accREDITamento per il XXX ciclo presuppone un lavoro complicato e difficile per gli Atenei, che sono chiamati in tempi stretti a reperire la produzione scientifica dei dottorandi e dei dottori negli ultimi 6 anni. Ne consegue una difficoltà di coordinamento per il carico di lavoro notevole e la numerosità dei soggetti coinvolti.	
ATENE0 11	Non è chiaro se la produttività dei dottorandi/dottori debba formare oggetto di valutazione a partire dal XXX ciclo e vi sono margini di ambiguità nella definizione del ruolo che avrà tale criterio, peraltro condivisibile	Chiarire la decorrenza del requisito e la sua effettiva utilizzazione
ATENE0 14	5.9.1 Numero medio di pubblicazioni maggiore o uguale a 1 nel sessennio.	Allestimento dell'anagrafe nazionale dei dottorati, obbligo per il dottorando di inserire le pubblicazioni nel sito MIUR. Chiarire se il numero medio di pubblicazioni sarà calcolato su tutti i dottorandi del Corso.
ATENE0 15	Come si possono incentivare i dottori di ricerca ad indicare le pubblicazioni nei tre anni che seguono il conseguimento del titolo ?	

CRITERIO A9

Criticità riscontrate

ATENEIO 16 Difficoltà a reperire i prodotti di ricerca dei neodottori che sono a forte mobilità e tenderanno quindi ad attribuire le proprie pubblicazioni all'Ente di affiliazione più recente. Per evitare inoltre duplicazioni nell'attribuzione delle pubblicazioni sarebbe necessario far confluire la produzione dei dottorandi e dei neodottori nell'anagrafe nazionale dei professori e ricercatori (ANPREPS). Per quanto concerne infine l'eventuale produzione scientifica dei dottorandi si sottolinea che la propensione alla pubblicazione differisce da un corso di dottorato all'altro e non risulta quindi un elemento comparabile.

ATENEIO 17 Nel DM 45 non è contemplato, tra i criteri di accreditamento, il monitoraggio del numero di pubblicazioni prodotte dai dottorandi. In secondo luogo, e solo qualora si lasci questo criterio: 1) Difficoltà nel reperimento dei dati, soprattutto per chi ha terminato gli studi. Non si può forzare una persona già dottorata a comunicare le sue attività del triennio successivo; 2) si pongono due problemi in parte contrapposti: a) chi segue alcune tipologie di dottorato professionalizzante, può non essere indirizzato al produrre pubblicazioni nell'ambito della sua vita lavorativa; b) per chi segue invece dottorati rivolti alla ricerca, produrre 1 pubblicazione in 6 anni può essere troppo poco.

ATENEIO 18 (1) la formulazione del requisito non tiene conto dei dottorati di durata superiore a tre anni.(2) Non è chiaro se si escluderanno dalla definizione della base di calcolo dell'indicatore i dottorandi che non completano il percorso e non conseguono il titolo.(3) Il testo potrebbe essere interpretato in due modi:- media calcolata su tutti gli studenti di un determinato dottorato (alternativa più probabile)- media calcolata sulla singola persona facendo riferimento ai periodi pre e post conseguimento titolo (alternativa meno probabile ma giustificata dal fatto che si parla sempre di dottorando e dottore al singolare).

Nel primo caso, la criticità consiste nel capire come viene calcolata la media in quanto non tutte le persone che si immatricolano in un certo anno conseguono il titolo nello stesso momento e quindi non è semplice capire quale è il denominatore con cui calcolare la media.

Nel secondo caso la criticità è legata al fatto che non sempre lo sbocco dopo il conseguimento del titolo è la carriera accademica e quindi per alcuni soggetti potrebbe essere difficile soddisfare il requisito

Correttivi proposti

Rimuoverlo come criterio di accreditamento. Se lo si lascia come parametro di valutazione, non indicare medie quantitative, ma valutare complessivamente qualità e quantità della produzione scientifica. Inoltre, per le pubblicazioni dei dottorandi, è superfluo costruire un'altra banca dati specifica; si suggerisce di utilizzare il Sito Docente CINECA, anche in considerazione del fatto che molti dottorandi lo hanno già attivo, e che molti Atenei hanno già implementato modalità di alimentazione automatica del Sito Docente a partire dalle anagrafi locali.

(1) formulare nel modo seguente: " viene verificata la produttività scientifica negli anni di durata del dottorato e nei tre anni seguenti" (2) Chiarire meglio i "dottorandi" considerati per il calcolo del tasso di produttività scientifica saranno solo coloro che completano positivamente il Dottorato.(3) chiarire se la media è per corso di studi (e come viene calcolata) o per "testa".

Si suggeriscono inoltre i seguenti ulteriori criteri di valutazione della qualità e delle performance di un dottorato: A) numero di domande pervenute (di cui da cittadini stranieri) rispetto al numero di borse ; B) numero di dottori occupati nel triennio successivo al conseguimento del titolo in posizioni: i) tenure track (ricercatori o assistant professori) con dettaglio di coloro che sono collocati in istituzioni straniere; ii) a tempo indeterminato nel settore pubblico o privato, con dettaglio di posizioni all'estero (iii) a tempo determinato in istituzioni accademiche o nel settore pubblico o privato (es. postdoc, contratti di lavoro a tempo determinato), sempre con dettaglio delle posizioni all'estero

CRITERIO A9

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENEEO 21	Il criterio proposto, non presente nel D.M. 45/2013, («Nel caso di corsi di dottorato che siano la prosecuzione di corsi già attivati per almeno 3 cicli precedenti la proposta del corso, si verifica la presenza di attività scientifica dei dottorandi nei tre anni del dottorato e dei neodottori nei tre anni che seguono il conseguimento del titolo», con un «numero medio di pubblicazioni per dottorando e poi neodottore nel sessennio», con particolare attenzione «alle pubblicazioni a congressi internazionali con peer review», «alle pubblicazioni su riviste ISI e Scopus nel caso delle aree bibliometriche» e «alle pubblicazioni su riviste di fascia A e alle monografie nel caso nelle aree non bibliometriche»), appare problematico perchè, dovendosi riferire ad una osservazione di sei anni, è necessariamente rinviata all'attivazione del 35° ciclo, a meno di non voler introdurre una norma discriminatoria (per i soli dottorati "in continuità") e retroattiva.	Si propone di modificare la predetta previsione, stabilendo che la soglia sia uguale per tutti i Dottorati e rapportata alla durata del corso di Dottorato più uno o massimo due anni dopo il conseguimento del titolo.
ATENEEO 25	1 - E' possibile precisare i cicli del sessennio (da quando, cioè)? 2 - Quando si parla di "corsi già attivati per almeno 3 cicli precedenti" s'intende che l'indicazione delle pubblicazioni sarà richiesta anche ai dottorati che rappresentano la fusione di dottorati più ristretti, attivi nei cicli precedenti?	
ATENEEO 27	Criterio di valutazione ex-post dei dottorandi/dottori di ricerca solo relativo alle pubblicazioni scientifiche	Inserire anche un criterio relativo al placement (e non solo quello relativo alle pubblicazioni scientifiche). La produttività scientifica, infatti, se può avere un valore generale nel corso dei tre anni di dottorato, non riveste per tutti un analogo significato negli anni successivi al conseguimento del titolo, ma solo per coloro che si indirizzano verso la carriera accademica. A questo proposito andrebbe inoltre rilevato che i dottorati non rappresentano più unicamente, come accadeva in passato, il primo passo verso la carriera accademica, ma sono momenti di alta formazione e qualificazione in vista di diverse future professioni. In tal senso sembrano andare le stesse scelte del MIUR in merito alla maggiore sinergia tra università e imprese presenti sia nel Piano Nazionale della Ricerca sia nella recente normativa sull'Alto Apprendistato. Le soglie relative alla verifica della presenza di attività scientifica dei dottorandi in termini di pubblicazioni scientifiche appaiono altresì fin troppo basse per permettere una corretta discriminazione.
ATENEEO 29	5.9.2 Le soglie - 1 lavoro nel sessennio: POTREBBE ESSERE UNA SOGLIA TROPPO LASSA. ACCADE CHE IL TITOLO DI PHD venga assegnato anche a candidati che non hanno nessuna pubblicazione 'vera' (di uno dei tipi indicati dal documento come degni di particolare attenzione) nel triennio. Alle pubblicazioni a congressi internazionali con peer review; alle pubblicazioni su riviste ISI e Scopus nel caso delle aree bibliometriche; alle pubblicazioni su riviste di fascia A e alle monografie nel caso nelle aree non bibliometriche.	SARA' DUNQUE IMPORTANTE ENFATIZZARE non solo che verrà prestata particolare attenzione alle tre principali tipologie. Ma anche che, senza almeno una pubblicazione in quelle categorie, non sarà possibile essere ammessi a discutere la tesi, tenendo conto della proroga di massimo 6 mesi.
ATENEEO 30	si tratta di dati che non possono essere reperiti in breve tempo e, soprattutto, di un criterio non applicabile a dottorati non scientifici	attendere l'attivazione dell'anagrafe nazionale dei dottorati per il reperimento dei dati necessari e valutare la loro attendibilità ove si debba applicare l'indicatore a dottorati non scientifici

CRITERIO A9

Criticità riscontrate

Correttivi proposti

ATENE0 30	viene indicato, a pag. 4 del documento "La continuità del corso proposto con corsi precedentemente accreditati verrà dichiarata dall'ateneo proponente, e, nei casi dubbi, sarà verificata in base a un requisito di continuità del collegio (orientativamente, la presenza di almeno tre quarti dei membri del collegio nel dottorato precedente)." In ottemperanza al DM 8 febbraio 2013, si è provveduto ad una implementazione e variazione dei Collegi dei docenti, affinché rispondessero ai criteri necessari per l'accREDITamento	eliminazione del paragrafo
ATENE0 35	La limitazione della presenza di attività scientifica ai tre anni che seguono il conseguimento del titolo appare troppo restrittiva, tanto più tenendo conto della impossibilità di finanziare con fondi del dottorato la pubblicazione di monografie realizzate dai dottori a partire dalla tesi.	Estendere la valutabilità di attività scientifica post-dottorato almeno a cinque anni.
ATENE0 38	Non è opportuno porre esclusiva attenzione alla produttività scientifica dei dottorandi e dei neodottori ignorando la qualità della tesi dottorale	Sarebbe più opportuno che la tesi dottorale potesse concorrere alla produttività dei neodottori in aggiunta alle pubblicazioni ISI
ATENE0 40	Verifica criterio: La richiesta di una pubblicazione generica nel sessennio è troppo bassa per i dottorandi nelle aree bibliometriche e rischia di essere contraddittoria rispetto ai requisiti più stringenti già in uso in alcune aree, in linea con la prassi internazionale. Inoltre la soglia dovrebbe comunque limitarsi al solo periodo del dottorato, in quanto non è detto che nel periodo successivo la carriera lavorativa del dottore implichi la presenza di pubblicazioni.	La soglia sulle pubblicazioni deve essere relativa al solo periodo effettivo del dottorato (semmai tenendo conto di uno sfioramento ragionevole dovuto ai tempi di pubblicazione). Va differenziata a seconda delle aree.
ATENE0 41	Non è condivisibile la richiesta di documentare la produzione scientifica del dottore nei tre anni che seguono il conseguimento del titolo.	Il monitoraggio deve estendersi solo al tempo necessario per la pubblicazione definitiva dei lavori prodotti e sottoposti al processo di revisione durante il dottorato. Si propone che tale criterio venga applicato successivamente alla predisposizione anagrafe.
ATENE0 42	A9. La valutazione della produzione scientifica dei dottori di ricerca nel triennio successivo al conseguimento del titolo non è ritenuta un buon indice della qualità del percorso di alta formazione. Infatti, in molti documenti europei riguardanti l'alta formazione, particolarmente fra quelli prodotti negli ultimi 15 anni, si sottolinea che i corsi di dottorato non devono essere intesi come percorsi di accesso a carriere di ricerca, ma piuttosto percorsi di alta formazione per coprire ruoli di alta responsabilità nella società attraverso un percorso di ricerca. Dato il basso tasso di turnover nelle carriere di ricerca, questo appare tanto più vero. Non sempre i soggetti che, dopo il conseguimento del titolo di dottore di ricerca, accedono a ruoli di responsabilità nelle imprese, nelle istituzioni o nelle professioni, continuano una intensa produzione scientifica. Questo non toglie valore al percorso formativo. Sarebbe piuttosto utile una valutazione quantitativa e qualitativa del valore del titolo di dottore di ricerca in termini di occupabilità.	Si propone di sostituire la valutazione della produzione scientifica successiva al conseguimento del titolo con una verifica quantitativa e qualitativa dell'occupazione dei dottori di ricerca.

CRITERIO A11

Criticità riscontrate

ATENEIO 11 Lo scopo istituzionale di fatto non sempre è in linea con lo statuto

Correttivi proposti

L'autocertificazione sulla mancanza di scopi lucrativi dovrebbe avere ad oggetto l'attività effettiva

CRITERIO A12

Criticità riscontrate

ATENEIO 36 L'indicatore proposto sembra fare riferimento solo all'esistenza di corsi e non copre, pertanto, il requisito che tali corsi siano tenuti "secondo elevati standard di qualità almeno pari a quelli richiesti per la didattica e ricerca universitaria".

Correttivi proposti

Si suggerisce di richiedere ai proponenti di dimostrare l'esistenza di procedure organiche ed indipendenti di valutazione delle attività didattiche e di esame e valutazione dei risultati.

CRITERIO A13

Criticità riscontrate

ATENEEO 26 Costituzione di Scuole di Dottorato monoateneo e pluritematiche: l'essenza formativa di un corso di Dottorato di qualità dovrebbe consistere nel garantire ai dottorandi un'istruzione professionalizzante in una specifica disciplina, consentendo loro di entrare in contatto con gli esperti nazionali e internazionali della disciplina stessa; e non, come ora, nel costringere i dottorandi ad assistere a lezioni-conferenze tenute quasi sempre dagli stessi docenti che avevano di fronte alla triennale e alla magistrale, lezioni-conferenze che riguardano spesso argomenti estranei al loro campo di ricerca.

Correttivi proposti

Rapido ritorno a Dottorati di ricerca realmente professionalizzanti, ossia monotematici e pluriateneo (meglio se con il coinvolgimento, nell'ambito disciplinare specifico, di competenze provenienti da istituzioni universitarie di altri Paesi).

Accreditamento corsi di dottorato: osservazioni generali degli atenei

ATENE0 3

Si rileva che circa il 13% del personale docente e ricercatore della nostra Università non ha partecipato alla VQR in quanto assunto dopo il novembre 2011. Si tratta di personale proveniente da sistemi universitari esteri oppure di giovani ricercatori ancora al di fuori del sistema universitario all'epoca dell'esercizio di valutazione. Ciò premesso, si fa presente che l'Ateneo ha sviluppato una procedura interna di monitoraggio della qualità dell'attività accademica attraverso un sistema di incentivazione contrattuale previsto dall'art. 6 del "Regolamento sulle condizioni contrattuali ed economiche dei professori di ruolo e dei ricercatori". Tale sistema – entrato a regime nell'ottobre 2013 - implica una valutazione dell'attività accademica su base triennale suddivisa per criteri (sei) e in base a delle Linee Guida allegate al Regolamento citato. In virtù di questo delicato e innovativo sistema di tutela della qualità, il personale accademico è tenuto a fornire al proprio datore di lavoro informazioni finalizzate alla valutazione, dettagliate e complesse, anche se non riferite ai vari indici citati nella nota ministeriale, i quali provenendo dalla VQR, risultano coperti da privacy (oltre che fermi al periodo 2004-2010).

Pertanto, nel nostro Ateneo, cambiare la tipologia di dati richiesti al personale accademico in questa fase, ed includere gli indici VQR nelle informazioni richieste per la valutazione della qualità della ricerca, rischia di inficiare il procedimento valutativo interno attivato di recente, oltre che a riflettere una situazione non aggiornata, data la dinamicità dell'Ateneo rispetto ad altre sedi nazionali.

ATENE0 6

Resta il problema del finanziamento: la situazione attuale è insostenibile con le sei borse e lo diverrebbe ancora di più qualora passasse il criterio del macrosettore, generando una tenaglia impossibile: bisognerebbe fare dottorati molto settoriali che però dovrebbero avere ciascuno una grossa disponibilità economica (visto che oltre tutto per ciascuna borsa vanno garantiti aumenti del 10% e del 50%); questo vorrebbe dire che Atenei di dimensioni medio-piccole potrebbero permettersi solo qualche dottorato di nicchia, per cui vanno allargate le maglie della coerenza disciplinare (tra l'altro nel documento ANVUR sono molto più strette di qualunque ragionevolezza, soprattutto per quel che riguarda il settore umanistico; si potrebbe poi eliminare almeno l'indicatore dell'aumento del 10% e ridurre quello del 50% (obbligatorio per legge) non a tutte le borse ma ad un numero limitato (almeno un terzo ?). Sul criterio A2: Il confinamento di ciascun corso di dottorato in un macrosettore risulta essere molto limitativo: ad esempio, impedirebbe di accreditare un corso di dottorato in Electrical Engineering and Computer Science, ampiamente riconosciuto ovunque, poiché in Italia le relative competenze sono in 4 macrosettori diversi. Renderebbe difficile le formazioni di corsi interdisciplinari. Inoltre, combinato con i vincoli sulla numerosità delle borse potrebbe causare serie difficoltà di aggregazione specialmente nei piccoli Atenei (ad esempio un Dottorato in Ingegneria potrebbe essere non accreditato). Sul criterio A4: l'obiettivo è indirizzare la comunità scientifica verso livelli di qualità sempre più alti. A tale scopo sarebbe opportuno fare una SIMULAZIONE sullo scenario attuale per comprendere se esso viene stravolto (solo pochi corsi accreditati) o indirizzato (i corsi di dottorato scadenti non accreditati). Le soglie attuali selezionano solo l'eccellenza oppure filtrano via solo le code scadenti?

ATENE0 7

Si raccomanda in conclusione di: 1) evitare di utilizzare ove possibile gli indici VQR e le mediane ASN soprattutto nei casi in cui si conoscono A priori i limiti di tali valori. 2) evitare di introdurre criteri che costringano le tematiche dei corsi entro i limiti dei MacroSettori disciplinari 3) prendere in considerazione le tesi di dottorato come principale prodotto della ricerca svolta nell'ambito dei corsi di dottorato

ATENE0 9

APPARE OPPORTUNO INCREMENTARE LA COSTITUZIONE DI SCUOLE DI DOTTORATO NELLA PROSPETTIVA DI OTTIMIZZARE SIA LE ATTIVITA' INTERDISCIPLINARI E QUELLE DI VALORIZZAZIONE DELLA RICERCA E TERZA MISSIONE, SIA IL COORDINAMENTO TRA LE REALTA' ESISTENTI DI ALTA FORMAZIONE E RICERCA A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE.

Accreditamento corsi di dottorato: osservazioni generali degli atenei

ATENEO 10

Nel complesso i criteri appaiono ragionevoli e coerenti con i dati normativi, fatta eccezione per il criterio A2 che, così formulato, appare in disaccordo con le norme vigenti e non accettabile per il sistema Dottorato di Ricerca nazionale. La richiesta più urgente è di assicurare una indispensabile flessibilità nell'applicazione iniziale. Il complesso di criteri e indicatori contenuti nel documento, al di là delle specifiche criticità e delle necessarie revisioni al fine di prevenire una riduzione massiva dell'intero sistema dottorale (rif. criterio A2), impone agli Atenei non solo una rapida ed ampia azione amministrativa e di controllo, ma soprattutto una puntuale programmazione e definizione di policy e di strategie complesse, che coinvolgono sia stakeholders (altri Atenei, centri di ricerca, imprese) che shareholders (dipartimenti, laboratori, gruppi di ricerca). Le azioni richieste non sembrano compatibili con i tempi dati per l'accREDITAMENTO e l'attivazione del XXX ciclo.

Per raggiungere in maniera efficace gli obiettivi descritti al punto 4 del documento ANVUR è necessario che l'intero sistema riceva in maniera chiara, e non disgiunta, i criteri e gli indicatori previsti sia per l'accREDITAMENTO che per la valutazione, ed in tempi compatibili con la modifica dei propri assetti, ove possibile, attraverso policy condivise e sostenibili sia all'interno dei singoli Atenei, che tra Atenei o Enti che sinergicamente siano in grado di strutturarsi mutualmente per garantire l'alto livello e la competitività internazionale degli ambienti di ricerca descritti nel documento e previsti dal DM 45/2013.

NON sembra quindi proponibile applicare il disposto normativo sull'accREDITAMENTO già a partire dal XXX ciclo.

Sembra inoltre opportuno che la CRUI proponga di derogare anche per il prossimo ciclo a parte del dettato di cui al DM 8 febbraio 2013 n° 45, stabilendo contestualmente le modalità ed i tempi del processo di applicazione del dettato ai fini dell'accREDITAMENTO.

Si propone una possibile articolazione del processo, da suggerire eventualmente al MIUR:

- 1) - Per il XXX ciclo attivazione dei corsi così come da XXIX ciclo (medesimi corsi), con verifica dei requisiti da parte dei NdV e autocertificazione da parte degli Atenei. Rispetto del DM 45/2013 in materia di inizio attività formative (chiusura concorsi entro settembre, inizio attività contestuale con inizio anno accademico).
- 2) - Entro maggio 2014 approvazione documento definitivo ANVUR su criteri e indicatori per l'accREDITAMENTO previa condivisione con Atenei
- 3) - Entro il medesimo termine approvazione documento definitivo ANVUR su criteri e indicatori per la valutazione dei corsi previa condivisione con Atenei
- 4) - Entro settembre 2014 emanazione del DM contenente i criteri di ripartizione dei finanziamenti ministeriali, con specifico riferimento alle quote percentuali di premialità a seguito della applicazione dei criteri e indicatori per la valutazione dei corsi
- 5) - Entro settembre 2014 messa a disposizione da parte del CINECA dell'interfaccia aggiornata – e completa – della Banca Dati Anagrafe Dottorato ai fini della presentazione delle domande di accREDITAMENTO
- 6) - Entro dicembre 2014 (max gennaio 2015) invio delle proposte di accREDITAMENTO dei corsi di dottorato per il ciclo XXXI
- 7) - Entro febbraio 2015 (max marzo 2015) parere ANVUR e DM di accREDITAMENTO dei corsi da parte del MIUR
- 8) - Da marzo 2015 possibilità per gli Atenei di mettere a bando i corsi accREDITATI sul XXXI ciclo, con chiusura del processo e inizio attività come da DM 45/2013.

ATENEO 11

Secondo noi l'ateneo dovrebbe farsi portavoce verso la CRUI e l'ANVUR della criticità legata al primo punto, cercando di garantire il più possibile che vengano accREDITATI dottorati multidisciplinari che sono l'unica strada percorribile per la nostra realtà. A1, A3 e A4 Si richiede che il CdD abbia tematiche affini e riconducibili a un macrosettore concorsuale, ma d'altro lato il collegio deve essere formato da 16 docenti e ci deve essere la disponibilità di 6 borse; questo penalizza le piccole università a favore delle grandi. Favorire la multidisciplinarietà che può essere valutata non solo dalle pubblicazioni ma anche dalla cooperazione in progetti di ricerca già finanziati che per questioni di proprietà intellettuale e presenza di imprese, potrebbero non aver generato pubblicazioni o che rappresentano l'avvio di cooperazione tra componenti del collegio

ATENEO 12

In generale, si esprime perplessità sull'uso troppo automatico e riduttivo degli indicatori VQR e delle mediane degli indicatori bibliometrici, concordando in questo con il punto b) sollevato dalla mozione CUN del 29/1/2014. Altra notevole fonte di perplessità è l'apparente effetto di penalizzazione dei dottorati multidisciplinari, che costituiscono canali formativi estremamente importanti non solo per l'università ma per l'intero sistema-Paese. Di più, si sollevano consistenti dubbi sulla possibilità che sedi medio-piccole - ancorché qualitativamente valide in termini di ricerca scientifica - possano incontrare difficoltà nell'istituzione dei propri cicli di dottorato. Si concorda infine con le principali osservazioni della Commissione di Studio istituita dal DM 596 (3 luglio 2013), anche in riferimento all'inopportunità di definire a priori tematiche e titoli dei dottorati di ricerca.

Accreditamento corsi di dottorato: osservazioni generali degli atenei

ATENEIO 13

Le linee guida presentate dall'ANVUR non fanno riferimento alle istituzioni universitarie ad ordinamento speciale, alle quali non si applicano alcune norme del DM 45/2013. Il 17 dicembre 2013 l'ANVUR ha presentato una ipotesi di tempistica per l'accREDITAMENTO. Se la richiesta di poter bandire prima di ottenere l'accREDITAMENTO non venisse accolta e quindi non si potesse bandire fino all'ottenimento dell'accREDITAMENTO (20 giugno 2014), e considerando che entro il 30 settembre si deve concludere la fase della selezione, le università non avranno il tempo materiale per una ottima e corretta gestione e organizzazione del bando di concorso e la relativa selezione.

ATENEIO 14

Il criterio A2 (5.2.2) interpretato alla lettera indica che un corso di Dottorato potrà essere istituito solo con soggetti appartenenti ad un numero estremamente ridotto (tipicamente uno) di macrosettori concorsuali (in netto contrasto con altri punti del documento ove si accenna a macrosettori coerenti con gli obiettivi formativi del corso (vedi A3)). Considerata la limitata numerosità di docenti dello stesso SSD all'interno dello stesso ateneo, se non si provvederà a modificare il punto 5.2.2, questo punto renderà impossibile l'accREDITAMENTO della maggior parte dei Corsi di Dottorato nella stragrande maggioranza degli Atenei in particolare in quelli di piccole e medie dimensioni. Per questo il riferimento ai macrosettori concorsuali sembra del tutto inappropriato e per questo se ne chiede la cancellazione. Altra nota da sottolineare è relativa all'uso delle mediane per la valutazione dei docenti, come recentemente evidenziato dall'ASN, queste non risultano applicabili a tutti i SSD, in questi casi dovranno essere considerati altri criteri.

ATENEIO 16

"Gli Atenei non hanno a disposizione i valori individuali della VQR e del numero di mediane superate, né sono nella condizione di richiederle ai propri docenti; non dispongono altresì dei risultati della VQR in relazione a tutti i SSD. Pertanto non sono in grado di anticipare o riprodurre al loro interno le valutazioni Anvur per quanto attiene i criteri A1 e A4. La disponibilità dei predetti dati porrebbe gli Atenei nella condizione di verificare preventivamente il proprio posizionamento ai fini dell'accREDITAMENTO dei corsi proposti. Come anche riconosciuto nel documento Anvur, l'arco temporale al quale la valutazione si riferisce è piuttosto lontano dal presente. Ciò è un po' contraddittorio con l'esigenza di garantire ai dottorandi che i loro tutori siano persone attualmente attive. Auspichiamo che l'ANVUR nella definizione dei criteri di accREDITAMENTO tenga conto delle scelte che gli Atenei hanno operato, in questo primo anno di attivazione dei dottorati, al fine di individuare i componenti dei collegi nell'ottica della qualità della loro produzione scientifica. "

ATENEIO 20

"Si sottolinea che è necessario che agli Atenei debbano avere tutti i dati necessari a valutare preliminarmente al proprio interno i corsi da accREDITARE e in particolare i seguenti dati non disponibili al momento: o le mediane riferite ai ricercatori R e X di SSD presenti in Ateneo e che hanno partecipato alla VQR, ma non sono stati inseriti nei rapporti della VQR (gruppi piccoli ma attivi e eccellenti) Non risulterebbe comunque sufficiente a tal fine una valutazione della composizione dei Collegi attuali (come previsto nella nota inserita attualmente sul sito ANVUR) perché non consentirebbe comunque di valutare l'impatto di modifiche apportate alla composizione del Collegio in fase di predisposizione dell'accREDITAMENTO. Si mette in evidenza la difficoltà di prevalutare gli indicatori R e X della VQR calcolati sul collegio (punto 5.4.2) in quanto basata sui punteggi individuali dei ricercatori. L'utilizzo del punteggio R e X individuale era espressamente non previsto dalla VQR e in questo caso potrebbe diventare un criterio per la inclusione o esclusione per il singolo. Non sempre è chiaro se nelle valutazioni del collegio sia inserito il coordinatore oppure no. A volte viene citato il collegio effettivo, a volte quello completo. La seguente interpretazione è corretta?:- il coordinatore non fa parte del Collegio- il Collegio effettivo è quello composto dai 16 membri dichiarati in anagrafe per la valutazione, escluso il coordinatore- il Collegio completo è quello composto da tutti i membri, escluso il coordinatore. La locuzione ""SSD di riferimento"" è utilizzata due volte con significati diversi; in A1 per indicare il settore ""più rilevante"", nel quarto indicatore di A4 come ""settore dichiarato tra quelli di interesse del dottorato"" (ma non necessariamente tra i più rilevanti). Si mette in evidenza infine la necessità di concludere al più presto le procedure di attivazione dei dottorati per il XXX ciclo per poter rispettare i termini di selezione dei candidati e di inizio dei corsi indicati nel DM 45/2013 o eventualmente di rinviarle al ciclo successivo, mantenendo anche per il 2014/15 le procedure adottate per il 2013/14."

Accreditamento corsi di dottorato: osservazioni generali degli atenei

ATENE0 21

Il documento, pur nell'apprezzabile sforzo di dare concretezza ai criteri individuati in termini generali dal DM 45/2013, presenta alcuni aspetti critici:

a) travalica ampiamente i limiti delle funzioni che il DM , attribuisce all'ANVUR. Si ritiene infatti che la previsione del requisito A1 non sia di competenza dell'ANVUR che, in base a quanto disposto dall'art. 3 del DM, è preposto ad individuare esclusivamente idonei indicatori strumentali alla verifica della sussistenza dei requisiti fissati tassativamente dall'art. 4 del DM 45, titolato appunto "Requisiti per l'accREDITamento dei corsi e delle sedi di Dottorato di Ricerca". Ciò posto gli indicatori previsti nella bozza del documento ANVUR, finalizzati alla valutazione degli anzidetti requisiti normativi, sono quelli da A3 ad A9. Al di fuori degli anzidetti indicatori l'ANVUR rischia di esprimere un parere su profili non rimessi alle proprie competenze, in particolare in ordine all'ambito soggettivo di applicazione del D.M. (indicatore A1) ed alle aree tematiche del Dottorato (indicatore A2) fissando una sorta di "prerequisiti" non previsti dalla norma e omettendo di tenere in debita considerazione la natura formativa e didattica dei corsi di dottorato, in quanto terzo livello della formazione universitaria.

Inoltre il criterio A2 appare discutibile già sul piano strettamente scientifico, in quanto, se accolto, condurrebbe alla presenza di corsi di dottorato eccessivamente segmentati, con ingiustificata limitazione dell'autonomia nella individuazione di tematiche e ambiti di ricerca di carattere intersettoriale e contrasterebbe con gli orientamenti prevalenti sia a livello internazionale che nazionale.

b) individua criteri nuovi non contemplati dal DM (indicatore A9) introducendo una norma discriminatoria per i soli dottorati "in continuità" e retroattiva.

c) propone indicatori la cui portata rischia di essere discriminatoria e fortemente penalizzante per l'attivazione di dottorati che derivano dall'accorpamento di precedenti dottorati che vantano una qualificata e riconosciuta attività di ricerca, didattica e formazione e quindi mantengono le loro potenzialità qualitative. Il documento dichiara al riguardo che "L'ANVUR ha cercato di armonizzare gli indicatori collegati ai criteri A4 [...] e A14 [...], con quelli utilizzati nella VQR 2004-2010 e con indicatori bibliometrici di largo uso nella prassi internazionale, in modo da garantire un quadro di riferimento omogeneo in grado di indirizzare il comportamento dei docenti e, soprattutto dei giovani ricercatori, alla qualità nella scelta di cosa, come e dove pubblicare". Laddove i criteri dovessero essere usati senza le modifiche che si propongono essi determinerebbero conseguenze penalizzanti per le strutture.

d) appare sbilanciato, nel senso di irrigidire fortemente i criteri valutativi, secondo orientamenti che tengono scarsamente conto delle specificità della ricerca in alcune aree quali quelle socio-giuridico-umanistiche.

ATENE0 22

Non appare chiaro né nel Decreto né nel documento elaborato dall'ANVUR quali siano i criteri che devono guidare l'attivazione di Corsi di dottorato internazionali. L'art 4 comma 2 del DM 45/2013 specifica che "Le convenzioni devono altresì assicurare, relativamente a ciascun corso di dottorato, il possesso dei requisiti di cui al comma 1 indicando, per ciascun soggetto convenzionato, l'apporto in termini di docenza, la disponibilità di risorse finanziarie e di strutture operative e scientifiche che garantiscano la sostenibilità del corso e, fatta eccezione per i dottorati attivati con istituzioni estere, il contributo di almeno tre borse di studio per ciascun ciclo di dottorato", mentre l'art 10 comma 1 stabilisce che "le università possono attivare corsi di dottorato, previo accreditamento ai sensi dell'articolo 3, con università ed enti di ricerca esteri di alta qualificazione e di riconosciuto livello internazionale, nel rispetto del principio di reciprocità, sulla base di convenzioni che prevedano un'effettiva condivisione delle attività formative e di ricerca, l'equa ripartizione degli oneri, le modalità di regolazione delle forme di sostegno finanziario, le modalità di scambio e mobilità di docenti e dottorandi e il rilascio del titolo congiunto o di un doppio o multiplo titolo dottorale". Il precedente DM 224/1999 in più punti (artt. 5 e 6) riconosceva la possibilità di derogare in caso di accordi internazionali, riconoscendo le esigenze di carattere particolare di iniziative e percorsi così importanti e dando quindi la al dottorato la possibilità di stabilire solide collaborazioni di carattere internazionale. Si richiede la possibilità di operare con maggiore flessibilità in caso di dottorati da attivarsi in base ad accordi e collaborazioni internazionali.

Accreditamento corsi di dottorato: osservazioni generali degli atenei

ATENEIO 27

La tempistica per l'accREDITAMENTO dei corsi di dottorato per il 2014 è tale per cui la conferma dell'accREDITAMENTO di un corso avviene a fine giugno. Molti corsi di dottorato pubblicano il bando molto prima del mese di giugno. Si ritiene quindi necessaria la possibilità di pubblicare bandi, o avvisi, prima del risultato dell'accREDITAMENTO. Non si fa cenno nel documento alla rilevanza dell'internazionalizzazione, che soprattutto in presenza di programmi didattici parzialmente o totalmente in lingua inglese dovrebbe divenire criterio di merito. Il criterio A3 non si applica agli istituti universitari a ordinamento speciale. E' in definizione un criterio alternativo?

ATENEIO 28

La rilevanza dell'internazionalizzazione, ad esempio in termini di collaborazioni attive, convenzioni con altri laboratori e gruppi di ricerca o di partecipazione di docenti stranieri al Collegio non viene menzionata tra i criteri di valutazione, pur rappresentando un aspetto importante per la credibilità e la visibilità scientifica delle attività di ricerca alla base del dottorato.

ATENEIO 29

Da prendere in considerazione la specificità dei dottorati internazionali, specialmente quando supportati da specifici accordi nazionali (finanziamenti specifici del MIUR) ed internazionali e/o da bandi della comunità europea o di altri programmi internazionali. Per questa tipologia di dottorati è necessario prevedere criteri differenti naturalmente sempre nel rispetto di rigorosi controlli di qualità.

ATENEIO 31

1) La bozza è fortemente restrittiva per i dottorati multidisciplinari. E' evidente che l'estensore del documento non crede nello sviluppo di questo impianto, ma privilegia i dottorati mono-disciplinari. E', tuttavia, opportuno ricordare che i fondi competitivi della ricerca europea premiano invece progetti multidisciplinari; così sono stati i Framework Programme, così è H2020. Non si capisce perché l'Italia debba seguire solo una strada e limitare invece lo sviluppo di quella sulla quale vi è la maggiore quantità dei fondi di ricerca. 2) La bozza è fortemente punitiva per le università di dimensioni piccole. Mentre fino a due anni fa i provvedimenti in materia di reclutamento dei docenti richiedevano la copertura di tutti gli SSD attivati nei percorsi di studio (requisiti qualitativi), oggi la bozza penalizza tale dispersione e premia invece la concentrazione su singoli SSD.

Accreditamento corsi di dottorato: osservazioni generali degli atenei

ATENEO 32

I pareri della 'comunità accademica' dovranno essere inviati entro il 10 febbraio: sembra assai improbabile che l'ANVUR riesca a leggerli, valutarli e organizzare un loro inserimento nel testo in soli 5 giorni, prima di emanare la versione finale del documento.

- Lo scorso anno accademico l'Università Roma Tre ha accreditato i dottorati del XXIX ciclo, ripensando massicciamente l'impianto e l'articolazione di questa offerta di alta formazione. Tale operazione (che ha portato ad una forte riduzione dei dottorati stessi) si è attenuta con rigore e tempestività alle linee guida emanate dal MIUR in data 22.05.2013, ed è stata accompagnata da importanti investimenti a valere sulle risorse dell'Ateneo: non ha senso che il processo sia interrotto in modo repentino, modificando le regole del gioco, quando le attività stesse del XXIX ciclo sono appena iniziate (1 gennaio 2014).
- Il processo proposto fa uso, per la verifica di vari indicatori, di soglie stabilite a priori, enunciate senza alcuna giustificazione. E' inammissibile che soglie definite arbitrariamente portino a esclusioni automatiche.
- Il processo proposto è basato sull'uso di vari indicatori i cui valori non sono disponibili per l'Ateneo (ad esempio gli indicatori R e X per i SSD con un organico in servizio inferiore alle 4 unità). Senza i valori delle valutazioni dei singoli esponenti di SSD anche 'piccoli' (coperti peraltro da riservatezza) è impossibile non solo realizzare progetti sostenibili, ma anche, nelle situazioni eventualmente bisognose di interventi, razionalizzare una revisione.
- Nessuno dei criteri per i quali si propongono indicatori prende in considerazione il valore aggiunto (positivo o negativo) dell'aggregazione costituita dal collegio dottorale al di là della pura somma delle performance dei suoi membri. L'intero processo di valutazione ha una valenza ex-ante. Pochissimo valore hanno i risultati delle esperienze maturate nelle edizioni degli anni precedenti.
- Il fatto che un dottorato debba fare riferimento a un solo macrosettore concorsuale (punto 5.2.2) costituisce una petizione di principio che non ha riscontro nel dettato normativo, e che prefigura radicali tagli nell'attività dottorale degli Atenei (a Roma Tre, ma non solo, la maggior parte dei dottorati aggrega utilmente vari macrosettori con risultati scientifici e didattici documentati di primissimo livello). Si assiste al paradosso di un'istanza tecnica di verifica (quale l'ANVUR è) che si arroga il compito di intervenire su un aspetto di politica culturale generale non di sua competenza. Su questo aspetto si conviene con la mozione adottata dal CUN in data 29/01/2014 punto a.
- Nel documento vengono proposti come indicatori quelli utilizzati per l'ASN e per la VQR, presumibilmente per evitare un lavoro di valutazione nel merito, facendo riferimento al loro «largo uso nella prassi internazionale» (punto 4, penultimo paragrafo), sebbene essi non siano affatto di 'largo uso' se applicati in maniera automatica, anzi (la letteratura è ampia, ad esempio l'esercizio del RAE britannico 2008 e il successivo Report 2009 a uso del REF).
- E' evidente nel documento l'uso improprio dei risultati della VQR, concepiti per la valutazione di grandi strutture e non per la valutazione dei singoli.
- Il processo di valutazione proposto ignora completamente il merito del progetto di dottorato. Infatti in nessuno dei criteri A1-A14 vengono considerati l'articolazione dei contenuti ed il progetto didattico-formativo.
- Il processo di valutazione è quasi esclusivamente ex-ante. Sarebbe opportuno introdurre un maggior numero di elementi di valutazione ex-post.

Accreditamento corsi di dottorato: osservazioni generali degli atenei

ATENEO 33

1. Si deve, in primo luogo, osservare che i criteri prospettati dall'ANVUR appaiono ancor più restrittivi rispetto a quelli già rigidi introdotti con il DM 45. Si deve dubitare sia della legittimità di tale intervento, sia della bontà dei suoi contenuti, i quali appaiono ispirati da una logica di appiattimento fra tutti i dottorati ignorando del tutto sia le differenze fra le discipline, sia le differenze fra gli Atenei. In particolare: a) I dottorati di ricerca sono molti diversi fra di loro sia per la specificità della disciplina, sia per la tradizione accumulata in 30 anni di storia. Questo comporta significative differenze nei dottorandi, nella organizzazione della loro formazione, nel loro sbocco. Di tale diversità non vi è traccia nel documento dell'ANVUR. b) I dottorati di ricerca sono organizzati in maniera assai diversa a seconda dell'Ateneo. In particolare vi è una significativa differenza fra grandi Atenei e piccoli Atenei, anche per le economie di scala che sono consentite ai primi attraverso l'accorpamento di dottorati già esistenti ai fini del raggiungimento dei requisiti minimi delle borse erogate. Nemmeno di questa diversità vi è traccia nel documento dell'ANVUR. 2. In secondo luogo si deve rilevare che gli obiettivi che l'ANVUR si propone di raggiungere attraverso l'attività di accreditamento – ed elencati nell'incipit del paragrafo 4 – esulano del tutto dalla limitatissima potestà regolamentare assegnata dal DM 45 all'ANVUR stesso. In concreto non appare legittimo che l'ANVUR si sostituisca in scelte di policy making a decisioni che devono essere invece, e nel rispetto dei criteri di gerarchia e di giustiziabilità, essere assunte dal Ministero. In altre parole la procedura di accreditamento deve essere funzionale solo a quanto stabilito dal DM 45, e non per il conseguimento di altri e diversi 'obiettivi' autodeterminati dall'ANVUR. 3. In terzo luogo appare del tutto improprio – rectius, illegittimo – l'utilizzo, ai fini dell'accREDITamento (delcollegio dei docenti) dei dottorati, di dati risultanti dalla VQR 2004/2010, in quanto: a) La VQR aveva unicamente la funzione di valutare le strutture (facoltà, dipartimenti, istituti), non i singoli. Ciò è stato fatto secondo procedure necessariamente sommarie, relativamente a soli 3 prodotti dell'ricerca. Una rilevazione assolutamente inadeguata e comunque impropria ai fini di una funzione completamente diversa, e cioè la costituzione di un dottorato di ricerca. b) I dati che emergono dalla VQR arrivano fino al 2010, e dunque non possono considerare la produzione scientifica di oltre 3 – gli ultimi – anni. La proposta contenuta al paragrafo 5.4.2. è completamente arbitraria (perché quei criteri e non altri?) sia nella sua struttura che nelle successive soglie (paragrafo 5.4.3).

ATENEO 34

In tutto il documento si parla sempre di collegio o di collegio completo, e solo due volte, a pag. 9, soglie 5.4.3, si usa l'espressione "collegio effettivo". Ci si domanda se esista una reale differenza tra le varie dizioni. Nella presentazione del 29° ciclo si distingue tra i 16 docenti di riferimento e gli altri; ora tale distinzione non è più esplicita. In riferimento al punto A4, il più delicato, si nota che criteri quantitativi basati sulla VQR non sono di fatto calcolabili da un singolo coordinatore e dunque i coordinatori non sono in grado di autovalutare il proprio Dottorato rispetto al requisito posto. La valutazione è un aspetto importante, ma la procedura di valutazione deve essere semplice e con metriche e soglie trasparenti. L'estensione della possibilità di attivare Dottorati a "qualificate istituzioni italiane di formazione e ricerca avanzate non è accettabile, anche perché a queste ultime è già offerta l'opportunità di attivare dottorati in consorzio con istituzioni universitarie. C'è da chiedersi che senso ha offrire a queste istituzioni la possibilità di attivare dottorati, quando il Collegio del dottorato deve essere costituito per più del 50% da professori universitari. A differenza del Decreto n.45 dello scorso anno, non pare chiara la distinzione tra "consorzi" e "convenzioni", differenza cruciale soprattutto in relazione alle "convenzioni" con le università straniere che, a differenza dei consorzi, non prevedono il contributo di borse di studio da parte dei partner esteri. Sarebbe auspicabile che, tra la pubblicazione del documento definitivo e la scadenza per effettuarlo decorra un periodo di tempo congruo per permettere ai Dottorati di adeguarsi alla nuova normativa.

ATENEO 35

Risultano nel complesso insufficientemente valorizzati i processi di internazionalizzazione dei dottorandi e del collegio. Nessuno dei criteri A1-segg. riguarda la valutabilità di: soggiorni formativi dei dottorandi all'estero, pubblicazioni su collane e/o su riviste internazionali; rapporti di co-tutela e conseguimento del titolo doppio o congiunto con università straniere; vincita di borse di studio post-dottorato estere o collocazioni lavorative all'estero dei dottorandi; presenza di docenti stranieri nel collegio. Si propone di introdurre un criterio articolato di valutazione dei diversi processi di internazionalizzazione qui indicati, non quale requisito indispensabile ma quale elemento premiante di valutazione della qualità del dottorato.

ATENEO 36

A) Nonostante che le indicazioni ministeriali spingano alla internazionalizzazione dei nostri atenei, molti criteri quantitativi adottati dall'Anvur non hanno pari nella prassi di altri Paesi. B) In generale si ritiene opportuno segnalare la necessità di spostare l'attenzione dall'attuale modello di accreditamento a priori verso un modello fondato sulla valutazione dei risultati.

Accreditamento corsi di dottorato: osservazioni generali degli atenei

ATENEIO 40

Pur comprendendo la necessità di elaborare un documento che individui criteri il più possibile trasversali alle diverse aree, e verificabili senza ricorrere al parere puntuale di esperti, i criteri di accreditamento dei corsi di dottorato provvisoriamente proposti dall'ANVUR rivelano possibili effetti contraddittori rispetto agli obiettivi del DM di riferimento n. 45/2013 e facenti parte dei principi fondanti dello Spazio Europeo della Ricerca (COM(2006)6 def.), alla cui realizzazione mira, tra l'altro, il decreto stesso (art. 1, c. 3). Si elencano in particolare alcuni elementi ripetutamente emersi nelle osservazioni raccolte:

- Le norme e le procedure proposte sono di difficile comprensione perché non chiare e talvolta contraddittorie. Le tempistiche stringenti e la indisponibilità dei dati che consentirebbero di verificare a priori il soddisfacimento dei requisiti rende questa operazione contraddittoria rispetto alla buona pratica dell'esercizio del controllo di qualità che prevede che le procedure siano chiare, semplici e di facile attuazione.
- Maggiore attenzione dovrebbe essere data alle differenti problematiche nelle diverse aree; in particolare evitando di introdurre criteri che, mentre possono risultare adeguati in alcune realtà, rischiano di generare distorsioni in altre. Questo è vero sia per gli SSD più competitivi, che a dispetto di ciò rischiano di non poter superare la prima soglia sui criteri A1 e A4, che per le aree bibliometriche, laddove l'indicatore proposto I non tiene conto in maniera adeguata del numero di autori e della qualità delle pubblicazioni.
- La cooperazione e innovazione interdisciplinare dovrebbero essere maggiormente valorizzate, mentre appaiono ostacolate dal riferimento al "singolo macrosettore concorsuale".
- Se è ormai acclarato che circa il 95% dei nostri dottorandi avrà uno sbocco non accademico, mancano indicatori che possano misurare la capacità dei dottorati di creare percorsi adatti al mondo non-accademico, di dare delle reali opportunità di lavoro. Si potrebbe costruire un corso di dottorato "inutile", avulso dalla realtà ma che rispetta perfettamente i parametri ANVUR. Per ovviare a ciò, si potrebbe maggiormente prestare attenzione a
 - o capacità di occupabilità dei dottori (rilevazioni ISTAT)
 - o Capacità di attrarre finanziamenti: borse di enti esterni, rapporto tra borse erogate dall'Ateneo e da Enti esterni
 - o Numero di candidati per misurare l'attrattività della proposta
 - o Collaborazioni dei gruppi di ricerca in progetti nazionali, europei; numero contratti. In cui siano coinvolti dottorandi
- L'obiettivo di creare corsi di dottorato rivolti al servizio della società, con l'addestramento dei formandi alla ricerca non solo di tipo accademico, si scontra anche con la ristrettezza dell'indicatore A9 che valuta le pubblicazioni dei dottori a tre anni dalla conclusione del dottorato. Non si riscontra invece nel documento alcun interesse verso altri indicatori che valorizzino l'inserimento nel mondo del lavoro dei neodottori:
 - o Il valore e l'impatto della tesi di dottorato
 - o La produzione di brevetti e di IPR
 - o Il numero di coloro che hanno trovato uno sbocco nel mondo non-accademico
 - o Il numero di coloro che hanno dato vita a nuove iniziative imprenditoriali e spin-off
- I corsi di dottorato sono valutati singolarmente, non vi è alcun riferimento alle sinergie tra di essi né alle Scuole di Dottorato che sono una garanzia di coordinamento interno (tra i corsi, con le varie strutture di ateneo) ed esterno (rapporto coi finanziatori, con le organizzazioni di categoria), ma sono anche uno sforzo economico ed organizzativo che indica anche l'impegno dell'Ateneo nel III livello.
- I dati su coordinatore e Collegio Docenti sono strettamente individuali e legati solo alla produttività scientifica, non viene valutata la capacità di gestire e coordinare un corso di dottorato (es. precedenti esperienze di gestione del coordinatore)
- Mancano parametri sull'internazionalizzazione: accordi, co-tutele (solo per dottorati attivi), partecipazione a progetti internazionali, candidati dall'estero...

Accreditamento corsi di dottorato: osservazioni generali degli atenei

ATENEIO 41

"Sarebbe utile disporre di esempi numerici per facilitare il calcolo degli indicatori. Si segnala la mancanza di un'adeguata fase di transizione. E' auspicabile avere una fase di verifica della proposta durante il processo di accreditamento. Pur essendo un requisito normativo, non di pertinenza dell'ANVUR, si ritiene non accettabile il limite dei ricercatori a 1/4 della composizione minima del collegio. I ricercatori universitari sono il motore trainante della ricerca, anche in conseguenza dell'attuale blocco sostanziale degli avanzamenti di carriera e la struttura piramidale che viene ora proposta per la composizione del corpo accademico, per cui il limite appare ingiustificato. Al fine di potersi autovalutare e capire se i nuovi parametri permettono di mantenere il giudizio ottenuto in passato dai nuclei di valutazione e' di fondamentale importanza poter accedere alle stesse informazioni che l'ANVUR utilizzerà per fare la propria valutazione."

ATENEIO 42

Il documento "L'accREDITamento dei corsi di dottorato" approvato dal Consiglio direttivo dell'ANVUR il 18 dicembre 2013 (di seguito documento ANVUR) appare ispirato alla preoccupazione di definire nel modo più rigoroso e quantitativo possibile la qualità scientifica del corso di dottorato e di inquadrarne l'orizzonte culturale in un'ottica di chiara finalizzazione. La qualità e la definizione culturale dei corsi di dottorato sono preoccupazioni certamente condivise dalla comunità scientifica, ma le modalità con cui il documento ANVUR le declina comportano conseguenze che devono essere valutate attentamente. I criteri di valutazione della qualità scientifica del collegio appaiono farraginosi, non chiari, non sempre valutabili ex ante dal soggetto proponente e, in parte, riferiti alla VQR che fotografa il sistema della ricerca del Paese in modo parziale (3 lavori/docente) e datato (periodo 2004-2010 per corsi di dottorato che si svolgeranno fra il 2014 e il 2017, ben 13 anni di distanza dall'inizio del periodo valutato). Questo comporta che un numero considerevole di soggetti valutati sarà andato o andrà in pensione nel periodo di svolgimento del corso, mentre soggetti ormai scientificamente maturi non avranno partecipato alla VQR utilizzata come riferimento. Accanto a un fortissimo rigore quantitativo di principio, in molti casi "intermedi" la valutazione avverrà su criteri non chiaramente definiti e necessariamente discrezionali, come si descrive più chiaramente nel commento al criterio A4. E' apprezzabile lo sforzo dell'ANVUR di spingere al miglioramento qualitativo dei corsi di dottorato. La necessaria formulazione di criteri e di soglie qualitative dovrebbe collocarsi all'interno di un progetto organico di rilancio dei dottorati italiani che comprenda l'analisi delle conseguenze che tali interventi di fatto avranno. La richiesta di avere un numero congruo di docenti con alti valori qualitativi di produzione scientifica in un ambito disciplinare ristretto potrà essere soddisfatta da alcune grandi sedi universitarie. Le sedi medio-piccole, pur in presenza di aree di eccellenza, avranno difficoltà a raggiungere le soglie richieste. Il DM 45/2013 e il documento ANVUR prevedono la possibilità che le università si consorzino fra loro o con enti di ricerca per raggiungere la massa critica quali-quantitativa. In caso di consorzio però è richiesta (dal DM 45/2013) la condizione che ciascuna sede porti almeno tre borse di dottorato. Qualora tutte queste condizioni non si possano verificare insieme, la possibilità di utilizzare per la formazione dottorale forze intellettuali, anche di eccellente livello secondo i parametri internazionali, viene preclusa, con spreco di una parte consistente delle potenzialità intellettuali del Paese ai fini dell'alta formazione. In sintesi, l'innalzamento delle soglie qualitative e il restringimento degli ambiti disciplinari (che non può essere eccessivo per i motivi esposti a commento del criterio A2), se non si coniugano con una facilitazione di fatto alla creazione di corsi di dottorato in consorzio, porteranno alla concentrazione in pochissime grandi Università dell'intera offerta di corsi di dottorato. Non vanno trascurate, infine le difficoltà che potrebbero sorgere dalla costituzione di consorzi con sedi potenzialmente lontane per la realizzazione di apprendistati di alta formazione e di ricerca finalizzati anche al conseguimento del dottorato. Questa possibilità - attualmente prevista dalla legislazione vigente anche al fine di incrementare l'occupazione (art. 5 del d.lgs. 14 settembre 2011, n. 167) - presuppone, come è evidente, un forte collegamento tra la sede universitaria ed il relativo bacino economico-territoriale.